

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:	
GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 8
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede consultiva</i>	» 12
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede consultiva</i>	» 15
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede consultiva</i>	» 20
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede consultiva</i>	» 31
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 34
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede consultiva</i>	» 38
DIFESA (VII):	
<i>In sede consultiva</i>	» 43
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede consultiva</i>	Pag. 57
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede consultiva</i>	» 61
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede consultiva</i>	» 65
TRASPORTI (X):	
<i>In sede consultiva</i>	» 70
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede consultiva</i>	» 80
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede consultiva</i>	» 87
LAVORO (XIII):	
<i>In sede consultiva</i>	» 93
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede consultiva</i>	» 102
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIODITELEVISIVI:	
<i>Sottocommissione permanente per l'accesso</i>	» 110

CONVOCAZIONI:

Giovedì 7 ottobre 1976

Commissioni riunite (IV e XIV)	Pag. 111
Commissioni riunite (VI e IX)	» 111
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	» 111
Istruzione (VIII)	» 111
Lavori pubblici (IX)	» 111
Trasporti (X)	» 111
Agricoltura (XI)	» 112
Industria (XII)	» 112
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 112

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi	Pag. 112
--	----------

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno	» 112
--	-------

Commissione parlamentare per le questioni regionali	» 112
---	-------

Mercoledì 13 ottobre 1976

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio	» 112
--	-------

Commissioni riunite (IV e XIV)	» 113
--	-------

Giovedì 14 ottobre 1976.

Giustizia (IV)	» 113
--------------------------	-------

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 12. —
Presidenza del Presidente VECCHIARELLI.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO II (CUNEO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Bernini, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PRI	— 5 voti
PLI	— 30 voti
PSDI	+ 30 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Fracchia Bruno, Manfredi Giuseppe, Mirate Aldo, Giolitti Antonio, Carlotta Natale Giuseppe, Mazzola Francesco Vittorio, Sobrero Francesco Secondo, Orione Franco Luigi, Armiella Angelo, Gasco Pier Luigi, Gorla Giovanni Battista.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO III (GENOVA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Amadei, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 345 voti
Partito Radicale	+ 34 voti
DC	+ 141 voti
MSI-DN	+ 30 voti
PSDI	+ 75 voti
Democrazia Proletaria	+ 2 voti
PLI	+ 12 voti
PRI	+ 229 voti
Nuovo Partito Popolare	— 232 voti
PSI	+ 266 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Natta Alessandro, D'Alema Giuseppe, Antoni Varese, Dulbecco Francesco, Nobe-

rasco Giuseppe, Ricci Raimondo, Bini Giorgio, Ceravolo Sergio, Gambolato Pietro, Manfredi Manfredi, Cattanei Francesco, Boffardi Ines, Orsini Bruno, De Petro Mazarino, Zoppi Pietro, Russo Carlo, Revelli Emidio, Baghino Francesco Giulio, Pertini Alessandro, Accame Falco.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO V (COMO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Martini Maria Eletta, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PSI	+ 1 voto
Democrazia Proletaria	— 1 voto

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Corgi Vincenzo, Pellegatta Maria Agostina, Alborghetti Guido, Lodolini Francesca, Pucciarini Giampiero, Zuccalà Michele, Ferrari Marte, Zamberletti Giuseppe, Aliverti Gianfranco, Martinelli Mario, Portatadino Costante, Citterio Ezio, Moro Paolo Enrico, Casati Francesco, Galli Luigi Michele, Forni Luciano.

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO VII (MANTOVA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Trezzini, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 59 voti
PSI	— 50 voti
PSDI	+ 1 voto
MSI-DN	+ 4 voti
Partito Radicale	— 4 voti
Democrazia Proletaria	— 3 voti
PRI	+ 10 voti
DC	— 1 voto

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Sandri Renato, Bardelli Mario, Caruso Antonio, Novellini Enrico, Vincenzi Bruno Umberto, Maroli Fiorenzo, Zaniboni Antonino.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO VIII (TRENTO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Cantelmi, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	11	voti
Democrazia Proletaria	+	8	voti
SVP	+	15	voti
PRI	+	1	voto
PLI	—	2	voti
PSI	+	2	voti
PSDI	+	32	voti
Partito Radicale	—	11	voti
MSI-DN	+	2	voti
SPS Tirol	—	218	voti
DC	+	185	voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

De Carneri Sergio, Riz Roland, Gamber Hugo, Benedikter Johan Hans, Piccoli Flaminio, Kessler Bruno, Pisoni Ferruccio.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO X (VENEZIA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Sandomenico, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	2.321	voti
MSI-DN	+	129	voti
Partito Radicale	—	4	voti
PRI	+	142	voti
PSI	+	532	voti
Democrazia Proletaria	+	41	voti
PSDI	+	151	voti
PLI	+	43	voti
Nuovo Partito Popolare	+	1	voto
DC	+	1.802	voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Pellicani Giovanni, Tessari Alessandro, Cacciari Massimo, Tessari Giangiacomo, Sarri Milena in Trabujo, De Michelis Gian-

ni, Moro Dino, Anselmi Tina Maria, Degan Costante, Zambon Bruno, Corder Marino, Boldrin Anselmo, Malvestio Piergiovanni, Rocelli Gian Franco, Marton Giuseppe.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XI (UDINE).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Alici, letta dall'onorevole Colonna, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	99	voti
PRI	+	9	voti
MSI-DN	+	2	voti
PSDI	+	21	voti
PSI	+	33	voti
PLI	+	5	voti
Democrazia Proletaria	+	6	voti
DC	+	78	voti
Unione Slovena	+	2	voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Baracetti Arnaldo, Colomba Giulio, Fortuna Loris, Bressani Pier Giorgio, Fioret Mario, Santuz Giorgio, Orsini Gianfranco, Fusaro Leandro, Marocco Mario.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XII (BOLOGNA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Marchi Dascola Enza, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

Partito Radicale	+	1	voto
Partito Democratico	—	2	voti
PSDI	+	1	voto
MSI-DN	+	1	voto
PLI	—	1	voto
Democrazia Proletaria	—	83	voti
PRI	—	86	voti
DC	+	123	voti
PSI	+	50	voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Fanti Guido, Giadresco Giovanni, Alici Francesco Onorato, Bosi Giovanna in Maramotti, Flamigni Sergio, Rubbi Antonio, Buzzoni Giovanni, Gualandi Enrico, Olivi Mauro, Colonna Flavio, Lodi Adriana in Faustini Fustini, Codrignani Giancarla, Preti Luigi, Biasini Oddo, Zaccagnini Benigno, Cristofori Adolfo, Tesini Giancarlo, Mara-

bini Virginiano, Cappelli Lorenzo, Sanese Nicolamaria Antonio, Rubbi Emilio, Servadei Stefano, Giovanardi Alfredo.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XIII (PARMA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Gava, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 183 voti
Partito Radicale	+ 2 voti
MSI-DN	— 47 voti
PSDI	+ 95 voti
PRI	+ 11 voti
PSI	+ 223 voti
PLI	— 172 voti
Democrazia Proletaria	— 340 voti
DC	+ 319 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Iotti Leonilde, Bertani Eletta, Triva Rubes, Granati Caruso Maria Teresa, Baldassi Vincenzo, Miana Silvio, Bottarelli Piergiorgio, Cravedi Mario, Bocchi Fausto, Arfè Gaetano, Zucconi Guglielmo, Bortolani Franco, Mora Giampaolo, Cuminetti Sergio, Borri Andrea, Morini Danilo.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XIV (FIRENZE).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Menicacci, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 305 voti
Partito Radicale	+ 1 voto
MSI-DN	+ 14 voti
PSDI	— 59 voti
PSI	+ 216 voti
Democrazia proletaria	— 112 voti
PRI	+ 25 voti
PLI	— 21 voti
DC	+ 132 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Galluzzi Carlo Alberto, Fabbri Adriana in Seroni, Tesi Sergio, Toni Francesco, Niccoli Bruno, Cecchi Alberto, Raicich Ma-

rino, Pagliai Morena Amabile, Cerrina Feroni Gianluca, Mariotti Luigi, La Pira Giorgio, Speranza Edoardo, Iozzelli Giovan Carlo, Pezzati Sergio, Pontello Claudio.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XV (PISA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Grassi Bertazzi, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

MSI-DN	+ 16 voti
Democrazia Proletaria	— 1 voto
PSDI	— 5 voti
DC	+ 1 voto

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Bernini Bruno, Tamburini Rolando, Bernardini Vinicio, Vagli Rosalia Maura, Moschini Renzo, Facchini Adolfo, Da Prato Francesco, Labriola Silvano, Martini Maria Eletta, Danesi Emo, Lucchesi Giuseppe, Licheri Pier Giorgio, Bambi Moreno.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XVII (ANCONA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Cerra, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 187 voti
Partito Radicale	— 82 voti
MSI-DN	— 6 voti
PRI	+ 31 voti
PSI	+ 28 voti
PSDI	+ 42 voti
Democrazia Proletaria	+ 11 voti
PLI	— 16 voti
DC	— 131 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Barca Luciano, Cappelloni Guido, Carandini Guido, Guerrini Paolo, Pecchia Maria Augusta, Ianni Guido, Carloni Andréucci Maria Teresa, Tiraboschi Angelo, Forlani Arnaldo, Foschi Franco, Merloni Francesco, Sposetti Giuseppe, Castellucci Albertino, Sabbatini Gianfranco, Silvestri Giuliano.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XVIII (PERUGIA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Colonna, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	1 voto
Partito Radicale	—	9 voti
MSI-DN	+	14 voti
PSDI	—	10 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Conti Pietro, Scaramucci Alba in Guaitini, Ciuffini Fabio Maria, Bartolini Mario Andrea, Manca Enrico, Malfatti Franco Maria, Radi Luciano, Micheli Filippo, De Poi Alfredo.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXI (CAMPOBASSO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole De Cinque, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

MSI-DN	+	1 voto
PSI	—	2 voti
PLI	—	10 voti
DC	—	9 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Marraffini Alfredo, Lapenna Girolamo, Sedati Giacomo, Vecchiarelli Bruno.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXIII (BENEVENTO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Novellini, letta dall'onorevole De Cinque, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

Democrazia Proletaria	—	1 voto
PSI	—	1 voto
PRI	+	12 voti
DC	—	1 voto
PSDI	—	6 voti
PLI	+	7 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Amarante Giuseppe, Adamo Nicola, Biamonte Tommaso, Conte Antonio, Forte Sal-

vatore, Covelli Alfredo, Guarra Antonio, Quaranta Enrico. De Mita Luigi Ciriaco, Scarlato Vincenzo, Zarro Giovanni, Bianco Gerardo, Gargani Giuseppe Alfonso Antonio, D'Arezzo Bernardo, Mastella Mario Clemente, Lettieri Nicola, Amabile Giovanni.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXVII (CATANZARO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Del Pennino, letta dall'onorevole Bernini, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	2013 voti
Partito Radicale	+	2 voti
Democrazia Proletaria	—	21 voti
MSI-DN	+	84 voti
PSI	+	66 voti
PLI	—	83 voti
PSDI	—	421 voti
DC	+	1059 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Villari Rosario Virgilio, Ambrogio Franco Pompeo, Lamanna Giovanni, Riga Grazia Vittoria, Monteleone Saverio, Martorelli Francesco, Colurcio Giovanni Battista, Marchi Dascola Enza, Tripodi Antonino, Valensise Raffaele, Mancini Giacomo, Principe Francesco, Pucci Ernesto, Antoniozzi Dario, Misasi Riccardo, Bova Francesco, Mantella Guido, Napoli Vito, Tassone Mario, Nucci Guglielmo, Quattrone Francesco Consolato.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXIX (PALERMO).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Fontana, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	—	4 voti
Partito Radicale	+	8 voti
PSDI	—	5 voti
Democrazia Proletaria	+	1 voto
PLI	—	20 voti
PRI	+	12 voti
MSI-DN	+	47 voti
DC	+	5 voti
PSI	—	1 voto

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Occhetto Achille, La Torre Pio, Arnone Mario Calogero, Bacchi Domenico, Spataro Agostino, Miceli Vincenzo, Fantaci Giovanni, Nicosia Angelo, Lo Porto Guido, Gioia Giovanni, Ruffini Attilio, Sinesio Giuseppe, Lima Salvatore, Mannino Calogero, Del Castillo Benedetto, Pumilia Calogero, La Loggia Giuseppe, Giglia Luigi, Russo Ferdinando, Matta Giovanni, Bassi Aldo Mario, Lauricella Salvatore, Saladino Gaspare.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXX (CAGLIARI).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Marton, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 109 voti
Partito Radicale	— 37 voti
MSI-DN	+ 79 voti
PRI	+ 87 voti
PSDI	— 83 voti
PSI	+ 45 voti
PLI	— 184 voti
Democrazia Proletaria	— 138 voti
DC	+ 367 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Cardia Umberto, Berlinguer Giovanni, Mannuzzu Salvatore, Cocco Maria, Macciotta Giorgio, Pani Mario, Pazzaglia Alfredo, Tocco Giuseppe, Cossiga Francesco, Segni

Mariotto detto Mario, Del Rio Giovanni, Pisanu Giuseppe, Carta Gianuario Salvatore, Garzia Raffaele, Molè Carlo.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXXI (AOSTA).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Marchi Dascola Enza, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

DEM. POP.-UVP. M. REG.	— 20 voti
Partito radicale	+ 10 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida del deputato Millet Ruggero.

VERIFICA DEI POTERI
PER IL COLLEGIO XXXII (TRIESTE).

La Giunta dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Monsellato, letta dal Presidente onorevole Vecchiarelli, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	— 1 voto
Partito radicale	+ 9 voti
MSI-DN	— 1 voto
MOV. INDIP. TLT	+ 6 voti
PLI	+ 11 voti
Democrazia proletaria	— 37 voti
PSDI	+ 33 voti
Unione slovena	+ 10 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Cuffaro Antonino, Tombesi Giorgio, Belci Corrado.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente LEONILDE IOTTI. —
Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni, Morlino.

Disegno di legge:

Proroga delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382; sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione (468).

(Esame e conclusione).

Il relatore Bassetti riferisce sull'articolo unico del disegno di legge, diretto a rinnovare, più che non a prorogare, per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le deleghe conferite al Governo con gli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, scadute il 4 settembre di quest'anno.

Dopo aver sottolineato la opportunità politica di conferire un ulteriore termine al Governo per l'esercizio del potere delegato, in considerazione della necessità di completamento dell'ordinamento regionale, esprime, peraltro, delle perplessità sulla reale congruità del termine di sei mesi, attesa la complessità della materia da disciplinare e delle procedure da seguire nell'emanazione dei decreti. Invita, quindi, la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge, nel cui titolo la parola « proroga » dovrà essere sostituita con quella « rinnovo ».

Il Ministro Morlino dichiara che il Governo potrebbe accettare un ampliamento del termine per l'esercizio della delega soltanto ove la Commissione si esprimesse unanimemente proprio ad evitare qualsiasi interpretazione di tipo dilatorio.

Dichiara, quindi, che l'originario termine di un anno, poi dimostratosi insufficiente, aveva inizialmente riferimento ad una attività delegata del Governo diversa da quella definitivamente delineata dalla legge n. 382, la quale modificò profondamente il primitivo testo governativo. Osserva, peraltro, che il tempo trascorso è stato utilmente impiegato nell'opera di ridelineazione dell'ordinamento regionale, di cui fa fede il pregevole documento preparatorio elaborato dalla commissione presieduta dal professore Massimo Severo Giannini, che, naturalmente, richiederà ulteriori approfondimenti e ampie discussioni in varie sedi.

Il deputato Caruso, premesso che il rinnovo della delega al Governo per dare completa attuazione all'ordinamento regionale appare in certo modo come una scelta politicamente obbligata, si sofferma sulle principali tappe che, nel corso di ben tre legislature, hanno condotto all'attuale assetto legislativo e giurisprudenziale in materia, sottolineandone l'evoluzione dell'articolo 17 della legge finanziaria regionale con i conseguenti decreti delegati di trasferimento del 1972 fino alla legge n. 382 del 1975.

Dato atto al ministro Morlino dell'impegno politico da lui dimostrato in materia, sottolinea, peraltro, come un contributo decisivo al superamento dell'impostazione centralistica governativa emergente dai decreti delegati di trasferimento e confortata dalla stessa Corte costituzionale si sia avuto da parte del movimento regionalistico e se ne hanno tracce rilevanti nel testo della legge 22 luglio 1975, n. 382, particolarmente sotto due profili: quello concernente i rapporti internazionali, con specifico riferimento alla attuazione di norme comunitarie, e quello dei rapporti tra Stato e regioni nelle materie delegate.

Dopo aver ricordato come il disegno di legge n. 3157 della passata legislatura, nel testo approvato dal Senato, avesse il duplice contenuto, del completamento dell'ordinamento regionale e della riforma della pubblica amministrazione, sottolinea come la sua parte politica si risolse, non senza perplessità, ad accedere alla proposta di stralcio, con rinuncia, quindi, all'impostazione secondo cui l'attuazione dell'ordinamento regionale rappresentava l'occasione storica per il rinnovo della pubblica amministrazione, tuttora ancorata a modelli di tipo ottocentesco, sulla base di due essenziali presupposti. Da un lato la constatazione che un disegno di riforma globale della pubblica amministrazione, per la complessità dei temi, avrebbe richiesto tempi lunghi con conseguente ritardo sul fronte del completamento dell'ordinamento regionale; dall'altro lato l'introduzione di talune norme qualificanti per la disciplina del personale, avrebbe dovuto rendere in qualche modo indifferente sulla successiva struttura dell'amministrazione il nodo rappresentato dal tema del personale.

Ora, mentre un qualche lavoro in merito all'articolo 1 della legge n. 382 è stato compiuto, nulla invece risulta essere stato fatto per le altre deleghe, pure tecnicamente meno complesse, e per le quali la richiesta di rinnovo non può destare sospetti circa la reale volontà politica di attuarle.

Quanto alla considerazione avanzata dal relatore per un eventuale ampliamento del termine di esercizio della delega non può, al momento, che dichiararsi contrario, pur non escludendo aprioristicamente la disponibilità della sua parte politica a riesaminare il problema in sede di Assemblea.

Conclude sottolineando l'esigenza di esplicitare nell'articolo unico il richiamo anche alle modalità di esercizio della delega, di cui all'articolo 8 della citata legge n. 382, proprio in considerazione del fatto, esattamente rilevato dal relatore, che non di proroga trattasi bensì di rinnovo di delega già scaduta.

Il deputato Roberti dopo aver rilevato l'inadempienza del Governo nell'assolvimento dei compiti affidatigli dal Parlamento e pur prendendo atto della necessità di rinnovare la delega, osserva, tuttavia, come in materia di personale il vero problema sia rappresentato non già dall'unificazione dei ruoli dei dipendenti dell'amministrazione centrale quanto piuttosto dalla necessità

di uniformare, sotto il profilo del trattamento economico e giuridico, i dipendenti statali, centrali e periferici, e quelli degli enti locali, regionali, provincie e comuni.

Il relatore Bassetti, replicando, dichiara di non insistere sull'estensione del termine, che potrà eventualmente essere successivamente ripreso e, pur ritenendo implicito il richiamo alle modalità di cui all'articolo 8, non si oppone alla proposta del deputato Caruso di esplicitarlo nel testo legislativo.

Il ministro Morlino, replicando agli intervenuti, si associa alle considerazioni del relatore e nel richiamarsi alle dichiarazioni programmatiche rese alle Camere dal Presidente del Consiglio, sottolinea come la riforma dello Stato, anche nell'aspetto della compiuta realizzazione dell'ordinamento regionale, abbia nella attuazione della legge n. 382 e nelle trattative sindacali in corso nel pubblico impiego i dati precisi di riferimento.

La Commissione, quindi, approva l'articolo unico del disegno di legge con un emendamento Caruso, sul quale esprimono perplessità i deputati Pazzaglia e Zuccalà, diretto ad inserire, dopo le parole « della legge 22 luglio 1975, n. 382 » le altre « con le modalità di cui all'articolo 8 »; accoglie, inoltre, la proposta del relatore diretta a sostituire nel titolo del disegno di legge la parola « Proroga » con quella « Rinnovo ».

La Commissione dà, infine, mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Leonilde Iotti dà lettura della seguente lettera da lei inviata al Presidente della Camera in data 29 settembre:

« Le comunico che nella seduta odierna dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti di Gruppo, il deputato Zuccalà, a nome del Gruppo socialista, ha avanzato formale richiesta — che richiama analogo intendimento già in precedenza manifestato — (ed in proposito Le invio copia delle due lettere pervenutemi) di svolgere una

indagine conoscitiva sul « comportamento degli organi del servizio segreto in occasione della designazione del Presidente del Consiglio nella formazione del Governo ».

Poiché in seno all'Ufficio di Presidenza si sono manifestati orientamenti diversi sia in ordine alla compatibilità di tale indagine con quella già da Ella annunciata nella seduta di ieri dell'Assemblea, sia in ordine alla competenza della I Commissione, sia, infine, per l'eventuale raccordo con le iniziative parlamentari già presentate per la costituzione di una Commissione d'inchiesta ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, mi permetto sottoporre alla Sua attenzione il problema prima di discuterne in sede formale di Commissione per gli eventuali successivi adempimenti regolamentari previsti dall'articolo 144 del Regolamento ».

Comunica inoltre che a seguito di un colloquio avuto con il Presidente Ingrao, questi le ha espresso a voce il suo orientamento con preghiera di volerne riferire alla Commissione perché la stessa definisca il proprio atteggiamento, salvo a formalizzare in un secondo tempo la posizione della Presidenza.

In particolare il Presidente Ingrao ha fatto presente: 1) l'inopportunità di procedere ad una indagine conoscitiva essendo pendenti altre iniziative e particolarmente la commissione d'indagine nominata ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento; 2) che la questione in esame non si presta ad essere inquadrata nello strumento regolamentare di cui all'articolo 144; 3) che poiché due proposte d'inchiesta parlamentare concernenti l'intervento del SID in occasione di crisi di Governo (424 e 470 rispettivamente d'iniziativa dei deputati Pannella ed altri e Balzamo ed altri) dovranno essere assegnate alla competenza primaria della Commissione difesa con il parere della I Commissione, quest'ultima avrà comunque modo, in quella sede, di occuparsi della questione.

Chiede, infine, al deputato Zuccalà se intenda mantenere la sua richiesta, dopo i chiarimenti forniti a suo mezzo dal Presidente della Camera, e che ella personalmente condivide.

Il deputato Zuccalà ritiene di dover insistere nella richiesta avanzata dalla sua parte politica perché sia disposta una indagine conoscitiva che abbia ad oggetto non già la vicenda Miceli-Andreotti, per la qua-

le è stata nominata una Commissione ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, bensì le eventuali interferenze, sistematiche od episodiche, del servizio di sicurezza in occasione della soluzione di crisi di Governo. Non sfugge a nessuno la rilevanza, che giustifica un'indagine conoscitiva della I Commissione, sul funzionamento delle istituzioni, con obiettivi, quindi, ben diversi da quelli sul giudizio che attiene all'« onorabilità » di un parlamentare secondo il disposto del citato articolo 58 del Regolamento.

A suo avviso, inoltre, l'indagine conoscitiva avrebbe carattere preliminare per valutare la stessa opportunità di procedere ad una inchiesta ed i suoi risultati potrebbero, in ogni caso, essere utilizzati in sede di esame dell'annunciato disegno di legge sul riordinamento dei servizi di sicurezza.

Inoltre, a prescindere dalle questioni di competenza anticipate dal Presidente della Camera, e sulle quali nutre perplessità, ritiene che si sia in presenza di un fatto che non può passare sotto silenzio pena il radicarsi di un convincimento della pubblica opinione secondo cui la volontà di controllo del Parlamento sarebbe puramente formale.

Il deputato Bozzi, pur concordando con il giudizio espresso dal deputato Zuccalà sulla funzione di controllo del Parlamento, non può, peraltro, non rilevare che l'istituto dell'indagine conoscitiva ha un valore strumentale per ulteriori determinazioni laddove, nel caso di specie, ci si trova soltanto di fronte alla necessità di accertare l'esistenza di un fatto e, quindi, chiaramente di fronte ad una attività ispettiva.

Lo strumento idoneo, pertanto, non potrebbe essere che quello dell'inchiesta ovvero, come ha fatto il suo Gruppo, quello di un'interpellanza. Tanto più che l'attività dei servizi di sicurezza è coperta dal segreto stabilito per legge, di talché per realizzare una indagine non a carattere provocatorio, scandalistico o inutile, sarebbe necessario ricorrere ad una inchiesta parlamentare deliberata con legge.

Il deputato Segni dichiara di condividere pienamente tanto l'orientamento manifestato dal Presidente della Camera, quanto le considerazioni espresse dal deputato Bozzi. A suo avviso non vi è alcuna volontà di soffocare l'attività di controllo delle Camere, anche perché l'intervenuta presentazione delle due proposte d'inchiesta parlamentare lo

impedirebbe e, comunque, è necessario utilizzare gli strumenti regolamentari adatti.

In ogni caso, maggiori difficoltà per il raggiungimento dell'obiettivo che il deputato Zuccalà si propone si avrebbero qualora venissero intraprese più indagini con i connessi problemi di competenza tra le Commissioni.

Il deputato Malagugini, dichiara di condividere le riserve avanzate dal Presidente della Camera e riprese dai deputati Bozzi e Segni sulla idoneità dello strumento della indagine conoscitiva, cui aggiunge la considerazione che, per far luce sugli aspetti indicati nella proposta Zuccalà, che attengono anche ad illeciti penali, non possono che utilizzarsi strumenti inquisitori.

Il deputato Roberti osserva, sul piano pratico, che la richiesta Zuccalà o si richiama all'episodio specifico Miceli-Andreotti e, su questo vi è un'indagine in corso; ovvero riguarda il funzionamento dei servizi di sicurezza, ed allora non può che trovare spazio in una inchiesta vera e propria: sotto entrambi i profili, non è utilizzabile l'indagine conoscitiva.

Il Presidente prende atto del contrario orientamento manifestato da tutte le parti politiche, ad eccezione del deputato Zuccalà, sulla effettuazione di una indagine conoscitiva in tale materia e dichiara che ne riferirà al Presidente della Camera.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,20. —
*Presidenza del Presidente MAMMI, indi del
Vicepresidente CIAI TRIVELLI ANNA MARIA.*
— Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Cossiga e Lettieri.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1977 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Flamigni lamenta la insufficiente diagnosi del relatore sulla funzionalità e produttività del Ministero dell'interno, insufficienza ancora più criticabile per la grave situazione economica del paese e il pesante deficit dello Stato. Circa l'aumento crescente della criminalità, evidenziata la inutilità della recente legge sull'ordine pubblico, ritiene necessario incidere su tale problema attraverso effettive riforme sociali nonché con un risanamento morale: ciò comporta la attivazione di una maggiore partecipazione popolare e di un maggiore collegamento con le organizzazioni democratiche del paese. In tale direzione bisogna intervenire anche per quanto concerne la riforma della amministrazione della pubblica sicurezza al fine di pervenire ad un reale rapporto di collaborazione e fiducia dei corpi di polizia con la società e al fine, quindi, di pervenire ad una effettiva funzionalità e maggiore produttività dei Corpi

stessi, fermo restando lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei singoli membri i quali sono ancora sottoposti a strutture ormai superate dalla realtà del paese. Dato che la riforma della pubblica sicurezza è tra gli impegni programmatici del Governo ritiene necessario fissare un termine preciso per dibattere tale aspetto nonché auspicare che il comportamento degli organi ministeriali sia coerente con tale posizione del Governo, attraverso la cessazione di attività discriminanti e repressive verso le organizzazioni democratiche che si battono per il riordinamento della pubblica sicurezza: il malcontento ed il malessere continuano ad esistere e non sono certo i migliori presupposti per giungere alla riforma.

Si arriva così alle denunce al tribunale militare ed al caso Margherito, reo essenzialmente di delitti di opinione; è necessario, invece, approfondire a monte di tali avvenimenti soprattutto per quanto concerne il governo del personale e sotto questo aspetto si dichiara favorevole alla inchiesta amministrativa promossa dal Ministro dell'interno, auspicando che la Commissione Affari Interni sia messa al corrente dei risultati di tale inchiesta.

Concorda sulla necessità di un coordinamento fra i vari Corpi di polizia rilevando, peraltro, la necessità di definire immediatamente le modalità ed il contributo che devono dare a questo riguardo i vari Corpi, al fine di evitare dannose duplicazioni; il coordinamento, poi, deve essere attivato soprattutto a livello provinciale, nell'ambito cioè delle questure, e attraverso la unificazione sia delle sale operative sia dei servizi di informazione.

Si dichiara contrario a un riordinamento della pubblica sicurezza in senso verticistico che prescinde dai controlli e che è di ostacolo ad un organico rapporto di colla-

borazione e fiducia tra polizia e cittadini. Anche per la mancanza di tale rapporto esiste la ormai cronica carenza di reclutamento nella polizia alla quale fa riscontro l'impressionante aumento degli organici delle polizie private, nelle quali si assiste a pericolose infiltrazioni di capitale straniero, quale quello americano e svizzero.

Conclude auspicando che la discussione sulla riforma della pubblica sicurezza possa iniziare prima della fine dell'anno e che si inizi immediatamente l'esame sui problemi del reclutamento e delle scuole di polizia, punti di partenza per un riordinamento della polizia.

Il deputato Balzamo ricorda la proposta di legge socialista sulla modifica della pubblica sicurezza e si rifà, pur nella disponibilità di un confronto, a quanto contenuto nell'articolato di tale proposta nonché alla relazione introduttiva.

Lamenta poi la indecifrabilità del bilancio dello Stato che è una specie di fortilizio di numeri che impediscono di individuare le linee di comportamento dei vari dicasteri; ciò impedisce, tra l'altro, un effettivo controllo e del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Sottolinea poi l'esigenza di agire rapidamente per la riforma della Pubblica sicurezza, iniziando il relativo esame entro l'anno: tale esigenza è particolarmente avvertita dal gruppo socialista che ebbe al riguardo un preciso impegno dal Governo nel vertice della maggioranza relativo alla approvazione della legge Reale sull'ordine pubblico, la quale va peraltro rimeditata alla luce dei risultati da essa conseguiti.

La urgenza dell'inizio dell'esame della riforma deriva anche dal turbamento e dalla perplessità derivanti dal circolare di veline su progetti di riforma che, anche se il Ministro dell'interno ha dichiarato di essere ad essi estraneo, fanno pensare ad una accorta regia intesa a frenare o bloccare un riordinamento della polizia in senso democratico.

Si sofferma quindi sull'errore politico di continuare a frenare le iniziative democratiche emergenti nella polizia con trasferimenti e sanzioni amministrative ovvero con processi tipo quello recente di Padova contro il capitano Margherito che è un processo politico voluto sul piano politico. Tutto ciò non fa che aumentare il malessere della polizia che, nonostante qualche progresso conseguito negli ultimi tempi, non è

in grado di far fronte ad una situazione di emergenza derivante dall'aumento della criminalità.

Conclude delineando i principi ispiratori della riforma della pubblica sicurezza, quale il riconoscimento dei diritti sindacali, la smilitarizzazione, la unificazione dei ruoli, il riordinamento dei servizi di sicurezza interni da inquadrare nella più generale riforma di tutti i servizi di sicurezza, nonché una diversa utilizzazione della polizia femminile.

Il deputato Guadagno osserva che qualsiasi riforma della pubblica sicurezza non può avvenire per linee settoriali per cui deve essere portata avanti in stretto coordinamento anche con il Ministro di grazia e giustizia per gli evidenti legami che tale riforma ha nei riguardi del codice di procedura penale.

Il deputato Napoli, soffermandosi sui problemi delle comunità locali, sottolinea la necessità di una nuova legge sugli enti locali che deve ampliare e definire le iniziative politiche e di gestione delle autonomie per evitare che queste si trasformino in meri centri operativi del nuovo centralismo regionale: si assiste infatti alla pervicace tendenza di non emettere le deleghe a favore dei comuni da parte delle regioni per gli stessi speciosi motivi a suo tempo avanzati dagli avversari dell'istituto regionale. Troppe Regioni si comportano ormai da stati sovrani, sovrapponendosi allo Stato in certe funzioni di sua esclusiva competenza, quali il mantenimento di rappresentanze all'estero, di rapporti con il mercato comune nonché la emanazione di subdoli meccanismi di incentivazione economica. È poi necessario modificare i parametri di assegnazione dei fondi da parte dello Stato attraverso un ancoraggio ai redditi *pro capite* delle comunità locali al fine di evitare che le aree ricche si avvantaggino ulteriormente rispetto alle aree meno ricche.

Conclude, auspicando una maggiore sensibilità per i problemi trattati, soprattutto per quelli concernenti le esigenze delle comunità meno ricche.

Il deputato Lodi Faustini Fustini Adriana si sofferma sulla riforma dell'assistenza pubblica, già trattata nella passata legislatura, rilevando lo spreco dei circa 1800 miliardi destinati attualmente a questo settore che vengono polverizzati in circa 30.000

canali diversi. È il sistema assistenziale nel suo insieme che ormai risulta superato per la nuova concezione dei servizi sociali emersa dal paese; il mancato scioglimento degli enti assistenziali poi ha costretto talune regioni a creare nuove strutture nel settore senza potere usufruire della riconversione e trasformazione reale ed umana delle decrepite strutture tradizionali, quali gli istituti di ricovero. Sotto questo aspetto lamenta la mancata menzione da parte del relatore della legge n. 70 del 1975 sullo scioglimento degli enti nazionali; in più si dimostra preoccupata per quanto contenuto nella nota illustrativa circa le presunte difficoltà per pervenire a tale scioglimento. Precisa poi che per la assistenza privata l'orientamento del gruppo comunista non è quello di mortificare chi ha coperto per decenni le carenze dello Stato in questa materia; ma è necessario che queste istituzioni si adeguino ai nuovi principi in materia di assistenza inserendosi nella organica programmazione di tutte le attività assistenziali.

Si mostra quindi preoccupata per i lievi mossi dalla Corte dei conti: così la erogazione del contributo di 150 milioni alla società umanitaria di Milano appare abnorme non rientrando più nella competenza dello Stato dopo i decreti di trasferimento alle Regioni del 1975, tanto è vero che la Corte dei conti ha già bloccato con il diniego di registrazione l'analogo stanziamento relativo all'esercizio finanziario precedente.

Conclude chiedendo chiarimenti sullo stanziamento del capitolo n. 4232 che sembra eccessivo ed auspicando un impegno operativo del Governo ed un reale confronto tra le varie forze politiche sulla riforma dell'assistenza pubblica.

Il Ministro Cossiga informa di un grave atto di intolleranza politica nei confronti della Federazione provinciale comunista di Milano fatta oggetto la notte scorsa di un lancio di bomba carta: l'episodio, indipendentemente dai danni materiali lievi, è grave nel suo significato politico che deplora nel modo più fermo e vibrato.

Il Presidente Mammi si associa, a nome della Commissione, alla deplorazione del Ministro.

Il deputato Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa ricorda che la avvenuta riduzione

di 1 miliardo e 460 milioni negli stanziamenti per i servizi sociali deve comportare un maggiore trasferimento di fondi a questo riguardo agli enti locali. Ricorda che il punto fondamentale della nuova legge quadro sulla assistenza deve essere la programmazione dei servizi sociali nella quale inserire sia le strutture pubbliche sia quelle private; ricorda altresì che la assistenza pubblica deve rientrare tra le funzioni di erogazione di servizi e quindi non va giudicata e strutturata sulla base della logica della produttività. Concorda con il deputato Lodi Faustini Fustini Adriana sulla logica della globalità e del passaggio dei poteri alle comunità locali in fatto di assistenza e conclude auspicando una nuova normativa sugli enti locali.

Il deputato Pannella osserva che i sacrifici chiesti dal Governo al paese sono proiettati nel bilancio dello Stato attraverso una mera riduzione generale del 10 per cento delle spese riguardanti solo le spese di funzionamento che per loro natura sono incontenibili: da ciò il giudizio di operazione burocratica e menzognera nel taglio del bilancio annunciato dal Governo.

Il bilancio in esame poi è rimasto inalterato rispetto al passato, soprattutto per la parte concernente i tradizionali settori clientelari del Ministero dell'interno, per cui gli resta difficile comprendere il mutato atteggiamento del gruppo comunista.

Dopo avere chiesto chiarimenti ed avere criticato taluni capitoli di spesa, critica il comportamento del Ministro dell'interno per avere ricevuto e parlato, al di fuori della Commissione affari interni che sta esaminando il bilancio del suo dicastero, con tutte le parti politiche escluse quelle estremiste di alcuni problemi del Ministero; tale doglianza è grave se si considera che la sede naturale del confronto tra Ministro e forze politiche parlamentari è la Commissione parlamentare, nella quale, peraltro, finora egli è rimasto deliberatamente latitante nonostante precise richieste del Presidente della Camera e della Commissione in occasione di fatti particolarmente gravi e concernenti il suo dicastero.

Lamenta, poi, la repressione contro i membri democratici della polizia, colpevoli solo di chiedere la applicazione della Costituzione e delle leggi costituzionali; espone al riguardo una serie di fatti concernenti singole persone della pubblica sicurezza e conclude elevando la sua critica e la sua

sorpresa per il permanere di comportamenti del Ministro e del Ministero dell'interno ormai superati e sintomatici dei pericoli incombenti nella vita politica.

Il deputato Cabras rileva la scarsa percentuale di delitti politici e comuni scoperti rispetto a quelli commessi per sottolineare la necessità di risalire alle cause di fondo della criminalità e cioè al clima e all'orientamento generale, culturale e politico esistenti. Per orientare verso un rispetto del patto sociale è necessario un grande rigore politico e morale, una trasparenza della gestione del potere nonché una concezione della libertà non individualistica e permissiva ma solidaristica. A questi orientamenti che si inquadrano nella attività di prevenzione bisogna aggiungere idonei interventi nella attività di repressione attraverso una riforma della pubblica sicurezza che elimini lo spreco di energie e che introduca un modo nuovo di strategia e di coordinamento e che dia una nuova identità alle forze di polizia non realizzabile soltanto con la loro smilitarizzazione: è necessario infatti pervenire anche ad uno speciale stato giuridico e normativo nonché ad una struttura territoriale e orizzontale del corpo di polizia, a nuove competenze e infine ad uniformità dei ruoli.

Tali innovazioni potranno tra l'altro incidere positivamente sulle attuali difficoltà di reclutamento.

Conclude esprimendo apprezzamento e fiducia nei riguardi del Ministro dell'interno per l'impegno assunto in favore della riforma dei servizi di polizia e di sicurezza.

Il Presidente Mammi nel rilevare che dalla discussione sono emersi la importanza e la urgenza dei problemi concernenti la riforma dell'assistenza pubblica e la riorganizzazione delle forze di polizia, sottolinea che, pur tenendo conto della complessità dei predetti problemi, quanto prima la Commissione li affronterà tanto più si eviteranno pericoli di turbativa e di disgregazione.

Chiede poi al Ministro dell'interno di conoscere elementi statistici concernenti i risultati conseguiti con l'applicazione della legge sull'ordine pubblico.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Intervengono il Ministro ed i Sottosegretari di Stato per l'interno, Cossiga, Darida e Lettieri.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1977 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Pannella deplora l'assenza, per una parte dei lavori, del Ministro dell'interno il quale invece durante tale assenza ha riferito ad altri, piuttosto che in Parlamento, sui temi oggetto di dibattito in Commissione.

Tale assenza del Ministro inoltre appare in contrasto con il quinto comma dell'articolo 120 del Regolamento.

Il Presidente Mammi osserva che il quinto comma dell'articolo 120 del Regolamento è stato finora interpretato nel senso di individuare il rappresentante del dicastero che deve essere presente alla discussione senza con ciò prefigurare la necessaria presenza del Ministro ovvero sancire la esclusione o la irrilevanza della presenza del Sottosegretario.

Replica agli intervenuti il relatore Tantalo che, nel soffermarsi sui problemi della polizia, sottolinea la necessità di risolvere globalmente e organicamente i nodi esistenti.

Conclude auspicando la rapida emanazione del regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile.

Interviene quindi il Ministro dell'interno Cossiga il quale, premessa la prassi costante relativa alle modalità con cui il Governo ha ritenuto di essere legittimamente presente nelle aule parlamentari, sottolinea la completa libertà di comportamento del Governo nella fase di elabo-

razione della sua linea politica, mentre il momento del confronto della linea politica elaborata va esplicito nel Parlamento: pertanto a fronte delle critiche del deputato Pannella intende rivendicare fermamente la propria libertà di azione per la elaborazione dei propri comportamenti politici.

Circa il riordinamento del Ministero dell'interno dichiara di essere sensibile al problema della identità di tale dicastero alla luce della nuova realtà esistente e senza alcuna difesa preconcepita delle relative competenze tradizionali e nell'ambito della riforma generale di tutto l'apparato centrale.

Preannuncia in materia di assistenza pubblica la presentazione di un disegno di legge organico relativo al trasferimento di funzioni alle Regioni, alla soppressione degli enti inutili o con competenze regionali, alla individuazione di funzioni strettamente locali e al conseguente riordinamento del Ministero.

Per quanto riguarda la riforma della finanza locale è sua ferma opinione che la Commissione centrale per la finanza locale abbia ormai esaurito la sua funzione con la cessazione della funzione di controllo di legittimità del Ministero sugli enti locali; la soluzione dei problemi della finanza locale, peraltro, per la rilevante incidenza sulla finanza pubblica, va trovata attraverso un raccordo con i dicasteri finanziari ed in questo senso è la sua condotta al riguardo. Per quanto concerne poi i nodi di immediata rilevanza ribadisce quanto già dichiarato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del tesoro e cioè la volontà di procedere, compatibilmente con la situazione economica generale del paese, al graduale consolidamento dei debiti contratti.

Circa le autonomie locali esse non sono realizzabili solo con l'attuazione dell'ordinamento regionale, ma anche con la valorizzazione delle funzioni degli altri enti locali: a questo riguardo è allo studio una normativa nuova per la riforma degli enti locali da portare avanti parallelamente all'attuazione dell'istituto regionale.

In materia di protezione civile rileva che la esperienza maturata durante i dolorosi avvenimenti del Friuli sarà di grande ausilio per il regolamento di attuazione della legge istitutiva che peraltro va modificata per renderla più aderente alle

necessità che le recenti calamità hanno evidenziato.

In materia di fondo per il culto e di affari di culto condivide la opportunità di semplificare le strutture ricollegate agli impegni economici verso il clero italiano ed in tale direzione intende procedere per quanto di esclusiva competenza del dicastero.

Esposti quindi i preparativi, in coordinamento con gli altri dicasteri interessati, relativi alla elezione del Parlamento europeo si sofferma sui problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico, problemi di ampiezza maggiore di quello dell'accorto uso dei mezzi di polizia per cui ha sempre ricercato il più ampio consenso possibile da parte delle varie componenti della realtà politica e sociale del paese.

Il terrorismo in particolare si ricollega a distorsioni culturali dal colore politico confuso ed intrecciato: un'opera di prevenzione deve attuarsi con leggi ordinarie, ma non può attuarsi con i normali strumenti di polizia giudiziaria per cui appaiono necessari idonei mezzi di informazione.

Per quanto concerne più in particolare i problemi della polizia afferma il convincimento della necessità di cercare il consenso delle varie forze sociali per gli immediati ed evidenti legami che la soluzione di tali problemi rivestono per la società.

Ritiene che i rapporti tra Stato e cittadini possono anche conoscere momenti di autorità e di repressione purché tali momenti siano strettamente ancorati al perseguimento del bene comune nonché a serie e certe garanzie giuridiche.

La riforma della polizia è da tempo oggetto di dibattito in sede sindacale e presso l'opinione pubblica: il Governo intende proporre al Parlamento un piano globale di riforma articolato anche in diversi provvedimenti. La riforma si svilupperà secondo le linee già enunciate dal Presidente del Consiglio fra le quali ricorda: l'efficace tutela della libertà e dei diritti dei cittadini; la lotta della criminalità nel doveroso rispetto della legalità costituzionale; l'aumento della sicurezza dei cittadini sia nella loro vita individuale che sociale; l'effettivo coordinamento tra le varie forze dell'ordine.

In relazione ai compiti propri della polizia e alle sue tradizioni, interrotte solo a partire dal 1943, e conformi ai modelli esistenti negli altri paesi occidentali il Governo ritiene che i nuovi ordinamenti

della polizia dovranno avere un carattere specifico e peculiare non militare, con articolazioni diverse rispetto a quelli delle forze armate, ma altresì differenti da quelli delle altre amministrazioni civili dello Stato.

Il piano di riforma dovrà poi essere accompagnato da un programma economico inteso al graduale ammodernamento e potenziamento delle strutture e dei mezzi.

Circa il pullulare delle polizie private, assicura la propria sensibilità a tale fenomeno che intende fare oggetto di una indagine ministeriale; assicura altresì il proprio intendimento di sfruttare al riguardo nella misura maggiore le strutture ispettive a disposizione del Ministero.

Conclude assicurando la Commissione che non è stato mai suo intendimento di sottrarsi al controllo e al dialogo parlamentare pur sottolineando i limiti costituzionali che derivano al Governo nei rapporti con certe branche dello Stato, quale l'ordine giudiziario.

La Commissione passa agli ordini del giorno.

Sono accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

invita il Governo

alla presentazione della riforma organica della legge comunale e provinciale in armonia col disegno pluralistico della Costituzione repubblicana e con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

La riforma deve evidenziarsi per i seguenti obiettivi:

a) sotto il profilo costituzionale: tenendo conto anche di proposte recentemente avanzate, deve essere affrontato il problema delle grandi aree metropolitane; quello dei nuovi compiti che gravano su comuni e province, delle esigenze comprensoriali, della necessità della partecipazione dei cittadini mediante un ampio decentramento di funzioni e di mezzi;

b) sotto il profilo finanziario: l'aspetto istituzionale deve essere strettamente collegato a quello finanziario, tenendo conto della difficile, grave condizione della finanza locale, resa più acuta dalle nuove responsabilità crescenti che gravano sugli enti locali.

(0/203-tab. 8/1/2) CASSANMAGNAGO MARIA LUISA, BOLDRIN, SANESE, NAPOLI, BELUSSI ERNESTA.

La Camera,

rilevato che nell'aprile 1945 in alcune province del centro-nord, a cura dei prefetti della liberazione, furono attuate nomine di funzionari di pubblica sicurezza in servizio ausiliario per sopperire alla carenza di personale direttivo effettivo anche in relazione a molte sospensioni per accertamenti politici;

considerato che tali funzionari ausiliari ebbero a sobbarcarsi in quel delicato periodo il maggior carico di servizio per assicurare la funzionalità delle questure;

constatato che tale servizio è stato riconosciuto soltanto ai fini pensionistici mentre altre categorie, compresi gli appartenenti all'ex PAI, hanno ottenuto benefici ben maggiori con conseguente ricostruzione delle carriere;

invita il Governo

per ragioni di equità e giustizia a promuovere norme idonee affinché i funzionari di pubblica sicurezza, ex ausiliari, passati in ruolo effettivo ed ancora in servizio, possano ottenere il riconoscimento ad ogni effetto giuridico-amministrativo del servizio prestato in posizione ausiliaria, con conseguente cumulo di tale periodo nella anzianità di qualifica attualmente rivestita.

(0/203-tab. 8/4/2) ZOLLA, FLAMIGNI, BALZAMO.

Sono accolti dal Governo come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

rilevata la estrema inadeguatezza dell'attuale legislazione che riguarda la possibilità per gli appartenenti alle Forze dell'ordine di costruirsi un alloggio mediante la costituzione di società cooperative,

invita il Governo

a promuovere nuove norme che consentano efficacemente il raggiungimento di questo obiettivo di grande rilevanza sociale.

(0/203-tab. 8/3/2) ZOLLA.

La Camera,

considerato che a tutt'oggi il Governo non ha provveduto all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 27 della legge n. 118 del 30 marzo 1971 relativo all'abbattimento delle cosiddette barriere architettoniche, ancora recentemente sollecitato dalla

LANMIC nell'interesse dei mutilati ed invalidi civili,

impegna il Governo

a provvedere al più presto all'emissione del decreto, rendendo finalmente operante la legge, che, attraverso l'articolo citato, si propone di eliminare o quanto meno di ridurre i gravi ostacoli che gli invalidi civili e particolarmente i non deambulanti incontrano nella normale vita di relazione.

(0/203-tab. 8/8/2) GASCO, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, BELUSSI ERNESTA.

La Camera dei Deputati,

considerato che migliaia di invalidi civili, di ciechi civili e di sordomuti sono stati privati della pensione anche quando il coniuge gode di redditi modestissimi;

che migliaia di famiglie di bambini handicappati sono stati privati dell'assegno di accompagnamento quando il loro reddito superava le 100.000 lire mensili;

che nell'attuale situazione è indispensabile difendere innanzitutto i redditi dei ceti meno abbienti ed evitare l'aumento dei ricoveri in istituto,

impegna il Governo

a modificare la normativa per unificare i trattamenti pensionistici fra tutte le categorie di handicappati fisici, psichici e sensoriali e a rivederne i criteri di concessione in modo da ripristinare il diritto alla pensione per quei cittadini che ne sono stati privati, provvedendo nel contempo alle eventuali variazioni di bilancio che si renderanno necessarie.

(0/203-tab. 8/9/2) LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, CARLASSARA.

Sono ritirati dai presentatori dopo che il ministro Cossiga ha dichiarato di accettarli nella sostanza politica i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

preso atto che sono tuttora all'esame della Commissione centrale per la Finanza locale i bilanci del 1976;

considerato che la CCFL, in accordo con il ministro dell'interno, afferma la propria competenza per l'esame degli organici e dei mutui in contrasto con l'articolo 130 della Costituzione;

afferma la necessità di aumentare le entrate locali, in quanto quelle sostitutive dei tributi soppressi hanno di fatto diminuito le « entrate reali » dei comuni e delle province;

invita il Governo:

1) ad abolire la Commissione centrale della Finanza locale;

2) a garantire l'approvazione immediata ed automatica da parte del Ministero degli interni dei bilanci di previsione 1976, fissando un tetto di ammissibilità per mutui a ripiano per le uscite di parte corrente, nella misura dell'incremento delle entrate tributarie dello Stato.

(0/203-tab. 8/2/2) GUALANDI, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, MANFREDI GIUSEPPE, CARMENO.

La Camera,

tenendo conto dell'impegno riaffermato da tutte le forze politiche nel corso del dibattito sulla tabella 8 del bilancio dello Stato 1977 di realizzare la riforma dell'assistenza che, pur raccordandosi con le leggi nn. 70 e 382 del 1975, innovi profondamente i principi e la concezione dell'assistenza,

impegna il Governo

ad emanare con urgenza i decreti di scioglimento degli enti assistenziali come previsto dalla legge n. 70 citata.

(0/203-tab. 8/10/2) LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, GUALANDI, MANFREDI, FLAMIGNI.

Il seguente ordine del giorno viene accolto dal Governo per la prima parte, mentre la seconda parte sarà presentata dagli interessati presso la competente Commissione:

La Camera,

preso atto della difficile condizione nella quale operano gli enti locali minori sia per la mancata riforma della legge comunale e provinciale sia per i sempre maggiori compiti assegnati alle regioni,

invita il Governo

a realizzare una « legge delle autonomie locali » che valorizzi gli enti locali minori ampliandone le funzioni, stabilendo garanzie reali nei confronti delle regioni e dello

Stato ed assegnando strumenti e mezzi che rendano concrete le autonomie. Inoltre

invita il Governo

ad intervenire perché, in questo periodo di crisi finanziaria, la Cassa depositi e prestiti operi in termini non discriminatori nei confronti degli enti locali minori, soprattutto di quelli periferici e delle aree economicamente deboli.

(0/203-tab. 8/6/2)

NAPOLI.

Il seguente ordine del giorno sarà presentato dagli interessati alla Commissione competente dopo che il Ministro Cossiga ha dichiarato la propria incompetenza ad accoglierlo:

La Comera,

al fine di dare attuazione in tempi rapidi alla legge delega 22 luglio 1975, n. 382,

impegna il Governo

a trasmettere immediatamente alle Regioni la relazione ed i relativi schemi predisposti dalla commissione Giannini come base di discussione e consultazione per la concreta,

sollecita, ormai improrogabile realizzazione delle autonomie locali.

(0/203-tab. 8/7/2) GUALANDI, MANFREDI GIUSEPPE, CARMENO, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, PUCCIARINI.

Viene quindi deliberato di trasmettere alla Commissione bilancio un emendamento Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa inteso ad elevare il contributo di cui all'articolo 4285 da lire 750 milioni a lire 2 miliardi.

Dopo dichiarazioni: di voto contrario del deputato Franchi per il gruppo MSI-destra nazionale e del deputato Pannella per il gruppo radicale; di astensione del deputato Aniasi per il gruppo socialista e del deputato Flamigni per il gruppo comunista; di voto favorevole del deputato Boldrin per il gruppo democristiano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul bilancio del Ministero dell'interno per il 1977 e, per la parte relativa al medesimo dicastero, sul rendiconto generale relativo al 1975.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri).

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 10. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Forlani ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Foschi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).
(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito dell'esame*).

Si prosegue nell'esame. Il deputato Tremaglia, dopo aver rilevato una certa anomalia della discussione avendo il relatore Cattanei fatto parte del Governo che ha presentato il bilancio in esame, ritiene necessario un nuovo approfondimento della situazione in Europa alla luce dei risultati delle recenti elezioni in Svezia e nella Repubblica federale tedesca, degli accordi sottoscritti per le elezioni del Parlamento europeo nel 1978 e del Congresso laburista che ha dimostrato ancora una volta come in Gran Bretagna persistano correnti contrarie all'unificazione europea. Né si deve dimenticare la Carta di Helsinki che da molti paesi non viene rispettata e il fatto che, secondo un recente rapporto di *Amnesty International* in ben centodieci Stati si ricorre sistematicamente alla tortura e ai campi di concentramento nei riguardi di persone accusate di reati d'opinione. Di fronte a questi fatti, chiede quali siano le iniziative concrete del Governo italiano, al di là di una generica condan-

na per ogni deviazione e violenza, intraprese nei riguardi di tutti, ivi compresi i paesi comunisti. Il muro di Berlino, per fare un esempio, non è in armonia con i principi di Helsinki, ed anzi dovrebbe sollecitare ancor più il nostro Governo a rinsaldare le tradizionali alleanze. Sottoscrive tutte le critiche che sono state espresse dal relatore all'attuale bilancio e non può approvare che gli stanziamenti già esigui vengano ulteriormente ridotti, come ha proposto il Governo con una recente comunicazione del Ministro del bilancio. I settori di attività in cui il nostro paese è carente sono molteplici, dalla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, che l'Italia persegue con scarsa efficienza e faciloneria, alle iniziative commerciali all'estero che sono portate avanti senza coordinamento e con duplicazioni di procedure. A quest'ultimo riguardo sarebbe opportuno che la Commissione desse attuazione a quella indagine conoscitiva che già fu decisa negli ultimi mesi della passata legislatura e poi bloccata per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il Presidente, interrompendo, precisa che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, è stato deciso di riprendere l'idea dell'indagine conoscitiva in materia.

Il deputato Tremaglia, continuando, si sofferma sui problemi degli emigrati, troppo spesso dimenticati dalla pubblica opinione. La Conferenza nazionale dell'emigrazione ha dato numerose indicazioni che non sono state ancora tenute presenti, ad eccezione della costituzione dell'apposito Comitato interministeriale. Dalla Germania giungono notizie poco rassicuranti sul divieto che sarebbe stato fatto da quelle au-

torità alla elezione dei comitati consultivi, senza peraltro che sia stato precisato se si tratti dei cosiddetti diritti speciali oppure dei comitati consolari; in questo secondo caso, infatti, il divieto sarebbe grave perché si tratta di una attività che interessa esclusivamente gli italiani. Permangono insoluti i problemi della scuola, della pensione sociale, delle rimesse, del persistente principio della cancellazione elettorale per i connazionali che risiedono da oltre sei anni all'estero (tale principio è chiaramente incostituzionale), del diritto di voto per gli emigrati. Questi problemi devono essere affrontati dal Governo con energia e concretezza. Illustra quindi nove suoi ordini del giorno.

Il deputato Gorla ritiene difficile una valutazione del bilancio senza inquadrarlo nei più generali obiettivi della politica estera italiana, per i quali si dispone attualmente solo delle generiche indicazioni di continuità con il passato fornite da Andreotti nel discorso programmatico alle Camere. Successivamente il Ministro Forlani è intervenuto nel dibattito in Commissione sul Libano, ma non ha provveduto a ridefinire i criteri della nostra politica estera di fronte agli ultimi sviluppi delle varie crisi esistenti nel mondo. Anche i problemi dell'emigrazione è difficile valutarli ed affrontarli fuori dal quadro della politica economica nazionale che si intende perseguire. In ogni caso bisognerebbe prima indicare gli obiettivi per poi passare agli strumenti per realizzarli. Solleva quindi due problemi: il primo riguarda l'America latina dove è in atto, in alcuni paesi, una feroce repressione delle forze democratiche e della classe operaia. Significativo è il recente episodio del sindacalista Gatti che è stato sequestrato e torturato in Argentina dalla organizzazione detta delle « tre A » la quale chiede addirittura un riscatto per la sua liberazione. Il Governo italiano dovrebbe intervenire su questo e numerosi altri episodi simili. Il secondo problema riguarda il Libano dove deve cessare il massacro e dal quale devono ritirarsi le truppe siriane. In mancanza di un accordo politico, si sta attuando di fatto la spartizione del paese e la « soluzione finale » della questione palestinese. Anche qui il nostro Governo deve intervenire e premere su Damasco affinché ritiri le truppe. Annuncia infine che il suo gruppo voterà contro il bilancio più per le motivazioni generali da lui indicate che per una contrarietà

alla ripartizione degli stanziamenti tra i singoli capitoli.

Il Presidente, nel dichiarare chiusa la discussione generale, porge un cordiale benvenuto al deputato Moro che nella nuova legislatura partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, di cui è stato in passato prestigioso presidente.

Il relatore Cattanei rileva che il dibattito ha messo in luce, tra l'altro, la necessità di un cambiamento in taluni settori, i problemi strutturali del Ministero e l'opportunità di una più incisiva presenza verso l'Europa e i paesi emergenti per far fronte alle nuove esigenze. Al deputato Giadresco e ad altri oratori che hanno lamentato lo scarso spazio riservato all'emigrazione nella sua relazione introduttiva, fa notare che i problemi, di cui egli è ben consapevole, sono complessi e gravi e, nell'attesa di togliere all'espatrio del lavoratore ogni carattere di necessità, lasciando ad esso solo quello di libera scelta, occorre migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei nostri connazionali all'estero. Egli ha lasciato al deputato Granelli, che era nel precedente Governo sottosegretario incaricato del settore dell'emigrazione, il compito di illustrare limiti ed esigenze del bilancio in tale settore. Egli condivide gli emendamenti proposti dal deputato in questione che servono, tra l'altro, a meglio qualificare la spesa. A proposito dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo, sul quale si sono soffermati i deputati Salvi e Bottarelli, egli aveva già preannunciato senza reticenze la nostra attuale insufficienza. È necessario definire una concreta politica italiana nel settore, con particolare riguardo all'area mediterranea. Per quanto concerne il tema più generale dell'Europa e della nostra politica estera, evocato in particolare dal deputato Segre, si rimette alla replica del Ministro Forlani, limitandosi ad osservare come negli ultimi anni il nostro Governo abbia contribuito in modo concreto, attraverso note iniziative, a preconstituire il terreno migliore per uno sviluppo del dialogo tra est ed ovest. Non si deve dimenticare quanto sia importante rafforzare la solidarietà europea fino a giungere ad una reale unificazione economica e politica, sostenuta da un larghissimo consenso popolare, senza il quale ogni costruzione sarebbe precaria. Al deputato Tremaglia che, insieme con altri, ha sollevato il problema della coerente applicazione degli accordi di Helsinki, ricorda che esiste una

duplice fedeltà e lealtà da mantenere con rigore: verso gli obiettivi politici ed umani che derivano dai patti sottoscritti e verso la causa della comprensione reciproca e della solidarietà. L'esperienza degli ultimi trenta anni dimostra che non si garantisce la pace nel mondo, né si tutela la libera circolazione delle idee, se non si danno basi certe e durature alla distensione e alla sicurezza. Certo, non bisogna chiudere gli occhi al fatto che la minaccia di un conflitto non è scomparsa, ma non si deve neppure sottovalutare i segni che indicano come l'atmosfera generale sia divenuta migliore in questi ultimi anni. Il metodo della comprensione reciproca, che nulla toglie alla necessaria fermezza nella difesa alla libertà, nonché la ricerca di ogni opportunità di dialogo e di consenso, costituiscono le vie più feconde da seguire. Concorde con le critiche espresse dal deputato Spinelli alla mancanza di coordinamento tra i vari ministeri ed organismi, soprattutto per quanto riguarda la politica economica con l'estero. Avviandosi alla conclusione sottolinea che la politica estera italiana deve rimanere fondata sulla lealtà verso l'Alleanza atlantica, con gli obblighi politici che ne derivano. L'impegno dell'Italia deve essere sempre rivolto ad un assetto stabile e pacifico delle relazioni internazionali e ad una costante ricerca di soluzioni concordate dei problemi ancora aperti. La politica di solidarietà europea offre al nostro paese lo spazio idoneo per una significativa presenza nella politica internazionale, mentre l'amicizia e la collaborazione con i paesi di nuova indipendenza, con quelli mediterranei e dell'America Latina dà la misura della capacità e volontà del nostro paese di inserirsi in modo costruttivo nei rapporti internazionali operando efficacemente per la comprensione e la pace. Auspica che le speranze in un avvenire migliore diventino realtà.

Il Ministro Forlani rileva in via preliminare che spesso la nostra politica estera riceve accuse di velleitarismo, inerzia o assenza. Egli ritiene, invece, che ogni nostra iniziativa che trascenda le reali possibilità dell'Italia, debba essere evitata, anche se questo necessario realismo non deve paralizzare ogni nostra possibilità di intervento e ridurci all'immobilismo. L'Italia ha un ruolo da svolgere sulla scena internazionale e particolarmente su quella europea e mediterranea. Oggi solo se riusciremo a far fronte alla crisi economica in-

terna e ad assicurare stabilità al quadro politico potremo conferire respiro alla nostra azione internazionale, evitando di essere relegati ad un ruolo secondario e perfino ad uno stato di virtuale emarginazione in Europa. Senza queste condizioni dovremo impiegare gran parte della nostra attività ad indurre alleati ed amici ad assumere oneri crescenti e gravosi per rimorchiare la macchina italiana. Il contesto nel quale si colloca l'azione internazionale dell'Italia è quello dell'equilibrio che esiste ormai da tempo sul piano mondiale fortemente condizionato dal rapporto Stati Uniti-Unione Sovietica. I primi stanno aumentando le spese militari in risposta al massiccio potenziamento in atto nell'Unione Sovietica dell'assetto militare in ogni settore importante, dagli investimenti tecnologici alle armi nucleari strategiche e tattiche dalle forze terrestri a quelle aeree e navali.

L'equilibrio dell'Europa non può essere definito soddisfacente per varie ragioni, tra cui non si può dimenticare le 185 divisioni del Patto di Varsavia stazionate ad ovest degli Urali di contro alle 66 della NATO, gli scarsi progressi dei negoziati di Vienna, l'acuirsi di conflitti locali (Medio Oriente e Cipro) l'incremento della presenza navale delle due superpotenze nel Mediterraneo, la crisi economica. I rischi che potrebbero presentarsi per la pace nel mondo sono così gravi che il fine prioritario nella nostra politica estera deve essere proprio quello di contribuire al contenimento e alla graduale riduzione delle forze imponenti che si fronteggiano. L'Italia conferma con convinzione il suo reale impegno nell'Alleanza atlantica e nel processo di unificazione d'Europa. Dopo aver sottolineato il soddisfacente andamento dei nostri rapporti con l'Unione Sovietica, con la Jugoslavia nell'imminenza della ratifica del Trattato di Osimo, il necessario contributo da dare per lo sviluppo del dialogo nord-sud e per l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale, il Ministro ricorda i recenti incontri da lui avuti con il Presidente francese Giscard d'Estaing, con i colleghi dei paesi della Comunità europea, con il Segretario generale e con il Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, con il Presidente Ford ed il Segretario di Stato Kissinger e con il ministro degli esteri sovietico, Gromyko. A conclusione di questi colloqui e dell'esame complessivo della situazione internazionale che

ne è derivato, si possono fare alcune considerazioni sulla posizione diplomatica dell'Italia e sulle nostre possibilità operative. La prima considerazione riguarda il grado elevato di pericolosità che la situazione internazionale presenta in varie aree regionali.

La distensione è valsa a ridurre l'impatto delle crisi regionali sullo stato dei rapporti tra le due maggiori potenze, ma non è finora riuscita a contribuire in modo soddisfacente alla soluzione delle crisi stesse che anzi si sono spesso aggravate. Questi fattori di instabilità gravano maggiormente sulle zone di intersecazione tra i diversi schieramenti militari e raggruppamenti economici, tra l'est e l'ovest, tra il nord e il sud. L'Italia si trova proprio in una di queste zone ed è evidente che non contribuiremmo alla stabilità ed alla pace aumentando il numero delle variabili e cioè indulgendo ad una politica oscillante ed ambigua. La fermezza nelle scelte e nel riconoscimento degli impegni che ne derivano è sotto questo profilo una necessità politica. Continuità e coerenza non sono sintomi di scarsa immaginazione e non comportano, in un mondo in movimento, il rifiuto di una impostazione originale e creativa. Occorre però seguire un filo conduttore, una traiettoria limpida, un riferimento preciso, per non inserire elementi di ambiguità in un contesto internazionale già pieno di contraddizioni e incertezze. La seconda considerazione riguarda gli spazi diplomatici disponibili per la nostra azione, che sono circoscritti.

L'Italia molte volte può e deve essere presente ma dobbiamo renderci conto che, se isolata, la sua presenza ha un valore relativo. Una costante linea di tendenza per noi deve essere la ricerca di una comune posizione dell'Europa su tutti i problemi. Una particolare cautela si impone nella previsione delle possibili risposte diplomatiche alle crisi di carattere locale. Il livello relativamente basso dell'impegno delle superpotenze di fronte a tali crisi non ci deve trarre in inganno, né far supporre che vi siano margini particolarmente larghi per la azione di paesi ispirati da nobili ragioni. Il nostro ruolo però può acquisire un particolare elemento di originalità se sapremo trovare, per esempio, formule più organiche per i rapporti tra l'Europa ed il Mediterraneo che non devono esaurirsi nell'allargamento graduale della Comunità. Dobbiamo fin da ora impegnarci a delineare un

quadro stabile e completo di collaborazione tra la Comunità europea ed il mondo mediterraneo. Naturalmente non sfugge ad alcuno il fatto che il modo di presentarci all'esterno è strettamente legato alla nostra capacità di mettere in ordine le nostre cose interne, fronteggiando la crisi.

Passando a parlare della componente estera dei nostri problemi economici, il Ministro sottolinea l'importanza di promuovere relazioni economiche strette e reciprocamente vantaggiose sia con i *partners* occidentali, sia con i paesi dell'est europeo, sia con quelli in via di sviluppo tra i quali in primo luogo i produttori di petrolio. L'Italia non si è ancora ripresa dalla crisi accentuatasi nel 1973 con l'aumento del prezzo del greggio; pertanto se si vuole assicurare al paese una nuova fase di sviluppo economico e sociale, è necessario in primo luogo riportare in equilibrio i conti con l'estero incrementando le nostre esportazioni di beni e servizi. Nelle varie sedi internazionali è stata espressa da tutti una positiva disposizione verso di noi a fronte di un impegno del Governo italiano a realizzare una sana politica di bilancio, a contrastare la svalutazione, a ridurre le spese e i consumi, dedicando importanti risorse agli investimenti produttivi. Il Ministro ricorda quindi alcuni accordi sottoscritti in sede multilaterale e bilaterale con paesi occidentali, orientali e con quelli emergenti ed affronta poi i problemi dell'emigrazione, per i quali si richiama alle aspettative e alle indicazioni emerse nella Conferenza nazionale che si è svolta l'anno scorso a Roma. Nel campo dell'adeguamento delle strutture operative, un importante passo avanti è stato compiuto con l'insediamento ufficiale, il 14 settembre scorso, del Comitato interministeriale per l'emigrazione, che permetterà di coordinare le competenze e gli interventi dei vari dicasteri e assicurerà il necessario collegamento con le regioni. Per quanto riguarda la necessità di disporre di strumenti d'azione aperti alla diretta partecipazione degli emigrati, il Governo auspica un rapido iter dei progetti di legge relativi alle elezioni dirette dei Comitati consolari e alla ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Tali strumenti consentiranno, tra l'altro, di predisporre un programma di legislatura per l'emigrazione che preveda anche la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare nei paesi con forte presenza di connazionali, la scolarizzazione, la cittadinanza, la pensione sociale,

la revisione di alcuni accordi internazionali, l'informazione e la stampa, i naturalizzati e le rimesse. In sede bilaterale il Governo sta trattando per l'adeguamento di numerosi accordi di sicurezza sociale, mentre nell'ambito comunitario è stato dato particolare rilievo al gruppo *ad hoc* sui « diritti speciali dei cittadini ». Tale gruppo sta studiando il riconoscimento ai cittadini comunitari dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative locali, nonché delle libertà politiche fondamentali connesse con questi diritti. In previsione delle elezioni dirette del Parlamento europeo è inoltre necessario perseguire l'obiettivo di una piena partecipazione degli italiani residenti all'estero. Per far fronte a tutte le esigenze occorreranno mezzi finanziari che purtroppo il bilancio in esame non prevede; tuttavia bisogna tener conto che una parte notevole delle spese che attengono all'assistenza scolastica e alla formazione professionale è iscritta in una rubrica diversa da quella intestata all'emigrazione e cioè sotto la voce « relazioni culturali ». Tenendo conto di ciò, gli stanziamenti per l'emigrazione ammontano complessivamente a circa 27 miliardi nel 1977 anziché ai soli 18 che figurano nella rubrica n. 6; l'aumento rispetto all'anno in corso è di circa 11 miliardi. Chiarito questo punto, è d'accordo nel rilevare che gli stanziamenti per l'emigrazione sono al di sotto delle esigenze; seguirà con attenzione l'andamento della spesa in modo da poter proporre tempestivamente, in corso di esercizio, le opportune variazioni e integrazioni. Per il momento gli stanziamenti sono fissati con criteri talmente rigorosi da non consentire variazioni in diminuzione di alcuni capitoli a vantaggio di altri.

Affrontando il tema della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, il Ministro Forlani ricorda di aver ripresentato in Parlamento il disegno di legge per il rifinanziamento di tale attività per il quadriennio 1977-1980, unitamente ad alcune modifiche della legge n. 1222 che tendono alla semplificazione e allo snellimento delle procedure. In sede di discussione parlamentare, il Governo vaglierà tutti i contributi di idee che saranno prospettati e naturalmente anche quelli contenuti nella proposta di legge Salvi ed altri. Per quanto riguarda la tabella n. 6 del bilancio, relativa alla Farnesina, il Ministro sottolinea la diminuzione in termini reali degli stanziamenti. malgrado l'aumento monetario, di 36 mi-

liardi di lire, più che compensato dall'inflazione interna e dalla svalutazione della lira rispetto alle monete estere. Seppure giustificata nell'attuale situazione del paese, questa decurtazione in termini reali degli stanziamenti creerà sensibili difficoltà di gestione, per cui da parte dell'amministrazione degli esteri l'adempimento dei compiti istituzionali dipenderà nel 1977 ancora di più dallo spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere di tutti i dipendenti.

Terminata la replica del Ministro, il deputato Granelli dà ragione del seguente emendamento:

« Diminuire i seguenti capitoli delle somme appresso indicate:

Capitolo 1114	500 milioni;
Capitolo 1503	500 milioni;
Capitolo 1573	300 milioni;
Capitolo 1576	200 milioni.

Aumentare di conseguenza i capitoli seguenti delle somme appresso indicate:

Capitolo 3577	1 miliardo;
Capitolo 3572	500 milioni ».

Il relatore è d'accordo, mentre il Ministro Forlani si rimette alla Commissione, che approva l'emendamento.

Il deputato De Poi svolge il seguente emendamento:

« La denominazione del capitolo 1251 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1977 "interventi assistenziali a favore del personale in servizio, cessato dal servizio e delle famiglie" è sostituita dalla seguente: "attività assistenziali e sociali a favore del personale in servizio, cessato dal servizio e delle famiglie (sussidi, colonie estive, mensa, asili nido)" ».

Il Governo accetta l'emendamento mentre il relatore si rimette alla Commissione che dà la sua approvazione.

Si passa agli ordini del giorno.

Il seguente ordine del giorno si intende svolto nel corso della discussione generale:

La Camera,

in sede di parere sul bilancio degli esteri, impegna il Governo ad accelerare i tempi di riforma dell'amministrazione degli esteri, adeguandola alle mutate esigenze dei rapporti internazionali. Ritiene che, pur nel mantenimento della particolarità

dell'amministrazione degli esteri, già sancita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, la riforma debba essere inquadrata in quella generale di tutta l'amministrazione dello Stato. In particolare,

impegna il Governo

a rivedere radicalmente i criteri di accesso alla carriera diplomatica, modificando l'attuale sistema selettivo con un sistema formativo e ritiene quindi necessaria la costituzione di un istituto accademico post-universitario, indirizzato alla formazione del personale diplomatico e dei funzionari delle organizzazioni internazionali.

(0/203-tab. 6/1/3)

BANDIERA.

Il deputato Tremaglia ritiene svolti nel corso della discussione generale i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

considerato che circa sei milioni di cittadini italiani all'estero non godono della pienezza dei diritti riservati dalla costituzione italiana agli altri cittadini, ritenuto che il diritto di voto politico non può essere sconosciuto se non violando i principi informatori della stessa Costituzione repubblicana, sottolineando che tale situazione colpisce e discrimina proprio quegli italiani che con gravi sacrifici hanno compiuto grandiose opere in ogni parte del mondo, che più di ogni altro hanno conservato i sentimenti di fedeltà e di amore alla loro Patria, e che in tanti anni di lavoro hanno profuso migliaia di miliardi in valuta straniera,

invita il Governo

a prendere le iniziative necessarie per eliminare una così profonda e umiliante ingiustizia e a costituire subito presso il Comitato interministeriale dell'emigrazione un comitato di studio che accerti in termini brevi la posizione delle cancellazioni anagrafiche e delle liste elettorali e valuti in termini concreti la possibilità di riconoscere e restituire tutti i diritti civili e politici ai nostri connazionali residenti all'estero.

(0/203-tab. 6/2/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

nella osservanza e nel rispetto dei principi della giustizia sociale e della parità costituzionale dei cittadini

invita il Governo

a corrispondere agli italiani residenti all'estero, che sono privi di reddito e di mezzi di sussistenza e che rientrano nei casi previsti dalla legge, la pensione sociale con uguaglianza di trattamento a quanti si trovano in Italia nelle loro stesse condizioni economiche. A tale scopo invita il Governo a costituire presso il Comitato interministeriale dell'Emigrazione un comitato che accerti, in stretta collaborazione con le nostre rappresentanze diplomatiche, la posizione e il numero dei nostri connazionali che possono rientrare nei casi pensionabili.

(0/203-tab. 6/3/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

preso atto del mantenimento di disposizioni valutarie che impediscono ai nostri lavoratori all'estero di fare rimesse normali del denaro frutto del loro lavoro;

considerato che tale situazione è profondamente ingiusta e colpisce gli interessi dei nostri emigrati, dà pretesto e occasione ad indegne speculazioni e danneggia la stessa nostra economia nazionale che invece può venire avvantaggiata dall'ingresso di valuta pregiata,

impegna il Governo

a liberalizzare il trasferimento delle rimesse stesse in modo che i risparmi dei nostri lavoratori possano affluire nel territorio nazionale, senza limitazione e con le esenzioni fiscali; impegna il Governo a istituire conti correnti o vaglia speciali per la riscossione immediata da parte delle famiglie. a disporre per un cambio preferenziale più favorevole in Italia per gli emigrati che trasferiscono nel nostro territorio valuta straniera.

(0/203-tab. 6/4/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

preso atto che taluni paesi europei firmatari del trattato di Helsinki che affermava non solo principi di cooperazione politica, ma l'osservanza soprattutto dei principi di umanità e di libertà, non hanno rispettato la lettera e lo spirito della convenzione;

ritenuto in particolare che i paesi dell'est europeo e la Russia sovietica impediscono la libera circolazione, conservando in Europa il muro di Berlino, i campi di prigionia, manicomi criminali ove vengono commesse indescrivibili torture, così come

appare dal nuovo rapporto dell'*Amnesty International*,

invita il Governo:

a ribadire il proprio giudizio di condanna su queste azioni criminose e incivili, a difendere e tutelare anche in base alla carta dei diritti dell'uomo e del cittadino i diritti di tutti i cittadini oppressi;

a promuovere attraverso i normali canali diplomatici un'azione diretta a richiedere l'amnistia per tutti i detenuti politici anche nei paesi comunisti, così come il Governo italiano ha operato nei confronti dei paesi non comunisti.

(0/203-tab. 6/5/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

nel quadro della parità di trattamento di tutti i nostri emigrati con gli altri cittadini europei, preso atto della esistenza di insufficienze, di scompensi e di discriminazioni che colpiscono i nostri connazionali all'estero, nonostante le decisioni del Parlamento europeo, nonostante le convenzioni, nonostante le promesse, considerata l'esigenza più che mai urgente, in termini morali, giuridici e politici del rispetto di tutti i diritti specie in vicinanza della vera integrazione europea,

invita il Governo

a riconsiderare tutta la materia riguardante l'occupazione, il collocamento, le attività scolastiche e le iniziative della stampa, della propaganda, quelle culturali, ricreative, sportive, di assistenza e di sicurezza sociale, attraverso gli organi istituzionali e stabilire riunioni periodiche, con tutti gli altri Stati europei per verificare la osservanza degli accordi bilaterali e delle norme comunitarie e per attuarli nell'interesse dei nostri lavoratori emigrati, per garantire ad essi i diritti civili e politici nella parità con i lavoratori dei paesi di emigrazione.

(0/203-tab. 6/6/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

ritenuto che il bilancio 1977 per i capitoli che riguardano l'emigrazione è inferiore a quello degli scorsi anni;

rilevato che tale osservazione deve essere considerata ancora più grave per la svalutazione della nostra lira nei confronti delle monete straniere e che pertanto divengono inaccettabili e assurdi gli stanziamenti,

che sono stati stabiliti nella tabella 6, per soddisfare le più elementari necessità di intervento a favore della nostra emigrazione,

impegna il Governo

ad aumentare di un minimo di cinque miliardi quanto è stato fissato nei capitoli di bilancio riguardanti l'emigrazione.

(0/203-tab. 6/7/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

ritenuta l'importanza della stampa italiana all'estero e dell'opera delle associazioni di emigrati,

invita il Governo

a portare a conoscenza i criteri di riparto delle somme assegnate per tali voci rendendo noto il relativo elenco.

(0/203-tab. 6/8/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

considerato che in taluni paesi di emigrazione esistono ancora delle sistemazioni con baracche che costituiscono non solo offesa a ogni senso di civiltà, ma determinano situazioni di isolamento e di segregazione assurdi e inaccettabili sotto l'aspetto morale e politico nel momento in cui si vuole costruire l'unità dell'Europa,

invita il Governo

a programmare un piano-casa per i lavoratori all'estero da attuarsi con il contributo finanziario dello Stato italiano e con stanziamenti del fondo sociale europeo, riconoscendo ai nostri lavoratori all'estero la qualifica a pieno titolo, anche sotto questo aspetto, di cittadini dell'Europa.

(0/203-tab. 6/9/3)

TREMAGLIA.

La Camera,

in ordine ad una maggiore tutela del lavoro dei nostri emigrati e della necessità di una migliore specializzazione che impedisca discriminazioni e sperequazioni ai danni dei nostri lavoratori,

invita il Governo

a istituire corsi di qualificazione professionale per gli emigrati e per quanti intendono recarsi all'estero, attuando una riforma per una formazione ad indirizzo polivalente in quanto essa non deve incentivare solo l'emigrazione e fornire mano d'opera per le aziende in territorio straniero, ma deve

adeguarsi alle esigenze della produzione moderna e del progresso tecnico affinché l'emigrazione possa riprendere, con maggiori possibilità, il lavoro anche in Italia.

(0/203-tab. 6/10/3)

TREMAGLIA.

Il deputato Cardia dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera,

preso atto del fatto che il governo della Repubblica del Sud Africa non ha ottemperato alla richiesta dell'ONU di indire, entro il 31 agosto 1976, libere elezioni per dare vita ad un governo indipendente dello Stato di Namibia;

constatato che in concomitanza con ciò, e in dispregio delle condanne e degli appelli che si levano da tutto il mondo civile, i governi di Pretoria e di Salisbury hanno imboccato, nei confronti dei movimenti antirazzisti e di liberazione nazionali negri, la via della più spietata repressione;

ritenuto che, dopo la dissoluzione del dominio coloniale portoghese e la creazione di Stati indipendenti nella Guinea-Bissau, nell'Angola e nel Mozambico, sia urgente, per evitare che tutta l'Africa australe sia coinvolta in una guerra sanguinosa e fratricida, giungere al riconoscimento del diritto all'autodeterminazione delle popolazioni negre del Sud Africa, dello Zimbabwe, della Namibia;

convinta che la Comunità economica europea, anche in risposta al recente appello dei ministri degli esteri dei paesi nordici (Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda, Danimarca) debba assumere una iniziativa sempre più decisa a favore dei movimenti antirazzisti e di liberazione nazionale dell'Africa australe e contro il mantenimento di regimi razzisti e di segregazione in quell'area del mondo;

invita il Governo:

a) a confermare la sua solidarietà con il popolo africano dello Zimbabwe (Rhodesia), fornendo aiuti umanitari, aiutando ogni iniziativa a favore delle vittime della repressione e attuando le sanzioni decise dall'ONU contro il regime razzista vigente in quel paese;

b) ad esprimere una ferma condanna della illegale occupazione, da parte del Sud Africa, della Namibia (Africa del sud-ovest) ed a riconoscere ufficialmente il movimento nazionale di liberazione della Namibia (SWAPO);

c) a non riconoscere come Stato indipendente l'entità "segregata" di Transkei, di imminente costituzione da parte del Sud Africa, a condannare severamente ogni forma di *apartheid* e la sanguinosa repressione scatenata in quel paese contro la popolazione negra, a ribadire in tutte le sedi, principalmente all'ONU, la necessità di sanzioni economiche e di un *embargo* obbligatorio sulle esportazioni di armi verso il Sud Africa, cominciando a rivedere tutte le relazioni economiche, culturali, sportive, esistenti tra il nostro paese e i paesi del Sud Africa e della Rhodesia, nonché a riconoscere e a sostenere il movimento di autodeterminazione delle popolazioni negre del Sud Africa (*African National Congress*).

(0/203-tab. 6/11/3) BERLINGUER ENRICO, PAJETTA, VECCHIETTI, CARDIA, SEGRE, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, GIADRESCO.

Il deputato Granelli svolge i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

nell'esprimere la propria preoccupazione per il perdurare di un elevato tasso di disoccupazione nell'ambito della CEE

invita il Governo

ad intensificare gli sforzi nel campo della formazione professionale e linguistica predisponendo, con una adeguata priorità nell'utilizzo delle risorse disponibili, un piano straordinario di interventi nella Repubblica Federale Tedesca, in Svizzera, dove più grave è la crisi occupazionale allo scopo sia di dare maggiore sostegno agli emigrati italiani disoccupati in vista di un loro più agevole inserimento nei settori produttivi in ripresa, sia per utilizzare in più ampia misura le possibilità di rimborso da parte del Fondo sociale europeo per le attività di riqualificazione professionale.

(0/203-tab. 6/12/3) GRANELLI, SALVI, KESSLER.

La Camera,

nel confermare l'importanza di una politica europea ispirata al riequilibrio economico ed alla parità dei diritti,

invita il Governo

a promuovere le più opportune iniziative affinché nelle prossime riunioni dei Consigli dei ministri della CEE, come in tempestivi

contatti bilaterali, si rendano possibili urgenti decisioni comunitarie in ordine:

1) ad una più decisa e coordinata politica antirecessiva, che accompagni la lotta all'inflazione con un deciso rilancio, nelle zone meno sviluppate, degli investimenti produttivi, allo scopo di raggiungere gli obiettivi del superamento della disoccupazione congiunturale nel 1978 e del pieno impiego nel 1980;

2) ad una sollecita attuazione della parte relativa ai diritti civili e democratici dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, contenuta nel programma d'azione del vicepresidente Hilary e oggetto di esame conclusivo in materia di « diritti speciali » dei cittadini comunitari, sia per favorire la partecipazione alle elezioni amministrative locali, da parte dei nostri connazionali, sia per affermare il principio del voto dei cittadini degli Stati membri della Comunità nei luoghi di residenza in occasione della elezione diretta del Parlamento europeo.

(0/203-tab. 6/13/3) GRANELLI, SALVI, KESSLER.

Il deputato Giadresco svolge i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

a seguito dell'avvenuta ripresa dell'erogazione dei contributi alla stampa italiana all'estero secondo i criteri seguiti in passato, con la conseguenza di perpetuare aspetti paternalistici, clientelari e discriminatori, già condannati dalla Conferenza dell'emigrazione,

invita il Governo

a proporre entro 30 giorni al Parlamento i nuovi criteri per la erogazione dei fondi che la legge 6 giugno 1975, n. 172, ha destinato alla stampa della emigrazione. Al tempo stesso, confermando le linee della Conferenza nazionale dell'emigrazione,

invita il Governo

a procedere sulla strada della riforma degli strumenti di informazione e in particolare dei programmi della RAI-TV destinati agli emigrati e alle loro famiglie, e chiede che entro 30 giorni il Governo si impegni a riferire alle Commissioni esteri e RAI-TV del Parlamento gli orientamenti cui intende ispirarsi per la realizzazione di tale riforma.

(0/203-tab. 6/14/3) GIADRESCO, CORGHI, BOTTARELLI, RUBBI ANTONIO, CODRIGNANI GIANCARLA, SPINELLI.

La Camera,

a conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'anno finanziario 1977, non può non rilevare che lo stanziamento destinato ai problemi dell'emigrazione è assolutamente inadeguato e irrisorio rispetto alle esigenze, alle attese, e agli impegni che il Governo ha ripetutamente assunto dopo la Conferenza nazionale dell'emigrazione del marzo 1975, fino alle recenti dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

In particolare la Camera rileva che, in contrasto con lo stesso programma di Governo, lo stanziamento di bilancio presenta una diminuzione rispetto al bilancio di previsione del precedente anno, sebbene le esigenze, per un paese che conta oltre 5 milioni di emigrati, siano enormemente aumentate anche in riferimento alla svalutazione della lira e alla rivalutazione di altre monete. Tutto ciò — oltre che palesemente ingiusto nei confronti degli emigrati e delle loro famiglie dalle cui rimesse lo Stato ricava una delle poche voci attive della bilancia dei pagamenti — vanifica gli affermati propositi di una svolta politica che faccia dell'emigrazione un problema nazionale intimamente legato a tutti i problemi del paese.

Per tutto ciò la Camera — condividendo l'esigenza di un generale contenimento della spesa pubblica quale impegno e contributo alla lotta contro l'inflazione —,

impegna il Governo:

1) a rivedere, già nell'attuale bilancio di previsione, tutte le spese per sovvenzioni ad associazioni ed enti operanti nel campo dell'assistenza e della tutela agli emigrati; a procedere a drastici tagli rispetto a ripartizioni ingiustificate e discriminatorie, corrispondenti, in larga misura, a criteri essenzialmente clientelari; a provvedere per una nuova, diversa, ripartizione dei contributi in base a criteri oggettivi rispondenti a esigenze effettivamente promozionali;

2) a presentare entro il 31 dicembre 1976 le linee di un programma di legislatura per l'emigrazione, finalizzando a tale scopo i propositi di austerità e di rigore nella spesa così da dare una positiva risposta alla crisi economica e ad avviare la soluzione dei problemi dell'emigrazione. In particolare chiede che si proceda senza indugi alla riforma del CCIE e alla isti-

tuzione del Consiglio Nazionale dell'Emigrazione; alla riforma e democratizzazione dei Comitati Consolari; ad un raccordo dell'iniziativa dello Stato con quella dei poteri regionali per favorire l'esercizio di voto per gli emigranti in Italia e per assicurare a coloro che rientrano in Patria una parità di condizione con gli altri lavoratori. Condizione essenziale per fare una nuova politica a favore degli emigranti e delle loro famiglie è la rimozione di tutte le remore e le discriminazioni che hanno ostacolato e impedito la partecipazione a pieno titolo degli emigranti e delle loro associazioni: perciò la Commissione esteri della Camera impegna il Governo ad impartire precise disposizioni alle Ambasciate e alle autorità consolari affinché siano immediatamente abrogate tutte le disposizioni in contrasto con lo spirito della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sia eliminata qualsiasi limitazione ai diritti sindacali, sociali e politici degli emigranti e delle loro famiglie. La Camera impegna il Governo a convocare il Comitato organizzatore della Conferenza dell'emigrazione per verificare l'attuazione delle decisioni della Conferenza stessa ed a riferire al Parlamento entro il 31 dicembre 1976.

(0/203-tab. 6/15/3) GIADRESCO, CORGHI, SANDRI, CODRIGNANI GIANCARLA, SPINELLI, BOTTARELLI.

Il deputato De Poi svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in sede di parere sul bilancio degli affari esteri, considerata l'assoluta inadeguatezza del capitolo per gli interventi assistenziali a favore del personale dipendente, il cui stanziamento è fermo da molti anni a lire 29.500.000,

impegna il Governo

ad aumentare lo stanziamento del capitolo 1251 in misura tale da consentire di andare adeguatamente incontro alle esigenze di carattere sociale e assistenziale maggiormente sentite dal personale dell'Amministrazione degli affari esteri.

(0/203-tab. 6/16/3)

DE POI.

Il deputato Trombadori svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata la necessità di potenziare e rinnovare, per renderla sempre più aderen-

te ai principi della Costituzione e all'ispirazione pacifica e democratica che caratterizza la vita del paese, l'azione di cooperazione e di scambi culturali dell'Italia nel mondo;

considerato altresì che gli istituti italiani di cultura all'estero debbono diventare sempre più adeguati per numero, distribuzione e inquadramento all'assolvimento di tale compito;

tenuto conto che, insieme all'esigenza di destinare all'attività degli istituti di cultura maggiore dotazione di mezzi e personale qualificato esiste il problema di un indirizzo culturale generale e di una programmazione organica, elaborata periodicamente con la collaborazione delle forze culturali reali del paese in tutta la loro estensione e varietà, in base ai quali l'azione dei singoli istituti possa svolgersi efficacemente, e con la dovuta specializzazione, nelle condizioni di ogni singolo paese; mentre rivendica al Parlamento il compito di indicare contenuti e metodi del potenziamento e del rinnovamento indicati;

invita il Ministro degli affari esteri:

a) a fornire al Parlamento un'ampia relazione illustrativa della situazione in cui versano gli istituti di cultura, dell'azione da essi svolta nel triennio 1973-1974-1975 e nella prima metà del 1976, dei criteri e degli indirizzi che finora hanno informato il lavoro degli istituti, nonché del loro inquadramento;

b) ad esaminare possibilità e condizioni di una prossima conferenza nazionale sull'attività e sui problemi degli istituti di cultura all'estero e, più in generale, dell'azione culturale internazionale dell'Italia e degli scambi culturali, nel quadro dello stato effettivo della libertà di circolazione mondiale delle idee, fra il nostro paese e il resto del mondo.

(0/203-tab. 6/17/3) TROMBADORI, CARDIA, SEGRE, CODRIGNANI GIANCARLA, SPINELLI, GIADRESCO, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, SANDRI.

Il deputato Giadresco dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerando non giustificato neppure dalle ristrettezze del bilancio, la riduzione della spesa destinata all'assistenza scolastica a favore degli emigrati,

impegna il Governo

a reintegrare al capitolo 3577 dello stato di previsione per il 1977, lo stanziamento di lire 9.500.000.000 sopperendo con uno stanziamento suppletivo oppure con minori spese sui capitoli riguardanti le spese generali del bilancio del Ministero degli esteri.

(0/203-tab. 6/18/3) GIADRESCO, CORGHI, RUBBI ANTONIO, CODRIGNANI GIANCARLA, SPINELLI, BOTTARELLI.

L'ordine del giorno Bandiera n. 1 viene ritirato.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Granelli ed altri n. 13. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Tremaglia nn. 2, 3, 6, 8 e 9; Berlinguer Enrico ed altri n. 11; Granelli ed altri n. 12; Giadresco ed altri n. 14, solo per la seconda parte; De Poi n. 16; Trombadori ed altri n. 17. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Tremaglia nn. 4, 5, 7 e 10; Giadresco ed altri nn. 15 e 18.

I presentatori ritirano i seguenti ordini del giorno: Tremaglia n. 7, Giadresco ed altri nn. 14, 15 e 18.

Su richiesta del presentatore vengono posti ai voti i seguenti ordini del giorno, non approvati dalla Commissione: Tremaglia nn. 2, 3, 4, 5 e 10.

Terminati gli ordini del giorno, si passa alle dichiarazioni finali di voto.

Il deputato Tremaglia annuncia il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale.

Il deputato Battaglia si dichiara contrario alla richiesta del deputato Granelli, fatta propria dal relatore, per inserire nel parere della Commissione esteri alla Commissione bilancio la richiesta di un aumento di 3 miliardi e mezzo dello stanziamento globale da destinare al settore dell'emigrazione, in quanto non si può seguire una politica di contenimento della spesa pubblica e al tempo stesso sollecitare dilatazioni della stessa.

La Commissione infine, a maggioranza, dà mandato al relatore di stendere il parere favorevole della Commissione sui documenti all'ordine del giorno, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente SABBATINI, indi del Presidente MISASI.* — Intervengono il ministro di grazia e giustizia, Bonifacio ed il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, nella quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie. Ulteriori modifiche al decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, e alla legge 30 aprile 1976, n. 159 (*Parere alla VI Commissione*) (495).

Il relatore Felisetti illustra la portata del decreto-legge, che proroga al 19 novembre 1976 il termine previsto per il rientro delle disponibilità valutarie illegittimamente costituite all'estero. Dà quindi ragione delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge di conversione, alcune delle quali recano aggiunte e variazioni al precedente decreto-legge in materia.

Esprime in conclusione un giudizio positivo sul provvedimento, raccomandando la espressione di un parere favorevole.

Il deputato Mellini rileva che operare una sanatoria per consentire il rientro dei capitali significa dubitare dell'efficacia della normativa penale in materia; a meno che l'auspicato rientro non abbia invece luogo, risultando così inoperante il provvedimento in esame.

Il deputato Mannuzzu concorda con il relatore, osservando che il punto focale del provvedimento è costituito dalle sanzioni

penali a carico degli esportatori di valuta, anche se alcune disposizioni, quali quelle della lettera d) dell'articolo 2, sarebbero suscettibili di migliore formulazione.

Il ministro Bonifacio osserva che, esclusa la retroattività della disciplina penale, il legislatore, nel convertire in legge il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, volle punire il mancato rientro dei capitali. Il decreto-legge del 10 agosto ha prorogato i termini per tale rientro, sicché le sanzioni penali, assai severe, opereranno a carico di chi non ottempererà a tale norma entro il termine così prorogato.

Se il fenomeno del rientro è avvenuto finora in misura ridotta, ciò dipende dalla scontata previsione di una proroga e dalla difficoltà tecnica, in alcuni casi, di operare in breve termine l'operazione. A tal fine si è deciso di semplificare le procedure.

La Commissione delibera quindi, dopo che il deputato Mellini ha dichiarato di astenersi dal voto, di esprimere parere favorevole al testo approvato dal Senato.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Sabbatini replica agli oratori intervenuti nel dibattito, osservando che su gran parte dei temi affrontati si è registrata una larga convergenza. Non possono per altro essere accettate valutazioni totalmente

negative dell'attività già svolta e della situazione in atto, quali quelle espresse dal deputato Mannuzzu.

In tutti i settori della pubblica amministrazione e della vita dello Stato emergono problemi nuovi e si pone la necessità di operare nuovi interventi. Di qui il distacco, che ci si sforza di superare, tra paese reale e paese legale, senza che ciò debba dar luogo ad un processo a tutto il passato.

Riforma dell'ordinamento giudiziario, nuova funzione del giudice, ristrutturazione del pubblico ministero sono cardini fondamentali su cui bisogna impostare il processo di rinnovamento, al quale la Commissione giustizia, su impulso del Presidente Misasi, intende contribuire tra l'altro attraverso un costante e proficuo confronto tra Parlamento e Governo.

Due sembrano i nodi essenziali emersi dal dibattito e su di essi si sono registrati ampi consensi: potenziare le strutture per realizzare pienamente le riforme in atto, assicurare una più completa tutela dei diritti civili.

Da più parti si è chiesta una nota di variazione, per aumentare gli stanziamenti destinati alla giustizia. Se, in effetti, si vuole riconoscere il ruolo centrale di questo settore per la vita dello Stato, occorre dare più peso allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia. Con tale auspicio, rinnova l'invito ad esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Il ministro Bonifacio esprime il proprio apprezzamento per l'approfondito dibattito che ha offerto un valido contributo per una valutazione congiunta, da parte del Parlamento e del Governo, dei gravi problemi della giustizia. Personalmente egli, del resto, è sempre stato convinto della necessità che le Camere riassumano in pieno il ruolo fondamentale che ad esse assegna la Costituzione: ne risulterebbe rafforzata, e non sminuita, anche la funzione dello stesso Governo.

Di fronte alla grave crisi in atto, una collaborazione stretta tra le Commissioni giustizia dei due rami del Parlamento ed il Ministero della giustizia, secondo le linee indicate dal Presidente Misasi, costituisce la risposta più valida.

Con la legge di bilancio non si possono introdurre nuovi tributi o nuove spese. Essa vale quindi per una valutazione consuntiva della legislazione in atto. A nome dell'intero Governo, dichiara che lo

stato di previsione in esame non deve costituire un punto fermo per l'intero esercizio, ma una base di spesa da ampliare, con note di variazione, per fronteggiare le più pressanti esigenze.

Certamente, non tutto può essere risolto entro breve termine. Occorre pertanto una comune valutazione delle priorità, da inquadrare peraltro in una strategia generale, che abbia ad oggetto sia la legislazione, per larga parte invecchiata e caotica, sia le strutture.

Entro l'11 maggio 1977 sarà emanato il nuovo codice di procedura penale, la cui entrata in vigore farà cessare l'operatività della cosiddetta « legge Reale » e, realizzando processi più rapidi, consentirà di alleviare la situazione carceraria. Si sta intanto studiando il modo di fronteggiare, sul piano delle strutture giudiziarie, le nuove esigenze del rito penale.

Il problema delle strutture giudiziarie nella loro globalità è anzi oggetto dell'attività di una commissione ministeriale recentemente istituita.

I problemi della giustizia militare saranno oggetto di attenta valutazione da parte del Governo ed in particolare dei Ministeri interessati. Del pari, occorre proseguire l'elaborazione delle riforme del codice di procedura civile, del codice della navigazione, del diritto societario (con opportune intese a livello delle Comunità europee), del diritto penale (che va rinnovato per adeguarlo, tra l'altro, alla mutata scala dei valori ed alle nuove esigenze sociali), del gratuito patrocinio.

L'indipendenza e l'autonomia dell'ordine giudiziario non devono porsi a scapito del coordinamento tra i poteri dello Stato. In particolare, i rapporti tra il Consiglio superiore della magistratura ed il ministro della giustizia vanno impostati tenendo presente che il ministro stesso è responsabile verso il Parlamento, che può e deve chiedere conto delle iniziative assunte.

Le norme che regolano la responsabilità dei magistrati ed il procedimento disciplinare sono vaghe e generiche e vanno ristrutturate, nella prospettiva di una organica riforma dell'ordinamento giudiziario. Nodi essenziali di tale riforma sono l'introduzione del giudice monocratico, il potenziamento del giudice onorario, la revisione delle circoscrizioni, la ristrutturazione dei consigli giudiziari (con la partecipazione ad essi anche di componenti esterne alla magistratura).

La situazione relativa al nuovo rito per le controversie di lavoro e previdenziali non è negativa. Si è avuto un enorme aumento delle controversie, soprattutto in campo previdenziale, ma, nelle prospettive sopra delineate, i problemi attuali possono essere avviati a soluzione.

La situazione carceraria è già stata oggetto di ampio dibattito nella seduta del 30 settembre scorso. Occorre, anche di fronte a recentissimi episodi, ribadire il fermo convincimento che la nuova normativa non è in contrasto con le esigenze di sicurezza, ma che le agitazioni ed i disordini ostacolano l'attuazione della riforma.

Il ministro Bonifacio conclude la sua replica invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sui provvedimenti in esame.

Su richiesta del deputato Coccia, non essendovi obiezioni, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,5).

Il deputato Trantino dichiara che voterà contro la proposta del relatore. Pur esprimendo piena fiducia nelle capacità personali del ministro Bonifacio, non può non respingere un programma di interventi vago e frammentario, con cui si presume di fronteggiare una situazione assai grave, soprattutto sul piano delle strutture. Il che non toglie che singoli problemi siano stati validamente impostati: ciò vale per la preannunciata iniziativa governativa tendente a consentire anche ai recidivi di fruire dell'affidamento in prova e della semilibertà.

Il deputato Quattrone prende atto della disponibilità ribadita dal Governo a portare in via prioritaria l'attenzione, in un rapporto nuovo con il Parlamento, sui problemi della giustizia, anche attraverso la predisposizione di una nota di variazione. Si è così fugato il timore che il presente dibattito si concludesse con un nulla di fatto. Preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana.

Il deputato Perantuono osserva che nel corso dell'esame sono stati evidenziati i limiti del bilancio attuale, in cui ancora una volta la giustizia assume un rilievo assai scarso, e l'esigenza di affrontare con metodi e contenuti nuovi i problemi del settore. Si tratta dunque, in sostanza, più di un

bilancio consuntivo che di un bilancio preventivo, essendo doveroso l'aumento degli stanziamenti nel corso dello stesso esercizio 1977, come preannunciato dallo stesso Governo. Questa prospettiva si dovrà sostanziare in un diverso e più costruttivo rapporto tra legislativo ed esecutivo, ad esempio procedendo quanto prima ad una ricognizione dei problemi attinenti alle strutture, problemi che il Governo ha posto allo studio di un'apposita commissione ministeriale. Conclude affermando che il gruppo comunista dà un giudizio negativo dello stato di previsione in esame, ma intende svolgere una funzione di stimolo e non di mera opposizione: pertanto si asterà dal voto odierno.

L'onorevole Maria Magnani Noya rileva che la replica del ministro Bonifacio ha colto alcuni punti che il gruppo del PSI considera prioritari. I problemi della giustizia non sono stati in passato affrontati con adeguata volontà politica. Oggi ci si trova di fronte a dichiarazioni e ad intenti confortanti ed a una realtà di bilancio deludente. Il suo gruppo è pronto a contribuire ad un effettivo rinnovamento dei codici e dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria e voterà comunque a favore della proposta del relatore.

Il deputato Mellini preannuncia il suo voto contrario sia per le considerazioni già da lui espresse nel corso del dibattito sia perché non è emerso alcun elemento determinante che faccia ritenere avviata anche un'inversione di tendenza che investa anche il settore dei diritti civili. Non basta preannunciare organicità di interventi, occorre dire concretamente in che modo si intende realizzare un progresso rispetto, ad esempio, all'attuale normativa sui reati di opinione.

La Commissione delibera quindi di dare mandato al relatore Sabbatini di stendere il parere favorevole sui due disegni di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente avverte che, a seguito delle intese intercorse con la Presidenza della Commissione sanità, le Commissioni riunite inizieranno l'esame della proposta di legge sull'aborto mercoledì 13 ottobre, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 10. —
*Presidenza del Presidente LA LOGGIA, indi
 del Vicepresidente AIARDI.* — Interviene il
 Sottosegretario di Stato per il tesoro, sena-
 tore Abis.

Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1977** (*Parere della I, della II, della III,
 della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX,
 della X, della XI, della XII, della XIII e della
 XIV Commissione*) (203);

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello
 Stato per l'esercizio finanziario 1975** (*Parere del-
 la I, della II, della III, della IV, della VI, della
 VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della
 XII, della XIII e della XIV Commissione*) (204)
 (Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame con-
 giunto dei due disegni di legge.

Il relatore Bassi, riferendo sul bilancio
 di previsione dello Stato per il 1977 e sul
 rendiconto dell'amministrazione dello Stato
 per l'esercizio finanziario 1975, avverte che
 si limiterà ad alcune considerazioni di or-
 dine generale, che si riserva di integrare
 nei limiti del possibile in sede di replica
 e di relazione scritta per l'Assemblea, dal
 momento che l'esame generale del bilancio
 si apre senza che si sia ancora concluso
 l'esame dei singoli stati di previsione della
 spesa presso le Commissioni di merito, a
 pochi giorni dalla presentazione della *Rela-
 zione previsionale e programmatica* e prima
 della stessa tradizionale esposizione economi-
 co-finanziaria al Parlamento dei ministri del
 tesoro e del bilancio.

Dopo aver illustrato brevemente le pro-
 poste di riduzione di alcune voci di spesa
 presentate dal Governo, alle varie tabelle,

per complessivi 93 miliardi circa (relative
 essenzialmente a spese per missioni, pubbli-
 cazioni, manutenzione mezzi di trasporto,
 funzionamento di commissioni, studi, spese
 di rappresentanza), l'onorevole Bassi osserva
 che la discussione sul bilancio di previsione
 dello Stato costituisce certamente un'occa-
 sione importante per un dibattito sulla si-
 tuazione economica del paese e per una ve-
 rifica dell'indirizzo politico del Governo, che
 non va peraltro sopravvalutata, dal momento
 che l'aspetto qualificante dell'attività del
 Governo va riscontrato piuttosto nella ge-
 stione di bilancio che non nell'impostazione
 del documento contabile, di per sé mero
 riflesso, nella sua pressoché assoluta rigidi-
 tà, di una serie di scelte di spesa operate
 a monte, a livello di legislazione sostanzia-
 le. Sicché un eventuale mutamento di indi-
 rizzo politico potrà cogliersi solo nei bilan-
 ci futuri, piuttosto che in quello relativo
 al prossimo esercizio finanziario.

Caratteristica essenziale del bilancio di
 previsione dello Stato per il 1977 è certa-
 mente il contenimento del disavanzo, la cui
 riduzione, apparentemente modesta in ter-
 mini assoluti (circa 150 miliardi, tenendo
 conto anche delle ultime proposte di mo-
 difica presentate dal Governo), è assai più
 rilevante se valutata in termini percentua-
 li: il *deficit* del bilancio si riduce infatti
 dal 31 per cento al 25 per cento del com-
 plesso della spesa, ciò che rappresenta una
 significativa inversione di tendenza rispetto
 al passato, pur se l'entità del disavanzo ri-
 mane comunque preoccupante.

Altro dato positivo è rappresentato dalla
 notevole riduzione del saldo negativo tra
 entrate correnti e spese correnti (l'annulla-
 mento del cosiddetto risparmio pubblico si
 è verificato a partire dal 1973), per cui la
 percentuale del disavanzo destinata al fi-
 nanziamento delle spese correnti scende al
 6 per cento.

Sia il contenimento del disavanzo sia la riduzione del saldo negativo tra entrate e spese correnti dipendono essenzialmente dall'aumento delle entrate (nella misura del 31 per cento rispetto alle previsioni originarie del bilancio 1976, del 20 per cento rispetto alle previsioni rettifiche). A tal fine è essenziale che il Governo mantenga gli impegni assunti per la lotta contro le evasioni e per il rafforzamento dei servizi tributari. Va osservato che con i più recenti aggiustamenti la pressione fiscale nel nostro paese si attesta sui livelli più bassi nell'ambito della comunità europea, rispetto ai quali era prima largamente inferiore.

Gli aspetti positivi fin qui sottolineati non possono far dimenticare le gravi carenze che tuttora travagliano la finanza pubblica nel suo complesso, e che non risultano dal documento di bilancio, tuttora inidoneo ad offrirne una visione d'insieme.

Se infatti si ha riguardo ai disavanzi dei settori previdenziali e mutualistici nonché di altre gestioni pubbliche, esclusi gli enti locali, il disavanzo di bilancio si raddoppia attestandosi sui 20.000 miliardi.

Se poi si tiene conto dei circa 17.800 miliardi di residui passivi e dell'indebitamento della finanza locale (stimabile in circa 30 mila miliardi) si può concludere che il disavanzo finanziario del conto del Tesoro, che risultava di 35.812 miliardi alla fine dell'esercizio 1975, sale in realtà a circa 100.000 miliardi, ad una misura, cioè, pari all'intero prodotto nazionale lordo. È allora evidente che la stessa manovrabilità del bilancio dello Stato passa per un radicale risanamento della finanza pubblica, riportando ad un unico centro decisionale la determinazione dell'entità dell'indebitamento complessivo.

In particolare è urgente riformare la finanza locale, ridefinendo con precisione compiti e funzioni degli enti locali ed assegnando agli stessi entrate proporzionate, fissando contestualmente limiti rigorosi (in specie in materia di organici e di retribuzione del personale) e soprattutto l'obbligo del pareggio di bilancio.

Sul piano più generale della situazione economica, è ormai evidente che la crisi ha cause strutturali, in larga misura comuni agli altri paesi industriali avanzati, anche se non mancano aspetti specifici, che caratterizzano in modo peculiare la situazione del nostro paese: al nodo già sottolineato della carenza di coordinamento nell'ambito della finanza pubblica si deve aggiun-

gere certamente l'altro, della esistenza, a tutti i livelli e in tutti i settori, di una cospicua area di parassitismi, che deve essere stroncata con coraggio in tutte le sue proliferazioni. Per il resto, si tratta di procedere alle necessarie riconversioni per porre l'apparato produttivo al passo con le nuove realtà venutesi a determinare nel mercato interno e internazionale e per ridurre la dipendenza dall'estero della nostra economia.

Il deputato Principe rileva che oltre i pareri delle varie Commissioni di merito la Commissione bilancio dovrebbe acquisire il parere della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno istituita ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, n. 183, con il compito di controllare la programmazione e l'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno nonché di esprimere parere sui provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento in ordine alla loro coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali.

Il Presidente La Loggia fa presente che l'assegnazione dei disegni di legge alle Commissioni parlamentari nelle varie sedi è prerogativa delle Presidenze delle due Assemblee, sotto il controllo delle stesse. D'altra parte la sempre più frequente previsione da parte di leggi ordinarie di Commissioni bicamerali con compiti che interferiscono con quelli propri delle due Camere pone certamente delicati problemi in ordine ai conseguenti rapporti tra legge ordinaria e regolamenti parlamentari, espressione di una riserva assoluta di competenza in tema di organizzazione delle Camere fissata dall'articolo 64 della Costituzione. Non ritiene pertanto che la Commissione bilancio possa assumere alcuna iniziativa in una materia che presuppone la soluzione di delicate e controverse questioni procedurali, di esclusiva competenza della Presidenza della Camera, alla quale pertanto l'onorevole Principe dovrà eventualmente rivolgere le sue richieste.

Il deputato Gamboloto, intervenendo nella discussione generale, premette che il suo gruppo non accetterà più, per l'avvenire, che la discussione del bilancio si svolga in tempi così ristretti. Riservandosi di intervenire più ampiamente in Assemblea sui rapporti tra il bilancio e la situazione economica e politica del paese, si limiterà in questa sede a rilevare l'assoluta inattendibi-

lità del documento contabile che è sottoposto all'esame del Parlamento: da un lato infatti la stessa impostazione della previsione di competenza è largamente superata sia per il mancato aggiornamento delle previsioni sia per i rilevanti aggiustamenti che il Governo si accinge ad apportare con i provvedimenti in corso di elaborazione; dall'altro tutta la gestione di cassa - nell'ambito della quale il Governo esercita un'ampia discrezionalità - sfugge completamente alla conoscenza e quindi al controllo del Parlamento. Ritiene pertanto che la Commissione deve impegnarsi a studiare e varare rapidamente tutte le modifiche, anche legislative, necessarie perché il bilancio dello Stato sia impostato in termini profondamente diversi e la sua discussione possa quindi svolgersi in modo non più soltanto rituale e formalistico: occorre cioè che il Parlamento possa disporre, allorché si accinge a discutere la politica di bilancio del Governo, di una documentazione ufficiale che fornisca un quadro complessivo ed esauriente dello stato e della dinamica della finanza pubblica nel suo complesso.

Pur in mancanza di una siffatta documentazione emerge ormai con chiarezza il dato della gravissima crisi che investe la finanza pubblica e le relative strutture amministrative, che costituisce a sua volta il frutto di precise scelte di politica economica. Troppo a lungo si è lamentata dalle forze politiche di governo una presunta eccessiva incidenza della spesa pubblica, che in realtà solo a partire dal 1974 ha raggiunto i livelli degli altri paesi europei in rapporto all'entità del prodotto nazionale lordo. Ciò che invece rimane ancora inadeguata è la pressione fiscale, né tale carenza può imputarsi solo alla inefficienza delle strutture tributarie, posto che questa stessa insufficienza è il frutto consapevole di precise scelte politiche in ordine alla distribuzione tra le classi sociali del carico fiscale. In tali condizioni è inevitabile il gonfiarsi del disavanzo pubblico. Ma il dato più grave è quello della qualificazione della spesa: in realtà il bilancio in esame non corrisponde, in nessuna delle sue poste, ai problemi reali del paese e alle esigenze poste da una ordinata crescita economica e sociale. Né alcuna valida indicazione di prospettiva può trarsi dal programma legislativo contenuto nel fondo globale, che prevede accantonamenti largamente inadeguati per la riconversione industriale e il risanamento della finanza locale. Nulla addirittura

ra si prevede per il piano agricolo-alimentare e per il potenziamento delle infrastrutture sociali.

Di fronte ad un bilancio del genere non ci si può ridurre a tagli ridicoli (per l'incidenza e l'importo) come quelli proposti dal Governo, ma è necessario ripensare coraggiosamente tutta la politica di spesa che è dietro le poste di bilancio per apportarvi conseguentemente modifiche radicali, comprese quelle che, comunque, sarà successivamente necessario apportarvi per poter attuare i provvedimenti che il Governo si accinge ad adottare ed in ordine ai quali fin da questo momento il Parlamento ha il diritto di conoscere linee e modi di intervento, anche per quel che riguarda il reperimento delle risorse necessarie.

L'elevato ammontare dei residui passivi (lire 17.800 miliardi al 31 dicembre 1975) è l'ulteriore conferma di una volontà politica di contenimento della spesa che si esercita al di fuori di ogni controllo da parte del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis chiarisce che i residui riguardano soprattutto somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1975 in relazione alle particolari difficoltà che hanno caratterizzato in quell'anno il ricorso al mercato finanziario.

Il deputato Gambolato precisa che, comunque, non è ammissibile che il Governo eserciti poteri discrezionali così ampi in ordine ai « tempi » della spesa al di fuori di qualsiasi controllo da parte del Parlamento.

Il deputato Giorgio La Malfa rileva che i dati, apparentemente tranquillizzanti, forniti dal relatore in merito a presunti contenimenti del disavanzo e a positive inversioni di tendenza nell'andamento della spesa pubblica lasciano in realtà il tempo che trovano, dal momento che anche limitandosi a valutare la « competenza » gli scarti enormi che è dato registrare ogni anno tra previsione e consuntivo tolgono ogni attendibilità ai marginali mutamenti di segno che si traggono dalle poste del bilancio in esame.

Lo stesso relatore ha dovuto convenire, del resto, che il bilancio non offre una visione complessiva della finanza pubblica e che ben altra consistenza assume il disavanzo se si ha riguardo anche al settore

previdenziale e mutualistico e alla finanza locale. Ma sono soprattutto i dati relativi alla gestione di cassa significativi dell'andamento della finanza pubblica e al riguardo il Governo si guarda bene dal fornire dati ufficiali al Parlamento, nonostante che il partito repubblicano abbia denunciato che il 1976 si chiuderà con un disavanzo di cassa non inferiore a 16.000 miliardi (quindi superiore di circa 3.000 miliardi alla cifra fornita in via ufficiosa da esponenti del Governo), e che per il 1977 è dato prevedere, allo stato, un disavanzo di cassa superiore ai 20.000 miliardi.

Queste sono dunque le « cifre » vere con cui bisogna misurarsi, e di fronte ad esse davvero ridicoli diventano i tagli di spesa proposti dal Governo, oltretutto discutibili talora anche nel merito (si pensi in particolare agli stanziamenti per i centri elettronici, unico tentativo di ammodernare strutture pubbliche ormai obsolete).

È d'accordo con l'onorevole Gambolato che ancora una volta non si affrontano in modo reale i problemi di un contenimento della spesa pubblica improduttiva (contro la quale soltanto — e non già contro un astratto livello di spesa pubblica — da sempre

polemizza il partito repubblicano) e di una conseguente riqualificazione della politica di bilancio. A questi fini è certamente indispensabile un maggior controllo del Parlamento sulla spesa pubblica ma anche un ritorno ad una situazione di governabilità del bilancio: sotto entrambi i profili decisivo rimane un aumento delle entrate che avvicinando il bilancio al pareggio, ne riduca da un lato la rigidità e consenta dall'altro di evitare un eccessivo ricorso al mercato dei capitali per finanziare la legislazione di spesa, ciò che fatalmente si traduce in un allargamento a dismisura di quella discrezionalità dell'esecutivo giustamente paventata dall'onorevole Gambolato.

I provvedimenti fino qui adottati o preannunciati dal Governo per risanare la situazione economica del paese e riequilibrare la finanza pubblica e i conti con l'estero appaiono invece tutt'altro che convincenti e tanto basta a giustificare le crescenti riserve del gruppo repubblicano sul suo operato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,40. —
Presidenza del Presidente D'ALEMA. — Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro; Abis.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue e conclude l'esame congiunto dei provvedimenti.

Il deputato Santagati osserva che il dibattito sul bilancio appare improntato ad una eccessiva fretteolosità tale che per alcune sue parti risulta anche essere un dibattito al buio per la non disponibilità della relazione previsionale e programmatica.

La situazione del Governo è anomala e la discussione sul bilancio dimostra che o è imminente una crisi di Governo ovvero risulterà consolidata l'ipotesi di compromesso storico.

Gli incrementi delle previsioni di entrata potrebbero consolare se non fossero rigidi quasi quanto la spesa e se una loro ulteriore lievitazione non fosse determinata dai preannunciati provvedimenti di stangata fiscale.

La tendenza all'indebitamento si consolida con il deleterio ricorso al mercato dei capitali; il disavanzo è preoccupante; l'indebitamento estero è salito alle stelle; i residui passivi crescono.

Si sofferma quindi sui problemi connessi alla gestione dell'IVA, e su quelli relativi alla situazione degli uffici e del personale. Conclude dichiarando la posizione decisamente contraria del gruppo del MSI-destra nazionale al bilancio e al rendiconto in discussione.

Il relatore Garzia replica ai commissari intervenuti per il comparto dell'entrata e delle finanze. Osserva che le questioni relative al Monopolio vanno inquadrata nella delicata fase di transizione attraversata dall'azienda. Per i problemi relativi all'IVA dichiara attendibili le previsioni iscritte in bilancio e si associa a quei commissari che hanno segnalato l'opportunità di semplificare gli adempimenti contabili. Il positivo modificato rapporto fra imposizione diretta e indiretta dimostra che non tutto nel passato è da buttar via e che esiste continuità nella gestione amministrativa. Conclude sottolineando che gli interventi hanno manifestato una notevole adesione alle premesse svolte in sede di relazione.

Il relatore Gorla, sottolinea che le convergenze sul piano metodologico non sono politicamente neutrali.

Circa il problema dei residui occorre non limitarsi a proclamazione di intenti e ricordare che il loro smaltimento (la loro copertura non esiste) è un problema di allocazione delle risorse nel tempo. Senza investire l'intera questione della adeguatezza del sistema normativo della contabilità generale è impensabile che il fenomeno non abbia a perpetuarsi. Circa le correlazioni tra pressione fiscale e prodotto nazionale lordo ricorda che diversi e non pacifici sono gli indici di credibilità di quest'ultimo aggregato e ritiene il prodotto nazionale lordo italiano tendenzial-

mente sottostimato. Al deputato Spaventa osserva che il punto centrale nella comparazione dei dati del disavanzo, più che nella scelta dei livelli di confronto, sta nella questione, politica e non contabile, di sapere se i dati forniti « risultano da » ovvero « sono determinati da » la prima connotazione è puramente ragionieristica; la seconda inquadra un disavanzo « scelto » in un contesto di priorità politica. Chiede al Governo di raccogliere l'osservazione del deputato Spaventa e di chiarire alla Commissione, che non può non preoccuparsene, come debba essere letta la cifra di 8.000 miliardi di limite per l'indebitamento contemplata dall'articolo 39 del disegno di legge. Concorda con il deputato Emilio Rubbi circa la drammaticità dei temi sottesi alla scelta delle compatibilità ed osserva, concludendo, che le proposte conclusive del deputato Sarti implicano né più né meno che la programmazione economica, un discorso questo che, per ritengo, visti i risultati raggiunti fino ad oggi, non ha ritenuto di doversi limitare a proclamare nella relazione introduttiva.

Il Ministro delle finanze Pandolfi (dopo aver preannunciato che esporrà in Assemblea dati aggiornati dell'entrata per i primi nove mesi del 1976), dichiara di non poter non condividere l'esigenza manifestata dai commissari per l'unificazione della nota preliminare e della relazione previsionale (e ricorda che la richiesta ebbe occasione di farla in qualità di relatore per l'entrata nel 1973). La fusione dei documenti avrebbe consentito di tradurre in termini di politica economica le appostazioni di bilancio e le ipotesi della loro variazione.

È sua intenzione rendere costante il flusso d'informazione al Parlamento: a tale scopo adotterà una classificazione normalizzata dei dati dell'entrata in cui aggregazioni e disaggregazioni dovranno risultare significative ai fini del controllo dell'andamento del gettito.

La valutazione della tabella 1 implica l'esame della componente previsionale e di quella programmatica delle appostazioni. Per la parte previsionale illustra le ragioni normative ed effettuali che rendono irrilevante il divario fra competenza e cassa. Come già per l'esercizio 1976 le previsioni sono formulate utilizzando i grandi aggregati macroeconomici solo come riscontro di previsioni formulate ana-

liticamente sulla base dell'andamento dei gettiti effettivi e della potenzialità dei singoli tributi.

Procede quindi ad una disamina delle ragioni per cui la proiezione annua delle previsioni rettificata 1976 si è attestata attorno ai 27.000 miliardi rispetto ai 23.000 preventivati: fonti normative, per prelievo aggiuntivo e per modifiche strutturali ai sistemi di riscossione, lievitazione di gettito imputabili a fenomeni monetari, lievitazione dell'IVA.

Per quest'ultimo tributo il miglioramento è dovuto in parte all'aumento del controvalore in lire per l'importazione e in parte ai primi effetti di una meglio organizzata procedura accertativa. (Al deputato Usellini, che ha sottolineato l'apparente anomalia fra i dati IVA all'importazione e quelli sui consumi interni, osserva che il dato concernente l'IVA interna è al netto dei rimborsi).

In ordine ai problemi connessi all'accertamento osserva che essi si pongono in modo diverso per i diversi tributi: per quanto concerne le imposte dirette l'azione accertativa trascura i contribuenti non significativi (quelli soggetti a ritenuta alla fonte); diverso il caso dell'IVA ove l'evasione non è strutturale alle grandi imprese per le quali il tributo è neutro; l'evasione sale invece dal basso verso l'alto e, se investe la produzione, ciò avviene solo per ragioni connesse a comportamenti sviluppati dal sistema distributivo.

Le previsioni del 1977 sono condizionate e legate alle modifiche che a livello normativo verranno adottate per fronteggiare l'emergenza economica.

La componente programmatica delle previsioni è legata a talune esigenze fondamentali: passata una fase, che si augura accelerata, di aggiustamenti normativi diretti o delegati è necessaria una tregua legislativa che consenta la redazione dei testi unici e consenta altresì all'amministrazione finanziaria di dedicarsi alla gestione dei tributi.

Dal punto di vista normativo sono da affrontare sia i problemi concernenti le sanzioni, di breve e di medio termine, che da avviare a soluzione (e si riserva, senza prendere impegni temporali, la presentazione di un libro bianco) l'intricatissima e difficilissima situazione del catasto; si rallegra che il problema sia stato al centro dell'attenzione della Commissione.

Circa le determinazioni in ordine ai problemi della finanza locale, per la parte di competenza delle finanze, ove si accedesse all'ipotesi di riattribuzione di limitata capacità impositiva agli enti locali, dichiara che la questione va preliminarmente trattata tra Governo e enti locali.

L'altro grande settore programmatico per la amministrazione finanziaria è la razionalizzazione delle procedure, dell'investimento, dell'utilizzo delle risorse del personale.

Circa l'anagrafe ha avuto di recente occasione di delineare la situazione al Senato. Tiene qui a sottolineare che non esiste nessuna intenzione abdicatoria da parte della amministrazione finanziaria alla direzione del sistema informativo e che attribuisce la massima importanza alla Commissione di vigilanza. Chiede al Parlamento non di sostenere il Governo ma di accrescere il suo interesse ai problemi connessi alle necessità di potenziamento razionalizzato della amministrazione finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis replica quindi sia al relatore Goria che ai commissari intervenuti, rinviando all'esposizione finanziaria che il Ministro farà nei prossimi giorni all'Assemblea le questioni connesse a problemi d'indirizzo. Si sofferma quindi dettagliatamente, oltre che su problemi organizzativi del Ministero, sulle caratteristiche peculiari del bilancio del Tesoro, sui problemi del disavanzo, dei residui passivi, dell'indebitamento.

Condivide l'esigenza emersa per una verifica costante dei dati contabili e ciò al fine del mantenimento della tendenza manifestata dalle previsioni 1977 per il contenimento del disavanzo di cassa.

La Commissione procede quindi all'esame degli emendamenti. Contrari relatore e Governo la Commissione respinge un emendamento Bernardini alla tabella n. 2 che riduce gli stanziamenti di una serie di capitoli per l'importo complessivo di 33 miliardi 366 milioni e 925.000 lire contestualmente portati in aumento della posta iscritta al fondo globale (elenco n. 5, capitolo 6856) intestata alla « Revisione delle percentuali di devoluzione a comuni e province ».

Dopo interventi del relatore Garzia e dei deputati Santagati, Sarti e Colucci, la Commissione approva, invece, contrario il Sottosegretario al tesoro Abis, il seguente emendamento Garzia-Mannino alla tabella 3:

« Ridurre lo stanziamento iscritto al capitolo 6417 da lire 4.000 milioni a lire 3.500

milioni. Correlativamente aumentare lo stanziamento iscritto al capitolo 3005 da lire 2.500 milioni a lire 3.000 milioni ».

Il Presidente dichiara quindi non proponibile in questa sede un emendamento Bernardini che, limitandosi a ridurre poste di spesa della tabella 3, incide sui totali e deve quindi essere presentato direttamente alla Commissione bilancio.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il seguente ordine del giorno risulta accolto dal Governo:

La Camera,

nel discutere lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1977;

considerato che la valutazione della congruità delle previsioni del gettito dell'IVA (capitolo 1203) può essere fondata solo se formata su dati sufficientemente disaggregati e dimostrativi del gettito,

invita il Governo

a predisporre, in occasione del prossimo bilancio preventivo, specifici allegati alla tabella 1 che illustrino le previsioni distinguendo le fasce di gettito in funzione e della suddivisione delle aliquote e della loro distribuzione regionale, sia per quanto concerne l'imposta relativa agli scambi interni che quella relativa alle importazioni;

invita inoltre il Governo

a predisporre analoghi allegati al bilancio consuntivo per l'anno finanziario 1976 e successivi.

(0/203-tab. 1/1/6) USELLINI, SARTI, COLUCCI.

Accolto come raccomandazione dal Governo è il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatato che a tutt'oggi le operazioni per il nuovo catasto sono pressoché ferme, essendo state completate e registrate, per il solo catasto terreni, le informazioni relative al classamento delle particelle di appena 55 province, e che permane e si aggrava il complessivo deterioramento di questo strumento decisivo, ed insostituibile per una equa e incisiva politica di prelevamento fiscale;

considerate inoltre la dilatazione del patrimonio edilizio urbano, le profonde trasformazioni del territorio, l'ampiezza dei valori immobiliari, l'esigenza di un completo inventario delle proprietà in relazione anche all'applicazione dell'equo canone;

rilevato che il ritardo non corrisponde agli impegni a suo tempo assunti da parte del Governo;

lo invita

a porre in atto le misure necessarie per accelerare le operazioni relative all'aggiornamento del catasto terreni e di quello dei fabbricati;

lo invita

a predisporre gli opportuni provvedimenti per la revisione del catasto e ad elaborare intanto d'intesa con i comuni una proposta di programma straordinario che in tempi predeterminati inizi ad affrontare organicamente questa esigenza, anche prevedendo un'eventuale assunzione di personale tecnico e contribuendo in tal modo ad utilizzare produttivamente un numero adeguato di giovani diplomati.

(0/203-tab. 1/2/6) GIURA LONGO, SARTI, BERNARDINI, BACCHI, TONI, CIRASINO, COLUCCI, NOVELLINI, PUMILIA.

Accolto dal Governo risulta il seguente ordine del giorno:

La Camera,

preso atto che la gestione delle lotterie nazionali (Agnano, Merano, Monza, Italia) ha raggiunto rilevanti dimensioni anche di ordine finanziario;

considerata, allo stato attuale, superata e inopportuna la formula della gestione degli utili ricavati prevista dalla legislazione vigente in materia, che dispone l'assegnazione di detti utili a enti vari con finalità sociali, economiche e culturali tramite scelte ministeriali insindacabili;

impegna il Governo

a prendere iniziative di riesame della materia, allo scopo di giungere al superamento dell'attuale gestione degli utili delle lotterie e per l'assegnazione di questi al bilancio dello Stato.

(0/203-tab. 1/3/6) TONI, BERNARDINI, CIRASINO, BACCHI, SARTI, COLUCCI, NOVELLINI, PUMILIA.

Altresì accolto dal Governo è il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata la necessità di conoscere tempestivamente in sede parlamentare l'evoluzione delle grandezze finanziarie dell'in-

tero settore pubblico, e l'effetto di tale evoluzione sui flussi finanziari;

considerato che le informazioni disponibili in materia sono insufficienti e tardive,

invita il Governo

a offrire mensilmente al Parlamento ogni elemento necessario a determinare la situazione di cassa del settore statale; a riferire trimestralmente, in occasione della presentazione della relazione sui risultati della gestione di cassa del bilancio e della tesoreria, previsto dall'articolo 10 della legge 10 maggio 1976, n. 249, in merito all'evoluzione dei flussi finanziari, a quella delle grandezze finanziarie dell'intero settore pubblico e ai modi di copertura del fabbisogno del settore pubblico.

(0/203-tab. 2/1/6) SPAVENTA, SARTI, BERNARDINI, TONI, BACCHI, BELLOCCHIO, CIRASINO, COLUCCI, NOVELLINI.

Parimenti accolto dal Governo è il seguente ordine del giorno:

La Camera,

sulla base dei richiami contenuti nella relazione introduttiva allo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro in merito ai problemi posti da un sistema di contabilità dello Stato non più aggiornato con le esigenze di una gestione delle risorse pubbliche che si manifesti con la chiarezza indispensabile per assicurarne un utilizzo finalizzato al raggiungimento di precisi obiettivi di politica economica e sociale,

impegna il Governo

a presentare alla Camera un organico complesso di studi ed elementi atti a consentire, entro il più breve termine possibile, l'adozione di un provvedimento di aggiornamento della normativa afferente la contabilità generale dello Stato capace di garantire il rispetto delle esigenze esposte in premessa.

(0/203-tab. 2/2/6) RUBBI EMILIO, PUMILIA, CASTELLUCCI, GOTTARDO, ZARRO, GRASSI BERTAZZI, COLUCCI, SARTI.

Dopo che il Ministro Pandolfi ha dichiarato di non poter accogliere come impegno clausole che presuppongono la predisposizione di una complessa normativa né come raccomandazione indirizzi che la stessa Commissione si è riservata di discutere con il Governo in apposita seduta, il primo firma-

lario, Sarti, dichiara di ritirare il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nella seduta del 5 ottobre dedicata all'esame dello stato di previsione del Tesoro per il bilancio 1977 e sullo stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 1977, riafferma che la situazione economica e finanziaria e quindi politica e sociale degli enti locali è gravissima e insostenibile.

Tenuto conto degli orientamenti unitariamente emersi anche al convegno di Viareggio e confermata l'esigenza di determinare una strategia complessiva intesa a perseguire:

una rigida politica nel selezionare gli obiettivi dell'intervento pubblico;

una politica programmata e partecipata delle entrate;

una finalizzazione del credito come elemento decisivo che deve governare il risanamento,

impegna il Governo

a dar luogo ad una revisione del bilancio 1977, che consenta, pur in un rigoroso quadro di riferimenti aggiornati con la situazione generale del paese e nel quadro di un inderogabile risanamento della finanza pubblica di:

1) anticipare il gettito ILOR agli enti locali a far data dal 1° gennaio 1977;

2) aumentare del 25 per cento le somme spettanti a comuni e province sulla base delle leggi nn. 638 e 189, e a determinare le ulteriori iniziative di risanamento del debito a breve e a medio termine dei comuni e delle province.

(0/203-tab. 3/1/6) SARTI, BACCHI, BELLOCCHIO, TONI, CIRASINO, BERNARDINI.

Accolto dal Governo risulta infine il seguente ordine del giorno:

La Camera,

ravvisata l'opportunità di rimuovere le limitazioni poste dalle norme in vigore alla piena partecipazione dei Comuni all'accertamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili (INVIM), nel senso che questa debba riguardare la determinazione non solo del valore iniziale ma anche del valore finale dei beni immobili di proprietà sia delle persone fisiche che delle società e degli enti;

considerato che tale provvedimento, sanzionerebbe, tra l'altro, una situazione di fatto ormai generalizzata, che vede la maggior parte dei Comuni gestire quasi interamente questa imposta, di fronte alle gravi carenze degli uffici erariali, impossibilitati ad applicare da soli il tributo;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per estendere la partecipazione dei comuni all'accertamento dell'INVIM, nel senso più sopra indicato;

auspica che il competente Ministero impartisca opportune disposizioni affinché, in attesa di detto provvedimento, venga intensificata ed allargata la collaborazione in materia INVIM, tra gli uffici del registro ed i Comuni.

(0/203-tab. 2/3/6 BERNARDINI, SARTI, TONI BACCHI, BELLOCCHIO, CIRASINO, COLUCCI, NOVELLINI, PUMILIA.

La Commissione conferisce quindi mandato ai relatori di redigere i pareri sugli stati di previsione dell'entrata, della spesa del tesoro e della spesa delle finanze per l'anno finanziario 1977, e sul rendiconto 1975.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente ACCAME.* — Intervengono il Ministro della difesa, Lattanzio, ed il sottosegretario di Stato alla difesa, Pastorino.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204). (Parere alla V Commissione).

Il relatore Manfredi, sottolinea l'alto livello e la profondità del dibattito, auspica preliminarmente che la proposta di riduzione del bilancio della difesa sia contenuta in termini più modesti dei 40 miliardi preannunciati. Venendo quindi ad esaminare i molteplici interrogativi e problemi emersi nel dibattito, si sofferma anzitutto sul tema fondamentale della sanità militare, sul quale il deputato Venegoni ha toccato con sensibilità i temi di fondo che riguardano la componente uomo, pur usando toni che egli non ritiene di poter condividere. È necessaria la creazione di un clima nuovo di fiducia, realizzabile con misure riformatrici, quale l'effettiva integrazione tra strutture mediche civili e militari. Ritiene al riguardo positiva la proposta di raccordi con la Commissione Sanità su questi problemi; ed egli riprende in questa sede una proposta avanzata recentemente dal professor Landolfi, suggerendo che le direzioni di sanità delle tre armi costituiscano un Comitato ristretto interarma con compiti organizzativi.

Altro tema che sottolinea è quello della professionalità distinta dal grado: non è difficile cogliere gli aspetti altamente sociali di una siffatta proposta, che merita profonda attenzione.

Molti interventi si sono riferiti all'Arma dei carabinieri: precisa al riguardo che solo il 17 per cento delle somme ad essa assegnate riguarda l'acquisto di beni e servizi. Va per altro notato che l'Arma ha esteso negli ultimi anni la sua attività d'istituto a settori assai specializzati e delicati, da cui sono derivate nuove esigenze. Permangono, invece, situazioni di disagio per il servizio territoriale, specie per le esercitazioni a fuoco, ormai estremamente ridotte. Rettifica quindi talune interpretazioni che hanno distorto il senso della sua relazione per quanto riguarda l'impiego delle Forze armate nel Friuli, e ritiene di dover contestare la tesi che quell'esperienza suggerisca impressioni pessimistiche per quanto riguarda la possibilità di attuare un'efficace difesa passiva in caso di un attacco straniero.

Quanto al problema del controllo politico sulla gestione della difesa, vanno a suo avviso distinte tre sfere, attinenti rispettivamente ai settori della politica estera e della difesa nazionale, alle istituzioni militari e alla politica militare. Il primo settore, un tempo terreno di accesi dibattiti, ha perso oggi molto del suo interesse a scapito degli altri. Oggi il problema più grave è a suo avviso quello del malessere che regna all'interno delle Forze armate: il grave tema della crisi delle istituzioni militari va risolto nel quadro della crisi più generale dello Stato. Riconosce alle forze di sinistra il merito di aver approfondito la tematica dei rapporti tra politica e militari, ma non quello di aver messo a fuoco il problema complesso dell'apoliticità intesa come neut-

trabilità, delle strutture militari e pubbliche in genere.

Il militare non è solo tale, ma anche uomo e cittadino, e come tale destinatario di diritti civili e politici. Oggi la partecipazione del cittadino soldato alla vita democratica, ipotizzabile solo negli Stati di diritto, è un dato incontrovertibile, che va conciliato con « l'ideologia militare »: la quale, come dice il Presidente Accame in un suo scritto, si concreta nella non partecipazione ad alcuna ideologia per garantire diritto di cittadinanza a ciascuna ideologia. Va quindi conciliata l'esigenza del rispetto per la disciplina e della neutralità con quella di un reale inserimento del militare nella società. Di qui l'esigenza di aria nuova nella struttura militare, della caduta di barriere, della soluzione di problemi quale quello della rappresentatività (ricorda la proposta dell'onorevole Bandiera in tal senso): e non di affermazioni secondo le quali — la paternità è dell'onorevole Anderlini — un esercito inefficiente è da preferire ad uno efficiente perché meno pericoloso. È vero, invece il contrario.

Trova interessante lo studio di maggiori poteri per le Commissioni parlamentari, o un miglior utilizzo di quelli attualmente consentiti dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari. Si associa agli spunti contenuti nel discorso del Presidente Accame sulla pubblicistica militare, e conclude auspicando — e questo dibattito è incoraggiante in tal senso — la collaborazione di tutti di fronte ai grandi problemi del mondo militare.

Il Ministro Lattanzio, ringraziati il Presidente, il relatore e tutti gli oratori intervenuti nel serrato e competente dibattito, ribadisce preliminarmente la persistente validità delle scelte atlantica ed europea quali punti di riferimento essenziali dell'indirizzo generale della nostra politica estera e militare; scelte che, per altro, non precludono all'Italia di giocare un ruolo attivo nello sviluppo della distensione e per la pace del bacino mediterraneo. Entrando nel merito delle singole questioni, risponde circa il ruolo avuto dall'Italia nella definizione dell'atto finale della conferenza di Helsinki. Rileva che attualmente l'alleanza atlantica non presenta alternative che non siano quella, ancora remota, di un disarmo generale: le altre opzioni — la difesa autonoma, la neutralità armata, o quella passiva — o non sono realizzabili o non danno

garanzie sufficienti. Sottolinea inoltre come la scelta atlantica sia complementare di quella europea, come è dimostrato dall'attività dell'Eurogruppo, nel cui seno i paesi europei si concertano per adottare posizioni comuni da far valere in sede NATO su questioni di sicurezza di difesa.

Va chiaramente aggiunto, comunque, che la partecipazione alla NATO non comporta la benché minima limitazione della sovranità nazionale. Quanto alle forze militari, solo quelle della difesa aerea sono integrate sotto comando NATO, perché il loro efficace impiego è condizionato dalla tempestività dell'intervento. Nel quadro del necessario coordinamento degli indirizzi nazionali con quelli della NATO, la nostra politica militare è pienamente autonoma: e la possibilità per l'Italia di esplicare un ruolo qualificante in seno all'alleanza non riposa solo su dichiarazioni, ma dipende anche da un concreto contributo di forze offerto alla difesa comune e dalla presenza italiana nel bacino caldo del Mediterraneo. Va purtroppo registrato un progressivo sviluppo del rapporto di forze a tutto vantaggio del Patto di Varsavia rispetto alla NATO, come risulta da taluni dati da lui riferiti; né vanno ignorati i riflessi derivanti dal disimpegno greco e britannico, che ha ridotto la capacità militare delle forze atlantiche nel Mediterraneo.

Ricordate e chiarite le principali cifre del documento di bilancio, sottolinea come le contrazioni cui lo stesso è stato sottoposto rispetto ai progetti, e il rapidissimo incremento dei costi legato al processo inflazionistico e allo sviluppo tecnologico, creino non poche difficoltà a conciliare le molte e diverse esigenze d'un apparato funzionale e a far fronte agli impegni delle nostre forze armate. Uno dei criteri adottati per impostare il presente bilancio è stato quello di ipotizzare l'approvazione da parte delle Camere dei disegni di legge promozionali per l'esercito e l'aeronautica, assolutamente necessari, come lo fu la « legge navale », per assicurare l'opera di rinnovamento dello strumento militare. Rispondendo al deputato D'Alessio, rileva che per rendere possibile il graduale passaggio al procedimento di pianificazione e programmazione secondo criteri PPBS, la difesa è da anni impegnata a rilevare annualmente i costi degli elementi di programmi e delle varie aggregazioni di questi: è in corso un'azione tendente a far acquisire alla difesa un adeguato sistema

informativo direzionale e a sviluppare un programma di formazione del personale.

Quanto ai tagli proposti dal Ministro del tesoro al bilancio della difesa — come a quelli degli altri Ministeri — in relazione alla crisi economica, esclusa l'ipotesi di riduzioni nel settore delle spese relative ai programmi di forza, si sta studiando la possibilità di ridurre l'area delle spese relative alle missioni del personale, le spese d'ufficio, di propaganda e così via.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla situazione degli acquisti di materiali militari all'estero, che sono compensati con processo reciproco, rileva che circa il problema della vendita d'armi all'estero — di cui si è occupato il Presidente Accame — è di competenza congiunta dei Ministeri degli esteri e del commercio con l'estero, non della difesa, cui spetta solamente il necessario nulla osta all'inizio delle trattative. Non è possibile, in assenza di dati specifici, stabilire allo stato il posto occupato dall'Italia tra i paesi esportatori d'armi.

Prende quindi in considerazione i rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti, che in via generale ripetono le considerazioni contenute nelle precedenti relazioni: prevalenza delle spese correnti rispetto a quelle per l'ammodernamento, ricorso agli impegni pluriennali — per altro previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato —, eccessiva utilizzazione dell'ordine di accreditamento quale forma di pagamento, problema dei residui. Le gestioni fuori bilancio hanno tutte trovato una loro definizione normativa o amministrativa, facendole rientrare in bilancio là dove i presupposti giuridici lo consentivano. Soffermandosi quindi sui dati relativi al servizio ispettivo, passa ad esaminare il problema della ristrutturazione delle Forze armate, che ha come obiettivo la realizzazione d'uno strumento militare moderno ed equilibrato, operando in senso riduttivo sulla quantità per poi concentrare gli sforzi e le risorse sulla realizzazione di un progresso qualitativo. La situazione di fatto ha imposto una modifica dell'originaria impostazione interforze degli studi e l'adozione di provvedimenti d'emergenza. Non è mancata, in sede conclusiva, una valutazione globale. Precisa che per le leggi promozionali è prevista l'istituzione di un apposito Comitato incaricato dell'esame e dell'approvazione dei progetti e dei contratti. Per altro è necessario che le tre Forze armate, al di là di questi interventi straordinari, possano

procedere senza perdere colpi anche nel settore della programmazione ordinaria degli investimenti e in quella dell'esercizio.

Si è nel frattempo pervenuti alla conclusione degli studi condotti per la determinazione delle componenti addestrativa e logistica: i provvedimenti relativi sono ormai in via di definizione.

Ricorda che della fase di ristrutturazione il Parlamento è stato puntualmente informato dai suoi predecessori, specie per quanto riguarda il parziale abbandono, là dove si è imposto, del concetto interforze. Attenta considerazione egli rivolge al vertice militare, i cui problemi sono complessi e delicati.

Nel campo dell'area industriale della difesa, è stato definito un nuovo ordinamento del complesso degli stabilimenti ed arsenali: sui relativi provvedimenti informerà il Parlamento appena individuate le soluzioni definitive, che saranno condensate in un piano generale decennale e in due piani quinquennali. La valorizzazione di un ingente patrimonio industriale si tradurrà in nuovi posti di lavoro, in sintonia con le esigenze del paese e, ritiene, con le istanze sindacali.

Rinvia, per la disciplina militare, al dibattito specifico: per ora si limita a rilevare che il concetto di fondo della rappresentatività del personale militare è contenuto nell'articolo 15 della legge di principio, e che la sua base non potrà che essere democratica. Si è fatto tesoro, al riguardo, dell'esperienza di altri paesi occidentali e non.

E suo intendimento sviluppare gli studi per definire i lineamenti dello strumento militare globale per gli «anni '80»: sarà questa la base per pervenire alla «legge ordinativa» da tanti giustamente invocata. Informa quindi sulle riduzioni e i risparmi realizzati o previsti attraverso la ristrutturazione: riduzioni non indolori per le Forze armate. Una riduzione del personale in servizio permanente si potrà conseguire nei tempi lunghi, e dovrà venire collocata nella legge ordinativa.

Nel quadro delle iniziative rivolte ad una maggiore efficienza delle Forze armate si colloca l'iniziativa della redazione di un «libro bianco della difesa», che si propone di generare una migliore comprensione ed una maggiore adesione popolare della realtà delle Forze armate: la pubblicazione dovrà fare il punto sullo stato delle istituzioni militari, enunciare indirizzi della politica militare, indicare obiettivi a lungo e medio termine. Ci vorranno, data l'im-

portanza, alcune settimane per la pubblicazione, che sarà sicuramente oggetto di discussione in sede parlamentare.

Per quanto concerne gli ufficiali di complemento vincolati a ferma quinquennale non stabilizzati, è in fase di messa a punto un disegno di legge: ne delinea, nel frattempo, le soluzioni proposte. Non si procederà, comunque, a collocamento in congedo degli ufficiali la cui ferma scade entro l'anno.

L'esigenza di una normativa a carattere interforze è sentita specie per i sottufficiali, la cui situazione si presenta frammentaria e disorganica ed è ragione non ultima dei noti fermenti: assicura che i problemi dei sottufficiali sono al suo esame per trovare una soluzione equilibrata e interforze, e che un gruppo di studio interforze ha predisposto uno schema di disegno di legge di cui delinea taluni indirizzi.

Altro problema è quello relativo alla revisione della vigente legge d'avanzamento degli ufficiali; a carattere prioritario ha il problema della casa, che assume per i militari aspetti più gravi rispetto agli altri dipendenti dello Stato. La difesa incontra difficoltà crescenti nell'avvicendamento del personale nelle varie sedi, mentre gli alloggi demaniali sono in numero del tutto insufficiente.

L'unico strumento oggi disponibile è la legge n. 173 del 1974, che stanziava sul bilancio della difesa 1.250 milioni per il periodo 1973-1974, e che è quindi irrilevante. La situazione ha indotto la difesa a predisporre uno schema di disegno di legge che prevede lo stanziamento di trenta miliardi per dieci anni, ed altre misure; un altro provvedimento, che prevede analogo stanziamento, si basa sulla concessione al personale militare di prestiti trentacinquennali a basso tasso, nonché contribuzioni mediante ritenute.

Sono stati sollevati i problemi della sanità militare: fornisce al riguardo elementi di informazione e di valutazione. In sostanza, accanto all'obiettivo della salute e dell'integrità fisica del militare, la sanità militare si propone una vera e propria funzione sociale e realizza già praticamente i postulati di un moderno servizio sanitario nazionale. Il rischio attuale è oggi quello del graduale impoverimento dei quadri organici della sanità militare. Il Ministero ha pensato di ovviarvi con l'inserimento dell'organizzazione sanitaria nazionale nel con-

testo dell'istituendo servizio sanitario nazionale, promuovendo un apposito gruppo di lavoro interministeriale (sanità-difesa). Quanto alle esercitazioni, assicura che i comandanti di reparto pongono la massima cura affinché esse si svolgano nelle condizioni più sicure.

Sottolineata l'importanza dell'opera del personale civile, impiegatizio ed operaio ed esaminata la situazione specifica di talune categorie, si sofferma sul problema del controllo del traffico aereo, rilevando che attraverso i fondi previsti dalla « legge Bozzi » saranno installati 19 complessi radar per sedici aeroporti: l'intera copertura del territorio nazionale è in stato di avanzata progettazione.

L'ATCAS, attraverso fasi successive di realizzazioni, consentirà il controllo automatico del traffico aereo nell'area terminale di Roma. I fondi destinati al servizio appaiono nel complesso sufficienti. Infine, per quanto riguarda gli incidenti aerei degli ultimi anni sul territorio nazionale, precisa che il controllo del traffico aereo non è stato chiamato direttamente in causa.

Il Governo sta per definire uno schema di disegno di legge di riforma dei servizi segreti che segue il solco tracciato dalla « Commissione Alessi », e che mira a realizzare, nel rispetto della legalità repubblicana, il massimo di funzionalità di questi organismi essenziali con una precisa regolamentazione e che delimita il loro campo d'azione e ne determina responsabilità e dipendenze. La primaria esigenza riguarda la scelta del personale, che però non è sempre garanzia sufficiente. Di conseguenza, il Governo si preoccupa di predisporre uno strumento che non consenta confusioni di competenze, attività non conformi ai compiti, attribuzioni equivocate di responsabilità. Sembra basilare, al riguardo, l'attribuzione della responsabilità politica ad una unica autorità di Governo, che risponda in prima istanza ad apposito comitato interministeriale, così come è largamente condiviso il principio della unitarietà dei servizi. Il Governo provvederà, inoltre, a dare nuova disciplina giuridica al segreto politico-militare, sia per la normativa militare e penale, sia per le misure di tutela amministrative: anche qui sarà seguito l'indirizzo tracciato dalla « Commissione Alessi », inteso a ridurre lo specchio del segreto militare allo stretto necessario. La devoluzione al Presidente del Consiglio della responsabilità politica del mantenimento del se-

greto sembra in proposito la soluzione ottimale.

In tale quadro, si provvederà — secondo gli impegni assunti — a dare una nuova disciplina giuridica del segreto politico-militare, sia per la normativa penale e processuale, sia per le misure di tutela amministrativa.

Anche qui conviene seguire l'indirizzo suggerito dalla Commissione Alessi, intesa a ridurre i casi di segreto militare e di notizie di vietata divulgazione allo stretto necessario per la sicurezza dello Stato e ad assicurare un meccanismo idoneo a garantire che l'eccezione del segreto opposta all'autorità giudiziaria sia pienamente giustificata.

La devoluzione al Presidente del Consiglio — che è l'Alta Autorità di Sicurezza — della responsabilità politica del mantenimento del segreto sembra in proposito la soluzione ottimale, impegnando lo stesso Presidente la responsabilità del Governo di fronte al Parlamento.

Ricorda, inoltre, che già lo stesso Parlamento si è chiaramente espresso in materia quando ha approvato la delega legislativa per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (legge 3 aprile 1974, n. 108), statuendo il principio che in caso di opposizione del segreto da parte del pubblico ufficiale, incaricato di un pubblico servizio o pubblico impiego, il giudice ne chieda conferma al Presidente del Consiglio dei ministri e che, in caso di conferma della segretezza, ove la conoscenza dell'atto, del fatto o della dichiarazione sia essenziale per il processo, il giudice dichiari non doversi procedere nell'azione penale per l'esigenza di un segreto politico o militare.

È intendimento del Governo portare a compimento la revisione del codice penale militare di pace: la revisione dovrà essere attuata parallelamente alla riforma del codice penale e di procedura penale. Può comunque confermare, che la revisione dovrà, anzitutto limitare la giurisdizione militare ai militari in servizio, introdurrà il giudizio di appello e apporterà ogni modifica derivante da una corretta interpretazione della Costituzione repubblicana. Connesse alla revisione del codice penale militare sono le modifiche dell'ordinamento giudiziario militare per istituire il giudice di appello e riordinare il tribunale supremo militare. Ampio materiale di studio è stato già raccolto ed è in condizione di comunicare che

si sta ora mettendo a punto il testo, di concerto con il Ministero di grazia e giustizia.

Esprime quindi l'impegno del Governo per la revisione della materia nel modo più sollecito possibile, in armonia con quella riguardante tutta la legislazione penale comune e soprattutto in ossequio al dettato della norma costituzionale.

Sono in corso studi per introdurre adeguate modifiche alla normativa sull'organizzazione penitenziaria militare alla luce delle nuove norme sull'ordinamento penitenziario civile e del « Regolamento per gli Istituti di Prevenzione Ordinari » di recente redazione: sono già state introdotte negli Stabilimenti militari di pena le principali innovazioni della legislazione civile. Negli stabilimenti militari di pena il trattamento è improntato ai principi di umanità e di rispetto della dignità della persona ed è assolutamente imparziale.

Il lavoro di rieducazione è finalizzato al reinserimento del militare detenuto nelle file delle Forze armate, e viene completato presso i corpi con l'azione svolta a tutti i livelli di comando nel settore del governo del personale.

Si dice certo che tutti i colleghi, al di sopra di ogni parte politica, riconosceranno che, pur fra innumerevoli difficoltà, la difesa — sensibile alle istanze di rinnovamento che soprattutto dai giovani ci provengono — sta compiendo ogni sforzo possibile perché lo strumento militare si adegui alla nuova realtà sociale; e che, d'altronde, anche alcuni provvedimenti che sono dinanzi al Parlamento e, prima fra tutti, la legge di principi e quelle promozionali, daranno un concreto, nuovo contributo allo sviluppo morale ed ordinativo delle nostre Forze armate. In tal senso si dice fermamente convinto che l'ormai acquisito principio della rappresentatività democratica non indebolirà ma accrescerà la componente di compattezza e di unità dei nostri reparti ad ogni livello.

Sente ancora di poter affermare che le nostre Forze armate costituiscono un punto di riferimento sul quale, in ogni circostanza, si può fare pieno affidamento; d'altronde, non solo l'esempio del Friuli ma tante altre quotidiane circostanze ce ne danno preziosa conferma.

Esprime quindi la certezza che tutte le forze politiche e sociali, senza alcuna distinzione, converranno che ogni attentato

alla loro compattezza va considerato un attentato alle stesse istituzioni e quindi agli insopprimibili ideali di pace, di giustizia e di libertà.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17,15).

La Commissione passa all'esame dei seguenti ordini del giorno:

La Camera,

richiamata la situazione economica e finanziaria del paese e la necessità di operare una ristrutturazione della spesa militare nonché un contenimento di essa, tenendo in particolare presenti, l'eccessiva incidenza degli oneri burocratici, la dispersione degli ordinamenti e della organizzazione interna, il sovradimensionamento di taluni settori operativi;

ricordato inoltre che spetta al parlamento e al governo di determinare l'indirizzo fondamentale della politica del paese ed, in questo contesto, di fissare le linee della politica estera e di definire le linee della politica difensiva militare;

considerato che l'esame del bilancio della difesa non consente una valutazione della programmazione tecnico-operativa della difesa adottata dagli organi responsabili, né della sua congruità rispetto alle direttive della politica militare di difesa, né dei rapporti tra essa e la programmazione nazionale, specie nei settori che impegnano la ricerca scientifica, l'industria navale, aeronautica e di produzione degli armamenti, l'esportazione delle armi e le infrastrutture civili dello stato (aeroporti, assistenza al volo, porti, beni demaniali, eccetera);

ricordato che occorre garantire lo svolgimento della funzione parlamentare nel caso di adozione del cosiddetto sistema di pianificazione, programmazione, bilancio (PPBs), ora allo studio da parte della amministrazione della difesa, poiché tale sistema, prendendo in esame non singole materie oggetto di spesa ma i programmi di forza armata, spostando la spesa da annuale a poliennale, ed impiegando il metodo dell'analisi quantitativa, trasforma il bilancio della difesa nella traduzione annuale del programma quinquennale e della pianificazione decennale decise al di fuori di ogni controllo e direttiva politica,

impegna il Governo:

1) ad attuare, in relazione ai programmi di ristrutturazione di forza armata e interforze, che comportano la riduzione quantitativa dell'ordinamento centrale e periferico, dell'assetto delle forze operative e dei programmi di armamento, il correlativo e conseguente ridimensionamento della spesa militare e di taluni oneri di bilancio;

2) a riferire, entro il corrente anno e periodicamente, alle commissioni esteri e difesa congiuntamente riunite, in merito alle linee della politica estera e difensiva militare del paese;

3) ad informare la Commissione difesa periodicamente e in coincidenza con le sessioni della NATO degli impegni assunti e delle decisioni adottate dall'Italia nell'ambito dell'alleanza atlantica;

4) a trasmettere, mediante l'annunciato libro bianco, elementi di conoscenza e di giudizio in merito alla pianificazione e alla programmazione tecnico-operativa adottata dalle forze armate nonché alla valutazione delle risorse occorrenti;

5) a dare notizia dell'indirizzo politico-amministrativo impartito direttamente alle singole direzioni generali ed agli uffici centrali per l'attuazione della politica militare, nonché a comunicare le principali osservazioni presentate direttamente al ministro dai direttori generali e dai capi degli uffici centrali;

6) a trasmettere alla commissione difesa, in coincidenza con l'esame del bilancio dello stato, i documenti necessari per rendere possibile una congrua valutazione di merito del bilancio della difesa e in particolare:

a) quadro analitico delle risorse richieste dagli stati maggiori per i programmi di forza, per l'esercizio e l'ammodernamento;

b) relazione sullo stato degli studi e dei lavori per l'adozione del PPBs e sui risultati dell'applicazione in atto del sistema funzionale unificato difesa (SFUD) alla spesa militare;

c) introduzione, in via sperimentale ed in analogia alla classificazione economico-funzionale del bilancio, della classificazione per programmi delle spese previste in bilancio secondo il sistema PPB;

d) relazione sulla attuazione dei programmi di armamento di ciascuna forza armata;

e) elenco dei contratti, distinti per forza armata stipulati dall'amministrazione della difesa superiori all'importo di 15 milioni riguardanti commesse, forniture, lavori, relativi al precedente esercizio finanziario con l'indicazione dell'importo, dei contraenti, dell'oggetto e dei capitoli su cui vanno imputate le spese;

f) elenco delle assegnazioni (commesse, forniture, ecc.) distinte per forza armata attribuite nel corso del precedente esercizio agli stabilimenti e agli arsenali militari della difesa.

(0/203-tab. 12/1/7) NATTA, D'ALESSIO, ANGELINI, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CORALLO, CRAVEDI, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

presa in esame la relazione sullo stato di attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, allegato n. 9, allo stato di previsione per l'anno finanziario 1977,

impegna il Governo

a fornire le seguenti ulteriori notizie in merito ai lavori del comitato:

1) numero delle sedute del comitato stesso, elenco degli oggetti trattati in ciascuna seduta e dei relatori;

2) indicazione dei pareri acquisiti da parte degli organi dell'amministrazione chiamati a pronunciarsi sulle materie in esame, nonché degli atti preparatori compiuti per ciascun contratto come accertati dal comitato;

3) esposizione dei rilievi e delle osservazioni dei rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

4) informazione delle decisioni del comitato in relazione alle osservazioni e ai rilievi di cui al punto 3).

(0/203-tab. 12/2/7) D'ALESSIO, ANGELINI, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CORALLO, CRAVEDI, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

valutata l'opportunità che i militari siano informati delle iniziative, legislative e parlamentari, riguardanti l'applicazione dei principi costituzionali;

tenuto presente che gli organi centrali di forza armata anticipando l'applicazione

della rappresentanza hanno diffuso disposizioni per una nuova composizione dei circoli sottufficiali ed ufficiali;

considerato che continuano a pervenire segnalazioni di militari puniti in base ad articoli del regolamento di disciplina superati ormai nell'orientamento delle assemblee legislative e nelle stesse proposte del Governo (cosiddetta Bozza Forlani e disegno di legge sui principi della disciplina),

impegna il Governo:

1) a disporre la diffusione nelle Forze armate del testo e del disegno di legge sui principi democratici della disciplina, nonché degli atti parlamentari concernenti lo esame del suddetto disegno di legge;

2) ad informare il parlamento sulle iniziative degli organi centrali di forza armata relativamente alla anticipata introduzione di una sorta di rappresentanza, ovvero di quella prevista dall'articolo 15 del disegno di legge del Governo, ovvero alla modifica nella composizione dei consigli direttivi di circoli ufficiali e sottufficiali;

a trasmettere al Parlamento i testi delle disposizioni delle circolari o degli studi compiuti in questo senso esprimendosi anche sulle opportunità di iniziative siffatte su materie riservate ora alla decisione formale delle Camere;

3) a raccogliere invece nelle forme opportune, per trasmetterle alle Camere, le opinioni dei militari, di ogni ordine e grado, al di fuori delle formalità gerarchiche, intorno alle questioni che formano l'oggetto della legge dei principi democratici della disciplina;

4) a dare corso alle visite del gruppo informale di lavoro della Commissione difesa nelle basi militari, decise nella VI legislatura, ma non attuate per l'anticipato scioglimento delle Camere;

5) a indirizzare agli organi centrali di forza armata una direttiva concernente la amministrazione della disciplina perché sia tenuto fin d'ora debito conto dell'orientamento emerso nelle Commissioni parlamentari della difesa e di quello manifestato in più occasioni dallo stesso Governo a considerare definitivamente superate norme e disposizioni contrastanti con la Costituzione.

(0/203-tab. 12/3/7) D'ALESSIO, ANGELINI, BARACETTI, BALDASSI, CERRA, CRAVEDI, CORALLO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

considerata l'urgenza di potenziare e migliorare i mezzi e gli strumenti per la promozione e la salvaguardia della salute e dell'integrità fisica del cittadino alle armi;

riconosciuta l'esigenza di provvedere ad un profondo rinnovamento delle strutture sanitarie militari, ponendole in grado di assolvere una vera e propria funzione sociale, capace di realizzare nella pratica i postulati di un servizio sanitario concepito in senso moderno, ed in grado di espletare un'efficace azione nelle diverse fasi della prevenzione, della cura, della riabilitazione, dell'educazione sanitaria e della ricerca scientifica,

invita il Governo

ad esaminare, di concerto con il Ministro della sanità, le soluzioni più idonee, in vista dell'attuazione del servizio sanitario nazionale, per affidare alle strutture ospedaliere civili, gran parte dell'assistenza ospedaliera dei militari.

(0/203-tab. 12/4/7) VENEGONI, D'ALESSIO, ANGELINI, BALDASSI, TERRANOVA, BARACETTI, CRAVEDI, CERRA, CORALLO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, NATTA, TESI, VENEGONI.

La Camera,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1977,

impegna il Governo

a presentare entro breve tempo un disegno di legge per parificare le modalità di reclutamento e di concorso, il periodo di addestramento e di esperimento pratico, le scadenze della ferma e della rafferma nonché del giudizio di avanzamento per il passaggio al servizio permanente.

(0/203-tab. 12/5/7) ANGELINI, D'ALESSIO, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CRAVEDI, CORALLO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

per quanto riguarda la riduzione delle spese di bilancio del Ministero della difesa, riconfermando il principio della onnicomprensività dello stipendio,

impegna il Governo

alla sospensione delle indennità operative all'alta dirigenza.

(0/203-tab. 12/6/7) ANGELINI, D'ALESSIO, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CRAVEDI, CORALLO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo

alla creazione di un fondo nazionale alimentato dallo Stato sul quale l'amministrazione militare versi a suo credito i beni demaniali considerati dismissibili attingendo da questi fondi i mezzi per procedere alla costruzione di alloggi per i militari.

(0/203-tab. 12/7/7) ANGELINI, D'ALESSIO, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CRAVEDI, CORALLO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

considerato che il Parlamento si appresta a discutere il disegno di legge sui principi della disciplina militare presentati dal Governo, così riconoscendo l'esigenza e l'urgenza di una profonda riforma della materia;

considerato che il grave ritardo con il quale si giunge all'esame delle nuove normative ha provocato grave malessere all'interno delle Forze armate e giustificate proteste,

impegna il Governo:

1) a disporre la sospensione dei precedenti disciplinari in corso e il condono delle sanzioni disciplinari già inflitte a carico di militari per la partecipazione a iniziative tendenti a sollecitare l'adozione da parte del Parlamento del riconoscimento ai militari del diritto a forme di rappresentanza e la riforma del regolamento di disciplina;

2) a presentare un disegno di legge per l'immediata abrogazione delle norme del codice penale militare contrastanti con i nuovi principi della disciplina militare e a promuovere la riforma della giustizia militare.

(0/203-12/8/7) CORALLO, D'ALESSIO, ANGELINI, BALDASSI, BARACETTI, CERRA, CRAVEDI, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, NATTA, TESI, VENEGONI, TERRANOVA.

La Camera,

considerato che nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1977 è stato posto inequivocabilmente in evidenza che da anni gli stanziamenti per il Ministero della difesa denunciano un costante e progressivo decremento sia in relazione alla previsione globale di tutto il bilancio dello Stato che del reddito nazionale;

tenuto conto che la ristrutturazione delle Forze armate sulla base di un ridimensionamento quantitativo ma con specifico miglioramento qualitativo non può essere considerata una operazione a risparmio e che, persistendo in questa linea di autolesionistica economia contabile, è prevedibile, a breve termine, una caduta verticale del già scarso potenziale operativo delle Forze armate italiane,

invita il Governo,

a provvedere con aderenza alle obiettive necessità della difesa nazionale tenendo presenti gli obblighi che derivano all'Italia da specifici trattati ed il complessivo evolversi della situazione internazionale.

(0/203-tab. 12/9/7)

MICELI VITO.

A conclusione dell'approfondito dibattito invito la Commissione ad approvare il seguente ordine del giorno:

La Camera,

ribadendo che la salvaguardia della sicurezza e della pace in Europa secondo i principi fissati dalla conferenza di Helsinki presuppone il mantenimento e l'adeguamento alle nuove esigenze tecnologiche e strategiche di un efficace strumento di dissuasione militare capace di assicurare la difesa nazionale dell'Italia;

sottolineata l'espressa volontà del Governo di procedere alla sollecita discussione e approvazione di provvedimenti riguardanti la riforma del regolamento di disciplina militare, la riforma dei servizi di sicurezza e del segreto militare, lo stanziamento di nuovi fondi per l'esercito e l'aeronautica ripartiti in un arco di dieci anni, la revisione dell'attività informativa attraverso la pubblicazione periodica di un « libro bianco » concernente la situazione militare dell'Italia, nonché l'adeguamento della gestione amministrativa e finanziaria della difesa attraverso l'introduzione della « Struttura funzionale unificata della dife-

sa » la quale consentirà anche una migliore valutazione politica del bilancio;

impegna il Governo

ad incrementare il proprio rapporto di apertura e di collaborazione esistente con la Commissione parlamentare in ordine ai problemi della difesa.

(0/203-tab. 12/10/7)

La Camera,

considerato che gli inadeguati stanziamenti dello Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa determinano nei vari corpi, reparti, stabilimenti militari, la impossibilità di provvedere alla normale, se non anche elementare, manutenzione dei manufatti delle infrastrutture, con gravi danni, sia di carattere economico, visto il rapido scadimento delle costruzioni, sia di carattere psicologico che influenza il morale dei reparti,

invita il Governo

a riconsiderare la negativa di un sistema di economia o di mancati stanziamenti che, influendo direttamente sulle infrastrutture, incidono sulla efficienza delle Forze armate.

(0/203-tab. 12/11/7)

MICELI VITO.

La Camera,

considerando l'opportunità di una più diretta ed ampia conoscenza delle necessità e delle situazioni militari del nostro paese da parte di parlamentari;

tenuto conto anche della necessità di un più adeguato controllo del Parlamento stesso sulla gestione delle forze armate e sulle loro esigenze,

invita il Governo

a valutare la possibilità che, alla predisposizione della richiesta di stanziamenti da parte del Ministero della difesa al Ministero del tesoro ed alla elaborazione dello stato di previsione della spesa per i singoli esercizi finanziari, partecipi una Commissione di parlamentari designati dai componenti delle Commissioni difesa della Camera e del Senato della Repubblica, al fine di poter svolgere nelle rispettive Assemblee un dibattito più completo ed informato di quanto oggi non avvenga; investendo in tal modo le Camere di una più incidente responsabilità decisionale in questo delicato ed importante settore della vita nazionale.

(0/203-tab. 12/12/7)

MICELI VITO.

La Camera,

considerata la inadeguatezza del capitolo 7001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa che prevede uno stanziamento di lire un miliardo e 250 milioni per la « Costruzione ed acquisto di alloggi di tipo economico per il personale militare »;

tenendo conto che in questo particolare momento economico finanziario del paese è necessario incentivare la produzione a tutti i livelli,

considerato che l'edilizia è uno dei settori traenti della nostra economia e che la costruzione di abitazioni non comporta importazioni dall'estero con aggravii alla nostra bilancia commerciale

invita il Governo

a considerare con urgenza la opportunità di studiare la predisposizione di un piano pluriennale di costruzioni di alloggi a favore del personale militare, con facoltà di riscatto, interpretando in tal modo una delle più vive e sentite esigenze di tutti i militari, di qualsiasi arma, servizio o corpo e di qualsiasi grado.

(0/203-tab. 12/13/7)

MICELI VITO.

La Camera,

a conclusione del dibattito sul preventivo di bilancio per il Ministero della difesa,

impegna il Governo:

1) a consentire, in vista e nel corso del dibattito sulla legge di principio, ai militari d'ogni ordine e grado, di poter discutere nel merito della legge stessa;

2) a far sì che tali discussioni siano organizzate senza distinzioni gerarchiche e nella più ampia libertà d'espressione, soprattutto nei riguardi dei militari di truppa e dei sottufficiali, alla presenza di parlamentari, in particolare dei membri della Commissione difesa.

(0/203-tab. 12/14/7)

MILANI ELISEO.

La Camera,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1977 in relazione al problema della casa,

invita il Governo

affinché nel quadro dei provvedimenti che andrà a prendere a favore dei militari in servizio permanente non trascuri le neces-

sità dei militari in posizione ausiliaria o a riposo detentori di alloggi a suo tempo avuti in assegnazione e mantenuti in forme precarie e senza possibilità di riscatto, al fine di dare a tanti benemeriti servitori della Nazione, spesso in situazioni economiche disagiate almeno la sicurezza della casa.

(0/203-12/15/7)

VILLA, CAIATI, MEUCCI,
ZOPPI.

La Camera,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1977, rilevata l'inadeguatezza dei trattamenti relativi alle indennità di ausiliaria e indennità speciale, ferme da oltre 20 anni, a cifre oggi irrisorie

invita il Governo

a presentare con sollecitudine un disegno di legge che rivaluti adeguatamente tali indennità onde rimediare anche se tardivamente, ad una grave omissione.

(0/203-tab. 12/16/7) VILLA, CAIATI, MEUCCI,
ZOPPI.

La Camera,

nell'approfondire i problemi delle Forze armate in sede di bilancio della difesa, nel sottolineare l'obiettivo di favorire anche attraverso l'analisi del bilancio il processo di democratizzazione delle Forze armate e di superare i meccanismi di separazione fra strutture militari, Governo, Parlamento e realtà democratica del Paese;

tenuti presenti i seguenti fatti:

1) che il bilancio nella sua forma attuale è praticamente indecifrabile;

2) che mancano le premesse politico-strategiche necessarie per valutare le effettive esigenze e capacità di difesa e la natura dei provvedimenti proposti;

3) che con l'etichetta del segreto militare vengano ancora coperte numerose questioni essenziali;

4) che le Commissioni difesa non hanno accesso a sufficienti informazioni e conoscenze;

5) che i libri bianchi delle singole Forze armate sono documentazioni divulgative di iniziativa delle singole Forze armate, che non sono coordinate tra loro, e che non sono ispirate dal Governo e dalla volontà politica;

6) che non c'è un rapporto esplicito e la possibilità di un dibattito globale sulla politica estera e politica militare;

impegna il Governo:

1) a emanare per il prossimo anno un testo del bilancio che sia interpretabile e verificabile e che tenga conto in particolare di quanto previsto dal sistema di Pianificazione Programmazione e Bilancio (PPB);

2) a affrontare al più presto la compilazione di un Libro Bianco che chiarisca le finalità della difesa;

3) a affrontare il problema di mettere il Parlamento e le Commissioni difesa al corrente dei vari aspetti delle questioni militari anche attraverso apposite udienze conoscitive (*Hearings*) da parte di persone scelte dalla Commissione e non vincolate ad obblighi di segreto;

4) a intervenire per porre fine agli scandali collegati al connubio militare industriale e al traffico di armi;

5) a dar sollecito corso alle riforme del SID e dei Tribunali militari;

6) ad assumersi le responsabilità di indirizzo politico volte a dare finalmente una Costituzione democratica alle Forze armate.

(0/203-tab. 12/17/7) CICCHITTO, MANCINI GIACOMO.

La Camera,

in sede di approvazione del bilancio della difesa per l'esercizio 1977

impegna il Governo

a presentare sollecitamente una proposta di attuazione delle norme previste dall'articolo 103 della Costituzione, relative alla giurisdizione militare.

(0/203-tab. 12/18/7)

BANDIERA.

La Camera,

in sede di approvazione del bilancio del Ministero della difesa,

impegna il Governo

a comprendere nella legge per l'edilizia economica e sociale, della quale è stata preannunciata l'imminente presentazione, particolari norme che stabiliscono una riserva di stanziamenti per le cooperative composte da militari; e a sollecitare una revisione dei decreti di contributi emanati sulla base della vigente legge, ma in difformità ai criteri previsti per le cooperative ordinarie.

(0/203-tab. 12/19/7)

BANDIERA.

La Camera,

in sede di approvazione del bilancio del Ministero della difesa per l'esercizio 1977,

invita il Governo

a verificare l'attuazione della legge n. 626 relativa al ruolo speciale unico, con particolare riferimento all'articolo 8, e di considerare la opportunità di una revisione della legge stessa per quanto riguarda i criteri di avanzamento degli ufficiali del RSU della Marina, che dovrebbero essere uniformati a quelli previsti per il corrispondente ruolo dell'Esercito.

(0/203-12/20/7)

BANDIERA.

La Camera,

in sede di approvazione del bilancio della difesa per l'esercizio 1977,

invita il Governo

a riconsiderare la situazione degli ufficiali di complemento non stabilizzati e per i quali il Ministero della difesa si era impegnato a prendere una soluzione definitiva, dopo il trattenimento in servizio per un anno. La Commissione ritiene che, in attuazione della legge sul complemento, sia possibile procedere alla utilizzazione dei predetti ufficiali o, in alternativa, trovare un impiego civile;

a dare precise disposizioni perché vengano trattenuti in servizio ufficiali di complemento solo nel numero previsto alla aliquota di stabilizzazione.

(0/203-tab. 12/21/7)

BANDIERA.

La Camera,

in sede di approvazione del bilancio della difesa per l'esercizio 1977,

impegna il Governo

a presentare alla Commissione una relazione dettagliata sul processo di ristrutturazione delle Forze armate ed a preparare una legge quadro per il definitivo assetto, in conseguenza della ristrutturazione stessa.

(0/203-12/22/7)

BANDIERA.

La Camera,

rilevato il crescente interesse delle donne nei paesi dell'area occidentale per la carriera militare e l'impiego anche in reparti di combattimento;

considerato che il dettato costituzionale sancisce la parità dei diritti e dei

doveri di tutti i cittadini senza distinzione di sesso;

considerata l'utilità che potrebbe derivare alla struttura militare dall'impiego di personale femminile al pari di quanto avviene da ancor prima della seconda guerra mondiale nei principali eserciti del mondo;

considerato infine l'enorme contributo fornito dalle donne italiane durante la resistenza sia nei compiti di informazione, di collegamento e logistici sia anche nelle operazioni più propriamente militari,

impegna il Governo

a studiare in tempi brevi l'istituzione di un servizio nazionale attraverso la revisione del concetto stesso del servizio militare ampliato in un più globale servizio nazionale, che potrebbe essere svolto oltretutto all'interno delle forze armate e dei corpi di polizia, come già avviene, anche nell'ambito di altre strutture di intervento sociale esistenti o da istituire quale l'organizzazione della Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, il Servizio Sanitario Nazionale, con la possibilità di istituzione di scuole professionali militari strettamente legate ad esigenze della collettività, come ad esempio personale parasanitario di facile collocazione dopo il servizio militare.

(0/203-12/23/7) CAZORA, AMABILE, CAIATI, LIMA, GAVA, VILLA.

La Camera,

considerata la prevalente esigenza dell'addestramento dei militari dell'Arma dei carabinieri impiegati in servizio di polizia giudiziaria e per la repressione di fenomeni terroristici eversivi,

impegna il Governo

a studiare in tempi brevi la possibilità concreta di una creazione di poligoni per armi di sicurezza eventualmente utilizzando poligoni privati al fine di consentire, prevedendo opportuni stanziamenti, una notevole maggiorazione delle eventuali esercitazioni di tiro oggi ridotte a limiti irrisori.

(0/203-tab. 12/24/7) CAZORA, AMABILE, CAIATI, LIMA, GAVA, VILLA.

La Camera,

considerata l'esigenza di assicurare alle Forze armate il contributo di personale altamente qualificato nel settore dei Servizi tecnici e sanitari dell'Esercito

impegna il Governo

in sede di ristrutturazione di tali servizi, a ricostruire le carriere degli ufficiali dei servizi tecnici sulla base dell'anzianità di servizio al fine di eliminare le sperequazioni attualmente esistenti e contestualmente a scindere lo stato giuridico ed il trattamento economico dal grado militare rivestito.

(0/203-tab. 12/25/7) CAZORA, AMABILE, CAIATI, LIMA, VILLA, GAVA.

La Camera,

considerata la sempre maggiore esigenza di qualificazione delle Forze armate,

impegna il Governo

a studiare in tempi brevi l'opportunità di una incentivazione del volontariato militare che, oltre a colmare una carenza evidente, può offrire ai giovani dai 16 anni in poi la possibilità di un serio apprendistato con un titolo che potrà essere riconosciuto dallo Stato ed al quale potrà essere dato carattere di preferenzialità all'impiego nei vari settori della vita produttiva del Paese, premiando così il sacrificio di un'applicazione al lavoro qualificato e al servizio offerto per lo Stato.

(0/203-tab. 12/26/7) CAZORA, AMABILE, GAVA, CAIATI, VILLA, LIMA.

Il Ministro Lattanzio accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Natta ed altri 0/203-12/2/7. Corallo ed altri 0/203-12/8/7. Manfredi 0/203-12/10/7. Villa ed altri 0/203-12/15/7 e 0/203-12/16/7. Bandiera 0/203-12/20/7. Cazora ed altri 0/203-12/23/7. 0/203-12/24/7, 0/203-12/25/7 e 0/203-12/26/7.

Accetta gli ordini del giorno D'Alessio ed altri 0/203-12/2/7, Venegoni ed altri 0/203-12/4/7, Angelini ed altri 0/203-12/7/7, Miceli 0/203-12/13/7, e 0/203-12/9/7 (con esclusione della seconda parte, che respinge), Cicchitto e Mancini Giacomo 0/203-12/17/7 (con esclusione del punto 4, che respinge perché non di sua competenza), Bandiera 0/203-12/18/7, 0/203-12/19/7 e 0/203-12/22/7.

Accetta quindi i punti 1, 3, 4 e la seconda parte del punto 2 dell'ordine del giorno D'Alessio ed altri 0/203-12/3/7; e accetta a titolo di raccomandazione i punti 2 (prima parte) e 5 del medesimo ordine del giorno.

Dopo che i proponenti hanno ritirato gli ordini del giorno Angelini ed altri 0/203-12/5/7, e 0/203-12/6/7, e Bandiera 0/203-12/21/7, e che il Ministro ha dichiarato di non accogliere gli ordini del giorno Miceli 0/203-12/11/7 e 0/203-12/12/7, il deputato Eliseo Milani insiste per la votazione del suo ordine del giorno 0/203-12/14/7, che il Ministro aveva accolto, pur con delle riserve circa la forma, come raccomandazione.

I deputati Caiati e Villa annunciano il voto contrario del gruppo democratico cristiano sull'ordine del giorno Milani.

Il deputato Cicchitto annuncia il voto favorevole del gruppo socialista.

Il deputato D'Alessio annuncia l'astensione del gruppo comunista — pur ravvivando nell'ordine del giorno Milani l'ispirazione positiva di intensificare i rapporti tra Parlamento e Forze armate — poiché non ritiene possibile né opportuno che siano anticipate decisioni che riguardano la potestà legislativa delle Camere.

La Commissione passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore di esprimere parere favorevole al bilancio per il 1977 del Ministero della difesa e al rendiconto per il 1975.

Il deputato Corallo annuncia l'astensione del gruppo comunista, che le molte riserve espresse nel dibattito e dà atto al Governo di talune promesse mantenute e di importanti impegni assunti.

Il gruppo comunista si riserva per altro ampia libertà di valutazione dei singoli provvedimenti di legge, annunciando l'intenzione di contribuire al loro miglioramento.

Il deputato Giacomo Mancini dichiara che il gruppo socialista è per una astensione che non significa distacco dei problemi della difesa, bensì attenzione massima. Non si nasconde che nelle parole del relatore (specie nella replica) e del Ministro vi sono stati accenti nuovi e positivi. Si augura che ad essi corrispondono i fatti, che potrebbero portare, sui singoli provvedimenti, il suo gruppo ad esprimersi anche in senso favorevole.

Il deputato Bandiera dichiara che si asterrà dalla votazione, pur associandosi agli apprezzamenti rivolti al Ministro e al

relatore e alle critiche per l'oscurità del bilancio.

Il deputato Villa esprime il convinto voto favorevole, del gruppo democratico cristiano, e si complimenta con il relatore e il ministro per l'egregio lavoro compiuto. Sottolinea le ristrettezze del bilancio della difesa, dovute alla crisi economica generale: ed auspica che i tagli preannunciati siano assai ridotti e marginali.

La Commissione esprime quindi a maggioranza parere favorevole al bilancio preventivo per il Ministero della difesa per il 1977 e al conto consuntivo per il 1975.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Quanto all'attività della Commissione, mentre per i progetti di legge il calendario viene condizionato dall'ordine di presentazione degli stessi, è sua opinione proporre un incremento dell'attività conoscitiva, anche in relazione alla conclamata nuova configurazione del Parlamento, con alcuni criteri che sottopone al giudizio della Commissione e, per la parte di sua competenza, al Governo. Propone di introdurre come metodo non straordinario di lavoro, almeno sui temi di maggior rilievo, quello di *hearings* che vedano impegnata la Commissione difesa anche in riunioni congiunte o con altre Commissioni della Camera o con la corrispondente Commissione difesa del Senato.

Ricorda che l'Ufficio di Presidenza di questa Commissione è stato concorde nel riconoscere la priorità del problema MRCA, e che in relazione a ciò le Commissioni difesa delle due Camere dovrebbero recarsi per una visita conoscitiva all'Accademia aerea di Pozzuoli il giorno 12 ottobre prossimo. Al riguardo, ritiene opportuno che la consultazione non sia limitata — per evidenti motivi di coordinamento interforze — all'aeronautica, ma si estenda ad esponenti della marina e dell'esercito. Momento essenziale di questa impostazione è l'esigenza che il Parlamento abbia accesso ad una somma di informazioni alle quali fino ad ora era tenuto estraneo; e di qui l'esigenza che l'individuazione degli interlocutori venga fatta ad opera della Commissione e non dal Governo — o non sempre dal Governo; che le persone chiamate possono esprimere liberamente le proprie opinioni senza vincoli di segreto o di riservatezza. Fra i temi

che a suo avviso postulano una attività conoscitiva, anche al fine di produrre vere e proprie proposte, figurano quelli dei controllori dello spazio aereo e quello dei contratti di armi e delle forniture: su quest'ultimo tema, per altro, si preannunciano iniziative dirette alla costituzione di una Commissione d'inchiesta per far luce sul passato.

Altro argomento che propone — e che, come gli altri, dovrà, dopo l'eventuale consenso della Commissione, ottenere la necessaria autorizzazione del Presidente della Camera — riguarda la ricostituzione del cosiddetto « gruppo informale di lavoro », il cui lavoro è stato troncato dalla interruzione traumatica della passata legislatura. Rimane ovviamente inteso che queste, come le future proposte di attività, dovranno trovare il loro naturale alveo entro i confini del Regolamento della Camera. L'occasione per un cenno, infine, ad un argomento che

concerne l'organizzazione e la predisposizione di strumenti per un miglior lavoro gli viene offerta da una iniziativa assunta dal Presidente della Commissione bilancio. Sottolineati i nuovi e più gravosi compiti delle Commissioni parlamentari nell'attuale situazione politica, l'onorevole La Loggia si richiama alle accresciute esigenze che ne derivano ai parlamentari e, soprattutto ai Presidenti di Commissione, per proporre, per questi ultimi, — e in analogia ad altre situazioni, quali quelle di ministri e sottosegretari — l'utilizzo di collaboratori esterni con la stretta garanzia della non creazione di interferenza alcuna con le attribuzioni demandate ai funzionari della Camera.

Il deputato D'Alessio dichiara che il Gruppo comunista è in linea di massima favorevole alle proposte formulate dal Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,5.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,45. —
*Presidenza del Presidente ROMITA, indi del
 Vicepresidente GIORDANO.* — Intervengono il
 Ministro della pubblica istruzione, Malfatti,
 ed il Sottosegretario di Stato per la pubbli-
 ca istruzione, Buzzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero
 della pubblica istruzione (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello
 Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei
 provvedimenti all'ordine del giorno.

Il relatore Bardotti, nella replica agli in-
 tervenuti nel dibattito, rileva anzitutto il
 salto di qualità che la discussione sul bi-
 lancio ha manifestato registrando un ser-
 rato confronto di opinioni da considerare
 decisamente produttivo, anche se non sono
 mancati interventi di natura polemica, di-
 retti più ad indugiare nella ricerca delle
 cosiddette « colpe storiche » che nel più fe-
 condo impegno ad individuare assieme le
 uscite possibili dalla condizione di crisi che
 investe non solo il nostro, ma tutti i si-
 stemi formativi del mondo. La crisi nasce
 dalla scarsa « produttività » degli investi-
 menti dedicati all'istruzione e dalla rigidità
 dei bilanci che non presentano che irrisori
 margini di manovra. La domanda scaturita
 dal dibattito è stata: manovrando questo bi-
 lancio è possibile assecondare il processo di
 innovazione posto in essere dalla legge
 n. 477 e dai rispettivi decreti delegati? Le

risposte sono state piuttosto varie: i comu-
 nisti, con diversità anche rimarchevoli, han-
 no sottolineato l'insufficienza di questo bi-
 lancio e la sua scarsa coerenza con le li-
 nee di movimento del nostro sistema sco-
 lastico. I democristiani, pur assumendo un
 atteggiamento anche critico nei confronti
 del bilancio presentato dal Governo, han-
 no convenuto sulla sua idoneità non solo
 a non ostacolare il processo di rinnova-
 mento ma anzi ad assecondarlo, rivalutando
 quelle voci di bilancio che possono accele-
 rare l'evoluzione del sistema soprattutto
 sul terreno della gestione democratica della
 scuola. La maggiore disponibilità di risorse,
 spendibili senza vincoli preventivi, per i
 consigli di istituto e di circolo, rappresen-
 ta una scelta qualificante che fa avanzare
 l'innovazione. Due temi sono particolar-
 mente affiorati nel corso del dibattito: il
 problema degli « sprechi » e quello del plu-
 ralismo. Gli sprechi sono da addebitare so-
 prattutto ad una non efficiente utilizzazione
 del personale scolastico ed impongono l'ado-
 zione di misure dirette a ridurre la spe-
 sa in questo settore qualificandola attraver-
 so un impegno diretto ad eliminare le di-
 sfunzioni ed a promuovere una azione mas-
 siccia di « riqualificazione » del personale
 docente. Sul pluralismo, sottolinea l'esigen-
 za di difendere le scuole come il luogo do-
 ve si realizza un processo autonomo di tra-
 smissione ed elaborazione culturale, al
 riparo da tentativi egemonizzanti. Il plurali-
 smo « nelle » e « delle » istituzioni costi-
 tuisce la sola garanzia per rendere disponi-
 bile un servizio formativo che faccia cre-
 scere la maturità civile. Pur riconoscendo
 le strettoie nelle quali il bilancio si trova,
 conclude sostenendo la sua coerenza con le
 linee di sviluppo del sistema scolastico; per
 questo propone il parere favorevole della

Commissione sia sul preventivo che sul consuntivo.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, premesso che il bilancio per il 1977 risente della grave situazione economica del paese, dichiara di volersi preliminarmente soffermare su tre problemi di ordine generale: la disoccupazione intellettuale giovanile; i contenuti culturali e la crisi della scuola. Sul primo problema osserva che esso non può considerarsi semplicemente come la conseguenza di una specifica crisi della scuola italiana e che la sua soluzione è collegata ad un discorso concreto su un nuovo modello di sviluppo. Per quanto attiene ai contenuti culturali ed alla crisi della scuola si limita in questa sede a due rilievi: il rinnovamento dell'asse culturale non deve improntarsi ad esigenze di esasperata professionalità; una delle cause, spesso trascurate, della crisi della scuola, è rappresentata da una diffusa microconflittualità. Afferma poi che il 1977 sarà un anno importante e denso di impegni: sarà completata la riforma della partecipazione scolastica; saranno affrontati i più urgenti problemi dell'università; sarà presentata al Parlamento tutta una serie di disegni di legge qualificanti e tra essi in primo piano quelli relativi alla riforma della scuola secondaria superiore ed alla abolizione degli esami di riparazione. Per realizzare tale programma è indubbio che occorre portare avanti il discorso sulla qualificazione della spesa pubblica; tuttavia, è eccessivo accusare l'attuale bilancio di sprechi e spese torrentizie come è stato fatto da taluni degli intervenuti nel dibattito. Esemplificando, non si può infatti dimenticare che il 70 per cento dei 1.378 miliardi di incremento delle spese correnti del bilancio del Ministero deriva da una serie di scelte precedenti che tutti i partiti approvarono in sede parlamentare. Né si può trascurare il fatto che il proliferare del fenomeno delle supplenze — il cui costo è preventivato sui 115-120 miliardi per quest'anno — dipende da stati d'animo di disaffezione che sono anche conseguenza di norme legislative sulle quali, al momento della loro approvazione, non si registrarono voci di dissenso. Dopo aver accennato ai problemi del personale, dell'edilizia scolastica e del numero di alunni per classe, si sofferma su alcuni aspetti relativi all'università rilevando innanzitutto che non è esatto identificare tutte le università italia-

ne come università che « scoppiano » per l'elevato numero di studenti. Occorre infatti ricordare che soltanto quattro università sono frequentate da più di 25 mila studenti; che la effettiva frequenza è cosa diversa dal numero degli iscritti, tra l'altro artificiosamente gonfiato dai numerosi fuori corso, alcuni dei quali pressoché a vita; che il problema principale da risolvere non è tanto o soltanto quello di istituire nuove sedi universitarie — per il quale egli ha comunque già nella passata legislatura predisposto il relativo programma — quanto piuttosto quello di cercare di realizzare una più equilibrata distribuzione della popolazione studentesca tra le diverse università. Dopo essersi dichiarato disponibile alla riforma del sistema di elezione dei membri della seconda sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione ed avere comunicato che sono in corso di applicazione le leggi sul potenziamento della edilizia universitaria, conclude fornendo informazioni specifiche sugli stanziamenti per l'università con riferimento al rapporto intercorrente tra spese correnti e spese in conto capitale.

Il Presidente Romita, prima che si passi all'esame degli ordini del giorno, coglie l'occasione per comunicare alla Commissione di essere costretto con rincrescimento a dare le dimissioni dalla propria carica, in conseguenza dei nuovi impegni derivantigli dalla elezione a segretario del proprio partito.

(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,30).

Il deputato Raicich ritira il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977,

rilevato che quanto disposto dalla legge n. 477 del 1973 e dai successivi decreti delegati è rimasto in parte notevole non attuato, con pregiudizio grave per lo sviluppo della partecipazione, per l'avvio di una seria politica di sperimentazione, di aggiornamento, di programmazione,

invita il Governo

a dare sollecita attuazione, per quanto di sua competenza, all'istituzione dei consigli distrettuali e provinciali, del consiglio sco-

lastico nazionale nonché degli istituti per la sperimentazione, l'aggiornamento e la programmazione scolastica.

(0/203-tab. 7/1/8) RAICICH, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, TESSARI ALESSANDRO, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

Il deputato Casati ritira il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 (Tabella 7),

invita il Governo,

ad esaminare la possibilità di risolvere il problema degli insegnanti inseriti nella graduatoria prevista dalla legge n. 468 attraverso il loro inserimento in ruolo nel corso dell'anno scolastico 1976-1977, con inizio del servizio nella sede dal 1° ottobre 1977 e con diritto a chiedere il trasferimento già nell'anno in corso, al pari degli insegnanti che hanno avuto l'assegnazione della sede in base all'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

(0/203-tab. 7/8/8) CASATI, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BORRUSO, BROCCA, CARELLI, CAVIGLIASSO PAOLA, CORDER, GIORDANO, MARTON, MEZZOGIORNO, PICCHIONI, QUARENGHI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

Il Ministro Malfatti accoglie i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

in sede di esame di bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977:

considerato che la sezione universitaria del Consiglio superiore della pubblica istruzione è ai sensi delle leggi vigenti decaduta da più di due anni, e che ciò nonostante è mantenuta in vita con una *prorogatio* dei suoi poteri assai discutibile, che essa ormai presenta non pochi vuoti nella sua composizione e che comunque e soprattutto non è rappresentativa delle università e dell'attuale configurazione del corpo docente,

invita il Governo

ad assumere le iniziative idonee per la sollecita costituzione del consiglio nazionale universitario.

(0/203-tab. 7/2/8) RAICICH, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, TESSARI ALESSANDRO, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

La Camera,

in sede di esame del bilancio preventivo del Ministero della pubblica istruzione per il 1977 (Tabella 7);

invita il Governo

ad impegnare le somme previste dal capitolo n. 1121 per l'aggiornamento del personale, per quanto compatibile, attraverso gli istituti regionali non appena saranno costituiti.

(0/203-tab. 7/4/8) RAICICH, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, TESSARI ALESSANDRO, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 (Tabella 7);

rilevando che il fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo è in parte dovuto anche alla mancata realizzazione di tutti gli organi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, e specie quelli cui è affidato il compito della programmazione scolastica (distretto) e quelli destinati all'aggiornamento dei docenti e alla promozione della sperimentazione;

preso atto delle date di indizione delle elezioni per i consigli di distretto comunicate dal Ministro,

invita il Governo:

a sollecitare le regioni che ancora non vi hanno provveduto ad adempiere al loro compito relativo alla distrettualizzazione;

a istituire gli istituti regionali per la sperimentazione e l'aggiornamento.

(0/203-tab. 7/5/8) CARELLI, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BORRUSO, BROCCA, CASATI, CAVIGLIASSO PAOLA, CORDER, GIORDANO, MARTON, MEZZOGIORNO, PICCHIONI, QUARENGHI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 (tabella 7);

convenendo sull'esigenza di una più aggiornata e puntuale ricognizione sul divario esistente tra struttura e qualità della domanda e fabbisogno di attrezzature scolastiche integrate,

invita il Governo

a concludere alacramente l'indagine nazionale, prevista dal disposto della legge 5 agosto 1975, n. 412. E ciò al fine di ridefinire i nuovi indici di funzionalità educativi, edilizi e urbanistici (previsti dal disposto dell'articolo 7 della citata legge) tendenti al fine di rendere più efficienti gli investimenti e di ridurre i costi di gestione, nonché di facilitare una maggiore flessibilità degli spazi educativi e della loro funzione sociale.

(0/203-tab. 7/6/8) BORRUSO, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BROCCA, CARELLI, CASATI, CAVIGLIASSO PAOLA, CORDER, GIORDANO, MARTON, MEZZOGIORNO, PICCHIONI, QUARENGHI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 (Tabella 7);

considerato che la partecipazione dei docenti e dei genitori ai consigli di istituto e di circolo ha trovato una flessione anche a causa di eccessive regolamentazioni amministrative e di una incompleta informazione dei reali poteri che sono attribuiti a tali organismi, e preso atto della positiva unificazione in unico capitolo delle somme destinate ai bilanci delle singole scuole, e del loro aumento;

invita il Governo

a favorire in ogni modo l'autonomia amministrativa dei consigli di circolo e di isti-

tuto a dare disposizione agli organi periferici del Ministero affinché venga agevolato l'esercizio della gestione collegiale della scuola anziché limitato con interpretazioni restrittive delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

a fornire, attraverso pubblicazioni illustrative, notizie precise sulle competenze dei consigli suddetti a tutti i componenti; e sulla conseguente riduzione dei compiti precedentemente assegnati unicamente ai dirigenti scolastici.

(0/203-Tab. 7/7/8) BROCCA, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BORRUSO, CARELLI, CASATI, CAVIGLIASSO PAOLA, CORDER, GIORDANO, MARTON, MEZZOGIORNO, PICCHIONI, QUARENGHI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

Il Ministro Malfatti accoglie come raccomandazione i seguenti ordini del giorno. I proponenti non insistono per la votazione.

La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7);

considerato che la legge 30 luglio 1973, n. 477, all'articolo 24 delega il Governo « a raccogliere e coordinare in un testo unico, entro due anni dall'entrata in vigore » della legge stessa « le norme dei decreti delegati con quelle, in quanto compatibili, dello Statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3, e successive modificazioni e integrazioni »;

considerato che persistono tuttora i motivi che hanno determinato tale disposto, in merito alla necessità della certezza del diritto, ed all'opportunità di una tendenziale equiparazione nelle condizioni del personale svolgente funzioni omogenee,

invita il Governo

ad ottemperare, secondo le modalità previste, in tempi brevi al disposto della citata legge-delega.

(0/203-tab. 7/3/8) DE GREGORIO, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGGATA MARIA AGOSTINA, TESARI ALESSANDRO, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1977 (Tabella 7);

rilevando che nell'anno 1977 verranno a scadere i contratti previsti dai provvedimenti urgenti per l'università del 1973 e stipulati con 6.000 laureati circa presso le università italiane; e che tali contrattisti, qualora non assorbiti dall'università attraverso regolari concorsi, dovranno essere inseriti nel ruolo delle scuole secondarie superiori,

invita il Governo

a volere con adeguato anticipo prevedere la soluzione di tale problema, dandone anche informazione, alla Commissione, sia allo scopo di evitare l'impoverimento culturale e didattico acquisito con tale personale, dalle università, sia per evitare che la sistemazione dei contrattisti nelle scuole secondarie superiori aggravi i disagi a tale scuola derivanti dalla attuazione dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 e dalla ancora incompletata attuazione delle graduatorie della legge n. 468.

(0/203-tab. 7/9/8) GIORDANO, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BORRUSO, BROCCA, CARELLI, CASATI, CAVIGLIASSO PAOLA, CORDER, MARTON, MEZZOGIORNO, PICCHIONI, QUARENGLI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

Il deputato Raicich, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che si è di fronte ad una situazione nuova rispetto al passato per i mutati rapporti di forza in Parlamento, anche se nel bilancio che è stato esaminato permangono molte oscurità. Ribadita l'esigenza di aprire la scuola ad un reale pluralismo, dichiara che il suo gruppo si asterrà e che tale astensione deve intendersi come attenzione critica e vigilante sul rispetto da parte del Governo degli impegni di riforma preannunciati nel bilancio.

Il deputato Tesini, dopo essersi soffermato sul rapporto che deve intercorrere tra la scuola ed il mercato del lavoro e dopo aver auspicato un recupero di serietà degli studi attraverso innovazioni costruttive, preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo.

Il deputato Bartocci, augurandosi che il dibattito svolto costituisca la premessa

per una diversa impostazione del bilancio nei prossimi anni, giudica poco chiari gli impegni di riforma del Governo in alcuni settori, ed in particolare per quanto concerne la scuola materna, la scuola secondaria superiore e l'università; preannuncia quindi l'astensione del proprio gruppo.

L'onorevole Faccio Adele dichiara che voterà contro poiché questo bilancio non rivela alcuna intenzione del Governo di portare nella scuola i problemi nuovi per i quali il gruppo radicale si è sempre battuto.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sia sul preventivo che sul consuntivo, dando mandato al relatore Bardotti di formulare il parere sulla base del dibattito svoltosi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente GIANNANTONI.* — Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali, Pedini, ed il Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica, Postal.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali (Tabella 21);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204). (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il relatore Bianco, replicando agli intervenuti nel dibattito, afferma che gli ulteriori tagli al bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per il complessivo ammontare di 1.718.100.000 sono accettabili per alcune positive economie, ma rendono piuttosto perplessi per voci, come quella del restauro dei monumenti (capitolo 2104), che riducono poste già particolarmente esigue. Comunque, più che alla cifra, nella politica del Ministero bisogna, allo stato, guardare agli indirizzi e alla concezione generale che ne ispira l'azione. È, così, indub-

biamente positivo l'orientamento a cercare raccordi fecondi con le regioni, partendo dall'occasione della legge n. 382, e superando ogni burocraticismo. Va altresì rilevato, come dato apprezzabile, la finalizzazione nella politica dell'attuale Ministro a favorire la più ampia partecipazione democratica e popolare, salvaguardando nel contempo, in modo scrupoloso, l'integrità del bene considerato nella sua globalità storico-spaziale-espressiva. Interessanti sforzi si notano per superare la dicotomia « conservazione dei beni culturali e ambientali-sviluppo ». Una tensione che si avverte, in particolare, sullo strategico problema dei centri storici. Una visione moderna, comunque, della tutela e della dinamica vitale del territorio in Italia, non può partire dai singoli centri cittadini, ma dalla complessa realtà policentrica degli insediamenti umani nelle aree territoriali italiane. Ciò significa raccordare, in tessiture coordinate i centri antichi e minori con le grandi città, risolvendo in modo nuovo e originale il problema della « funzionalità », alla quale i centri metropolitani sono chiamati, con la conservazione della capacità di essere « città per tutti » propria dei centri storici. Il relatore propone conclusivamente di esprimere parere favorevole sul bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali e sul consuntivo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, Pedini, rilevando come la ricchezza del dibattito sia ulteriore prova dell'importanza dei beni culturali e ambientali, afferma che il bilancio si presenta con una sua organicità interna, anche se è auspicabile che gli stanziamenti possano essere aumentati per il futuro. Si dichiara comunque disponibile ad eventuali emendamenti compensativi all'interno della tabella n. 21. Dopo aver fornito dati sulle assunzioni di personale effettuate, su quelle in corso e su quelle previste, ribadisce il suo impegno per la definizione degli organici. In relazione al problema degli orari dei musei e delle biblioteche ritiene che i colloqui avviati con i sindacati possano risolvere il problema; comunque, è stata preziosa in taluni casi la collaborazione degli enti locali. Si dichiara quindi favorevole ad una vitalizzazione dei musei e delle mostre, già sollecitata dal relatore; al massimo impegno delle regioni per la istruzione professionale pre-artistica; alla definizione di un catalogo

unico in materia bibliografica. Fornisce quindi dati sugli interventi compiuti nel Friuli, dichiarandosi disponibile ad un eventuale dibattito in Commissione e comunque a far pervenire un documento scritto al riguardo. Gli adempimenti previsti dal decreto n. 805 sono stati rispettati con puntualità; si attende soltanto la messa in funzione del consiglio nazionale per i beni culturali per il quale però alcune regioni non hanno ancora designato i propri rappresentanti. Occorre meglio delimitare le competenze in materia archivistica tra il ministero dell'interno e il ministero per i beni culturali e ambientali; tuttavia ciò può avvenire soltanto con legge. Sulla legge antifurto del 1975 precisa che i contatti con le ditte fornitrici spettano alle sole sovrintendenze; auspica comunque che i beni artistici mobili, oggi disseminati su tutto il territorio nazionale, possano essere concentrati in appositi centri suscettibili di protezione antifurto. Difende la politica delle accademie che non possono non essere private, anche se il settore va riordinato. Precisa che la somma stanziata per le demolizioni è esigua perché al momento essa serve soltanto al primo avvio delle demolizioni. Ricordato che l'archivio centrale è in corso di riordinamento, conclude dichiarando di concordare con il relatore per quanto attiene alla biblioteca nazionale e con il deputato Mezzogiorno per quanto attiene ai musei scientifici.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti ed approva un emendamento del relatore e del deputato Giordano con il quale: si diminuisce il capitolo 1535 di 200 milioni e il capitolo 1537 di 335 milioni; si aumenta il capitolo 1531 di 100 milioni, il capitolo 1536 di 100 milioni, il capitolo 2104 di 200 milioni, il capitolo 2041 di 135 milioni.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

L'onorevole Vaccaro Melucco Alessandra ritira il seguente ordine del giorno:

La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa per l'anno 1977 del Ministero per i beni culturali e ambientali,

considerato che negli atti - per quanto noti - della Commissione consultiva (Gian-

nini) per l'applicazione della delega di cui alla legge n. 382 del 1975, non risulta alcuna proposta per una organica ridefinizione delle competenze Stato-Regioni in materia di beni culturali e ambientali,

invita il Governo

ad assumere atteggiamenti coerenti agli impegni contenuti nel discorso programmatico al Parlamento, per quanto attiene all'applicazione della legge n. 382 relativamente al decentramento organico alle Regioni di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, tenendo conto: del fallimento del modello centralistico realizzato con la costituzione del nuovo Ministero; delle competenze primarie delle Regioni in materia di urbanistica e pianificazione territoriale; della domanda che urge nel paese per una gestione rinnovata, democratica e partecipativa, ed al fine di esaltare le funzioni di indirizzo e coordinamento del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

(0/203-tab. 21/1/8) VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, TESSARI, TORTORELLA, VILLARI.

L'onorevole Bosi Maramotti Giovanna ritira il seguente ordine del giorno:

La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1977 (Tabella n. 21),

in considerazione del grande valore culturale e sociale delle attività teatrali e musicali verso la cui conoscenza e uso sta crescendo una domanda da parte dei giovani e della scuola, tenuto conto che regioni ed enti locali sono già in vario modo impegnati per corrispondere ad un'esigenza diffusa,

invita il Governo

ad assumere gli impegni coerenti con il discorso programmatico, relativamente ad un riordinamento e ad una riduzione di Ministeri, e secondo l'espressa volontà contenuta nel decreto-legge istitutivo del Ministero per i beni culturali e ambientali, e a predisporre gli atti necessari per il pas-

saggio di competenza dal Ministero dello spettacolo al Ministero dei beni culturali.

(0/203-tab. 21/3/8) BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, BINI, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, TESSARI ALESSANDRO, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI:

Il Ministro Pedini accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in sede di esame del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1977 (Tabella n. 21), tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo per un riordinamento delle competenze dei vari Ministeri e considerando la molteplicità di istituti culturali, centri, enti di cultura, disseminati in bilanci di Ministeri diversi da quello per i beni culturali e ambientali,

invita il Governo

a impegnarsi per un'indagine e una rilevazione dei centri e degli istituti culturali anche ai fini di affidare al Ministero per i beni culturali e ambientali quella globalità di compiti e di controllo che gli competono.

(0/203-tab. 21/2/8) BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, BINI, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PAGLIAI MORENA AMABILE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, RAICICH, TESSARI, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

Il Ministro Pedini accoglie i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

considerato quanto è emerso dal dibattito sul bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tabella n. 21) circa la necessità sempre più pressante di un intervento organico e razionale sul nostro patrimonio artistico, bibliotecario, archivistico;

considerato che senza uno stretto legame fra ricerca scientifica ed interventi, questi rischiano da un lato di sfuggire

ad un controllo qualificato, dall'altro di divenire occasione di sperpero,

impegna il Governo:

a proporre e sollecitare un sempre più stretto legame fra amministrazione e università e Consiglio nazionale ricerche per quanto attiene alla ricerca scientifica collegata ai settori in oggetto, di concerto con le regioni e gli enti locali;

a potenziare quegli strumenti che sono preposti alla formazione del personale tecnico dell'amministrazione.

(0/203-tab. 21/4/8) PAGLIAI MORENA AMABILE, ALLEGRA, BARBAROSSA MARIA IMMACOLATA, BINI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, CHIARANTE, CONTE, DE GREGORIO, GIANNANTONI, MASIELLO, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, RAICICH, TESSARI, TORTORELLA, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VILLARI.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno 1977 (tabella n. 21);

ritenendo urgente una tutela più completa e puntuale dei beni culturali,

invita il Governo

a considerare la necessità di una ampia utilizzazione dei giovani nel campo del restauro, della tutela, della guida e della animazione culturale delle mostre e dei musei, attraverso la istituzione di borse di studio, un adeguato raccordo con le iniziative regionali e con la creazione di un istituto di formazione per operatori nel settore.

(0/203-tab. 21/5/8) CASATI, BROCCA.

La Camera,

in sede di esame di bilancio di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tabella n. 21),

invita il Governo

a prendere in considerazione la necessità di assumere iniziative idonee a tutelare come beni culturali anche i musei scientifici e di storia naturale (di zoologia, di mineralogia, anatomici, eccetera), facendo in particolare un censimento dei medesimi e rilevandone le condizioni di precarietà in cui versano.

(0/203-tab. 21/6/8) MEZZOGIORNO, AMALFITANO, BARDOTTI, BIANCO, BORRUSO, BROCCA, CARELLI, CASATI, CAVI-GLIASSO PAOLA, CORDER, GIORDANO, MARTON, PICCHIONI, QUARENGHI VITTORIA, ROGNONI, SANTUZ, TESINI GIANCARLO, TRABUCCHI, ZOSO.

Il deputato Nicosia preannuncia a nome del suo gruppo il voto contrario ribadendo che il patrimonio archeologico e artistico deve essere considerato patrimonio nazionale di cui lo Stato si deve occupare in prima persona.

Il deputato Raicich, preannunciando l'astensione del proprio gruppo, ricorda che le critiche al bilancio derivano da una serie di dati obiettivi che sono stati illustrati nel corso del dibattito ed al criterio generico e quasi meccanico con il quale il Governo ha operato le riduzioni di molte voci di spesa.

Il deputato Giordano, preannunciando il voto favorevole a nome del proprio gruppo, afferma che l'intervento del ministro Pedini infonde la fiducia di un impegno a non burocratizzare il nuovo ministero, e ad agire con efficacia e snellezza nel settore dei beni culturali e ambientali.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul bilancio preventivo del ministero per i beni culturali e ambientali e sul consuntivo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente PEGGIO, indi del Vicepresidente BOTTA, indi del Presidente PEGGIO.* — Intervengono il ministro dei lavori pubblici, Gullotti e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Laforgia.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204). (*Parere alla V Commissione*).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge.

Il deputato Tani ribadisce la sostanziale inattendibilità dello stato di previsione di spesa in esame che, come tutto il bilancio dello Stato, manca di ogni concreto raccordo con la situazione dei flussi di cassa. Di qui la necessità che sin dal prossimo anno il documento fondamentale della vita dello Stato sia strutturato in modo da consentire un esame e un controllo più penetrante da parte del Parlamento, secondo le esigenze già espresse dal suo e da altri gruppi e che già hanno avuto una prima penetrante verifica in sede di Comitato permanente per l'edilizia residenziale e sociale. In particolare questi provvedimenti non tengono in alcun conto la nuova drammatica situazione verificatasi negli ultimi tempi e ben poca cosa rappresentano i tagli apporati recentissimamente dai ministri del tesoro e del bilancio se non s'impone seriamen-

te una politica di qualificazione della spesa pubblica senza trincerarsi dietro i mistificanti alibi del decentramento di alcune funzioni alle regioni. Oggi in realtà si paga lo scotto della mancata ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici e del permanere della sua impalcatura burocratica ed accentrata (nonostante le innovazioni apportate dal decreto delegato n. 8 del 1972) specie per ciò che riguarda le sue residue competenze, di cui non riesce a scorgersi più alcuna giustificazione.

Ciò comporta il permanere di eccessivo personale in alcuni settori, mentre altri ne sono sguarniti, con conseguente impossibilità di far fronte celermente a compiti istituzionali di primaria importanza e di ridurre il flusso delle spese correnti. Vi è anzi il rischio che una male intesa esigenza di ridimensionamento dell'impegno dello Stato si traduca in gravi sperequazioni per alcune regioni, come la Sicilia, che si è vista escludere da certi stanziamenti per il sol fatto del non ancora intervenuto trasferimento ad essa delle funzioni dei provveditorati alle opere pubbliche, al cui riguardo occorrerebbe far luce, analogamente alla questione degli stanziamenti per danni di guerra di cui il relatore ha lamentato la riduzione ma che imporrebbe una seria indagine su certe operazioni poco chiare e sul loro enorme costo per l'amministrazione.

Quanto all'ANAS, i rilievi della Corte dei conti sulla inattendibilità delle previsioni di bilancio e sull'enorme indebitamento rischiano di restare lettera morta a causa della crescente rigidità dello stesso bilancio aziendale proiettata addirittura in più esercizi e dell'assoluta mancanza di notizie sulla reale situazione, che impedisce l'adozione di misure che non siano di mero avallo d'iniziativa isolate e spesso clien-

telari, senza alcun raccordo con le regioni per ciò che riguarda la programmazione delle opere.

Quanto al problema delle autostrade e al blocco di nuove costruzioni sancite dalla legge n. 492 del 1975, denuncia il tentativo surrettiziamente portato avanti dall'ANAS per eludere tale divieto gabellando per rifacimenti o « bretelle » vere e proprie nuove arterie. Il punto dolente è però quello della disastrosa situazione d'indebitamento delle società concessionarie (sugli emolumenti dei cui dipendenti occorrerebbe far luce nell'ambito dell'inchiesta sulla « giungla retributiva ») che è problema da risolvere subito per gravare il meno possibile sul già esausto mercato finanziario.

Conclude accennando al problema del completamento della galleria del Gran Sasso e della ricostruzione dei paesi del Belice, che va al massimo accelerata.

Il deputato Ascari Raccagni, premesso di condividere pressoché interamente molti dei rilievi critici mossi ai provvedimenti in esame, specie per ciò che riguarda l'ANAS e la scarsa capacità di manovra del dicastero, sottolinea il nuovo ruolo che quest'ultimo è chiamato a svolgere più sul piano promozionale e del coordinamento che su quello dell'attività concreta, in stretto collegamento con le regioni; un ruolo, per altro, che, nonostante le indicazioni della commissione Gullotti, ancora stenta ad emergere, con conseguente frustrazione del personale addetto e riduzione del relativo livello qualitativo a causa del continuo esodo verso posti meglio retribuiti.

Auspica al riguardo un preciso impegno del ministero, secondo le indicazioni programmatiche del Governo, specie per ciò che concerne la ripresentazione del disegno di legge Bucalossi sulla pianificazione territoriale (da integrare con norme sui centri storici) e gli interventi nel settore dell'edilizia abitativa in funzione anticongiunturale, cui dovranno perciò accompagnarsi un deciso disboscamento della « giungla » legislativa esistente, la soluzione del problema delle aree e l'erogazione di crediti fondiari a basso costo, magari studiando soluzioni alternative come quelle del « risparmio casa ».

Si tratta, in definitiva, di risolvere un triplice ordine di problemi che si oppongono ad una piena funzionalità del ministero, e cioè quello dell'elevato costo dei

materiali (su cui il gruppo repubblicano proporrà un'apposita indagine conoscitiva); dell'inadeguatezza dei finanziamenti in rapporto alla dinamica dei prezzi e, da ultimo, quello della scarsità di manodopera, da risolvere con adeguate misure previdenziali e di rilancio dell'attività industriale nel settore.

Conclude accennando alle questioni della difesa del suolo, su cui attende la presentazione di un provvedimento governativo *ad hoc*, del finanziamento della costruzione di alcune autostrade, come la E-7, e della manutenzione degli stabili demaniali.

Il relatore De Cinque, replicando agli interventi, afferma di condividere le considerazioni del deputato Sbriziolo circa l'importanza rivestita da questo bilancio nell'attuale momento di crisi, della quale per altro si è dato carico nella sua esposizione, tutta incentrata sulla ristrutturazione del ministero ai fini di una sua maggiore incisività di azione in funzione non meramente anticongiunturale. Su ciò del resto e sulla connessa esigenza di profondi cambiamenti dell'ANAS tutti i gruppi si sono trovati d'accordo e l'occasione è offerta dall'attuazione della legge n. 382 del 1975, per un confronto, possibile fin da ora con il Governo in Commissione, che individui le grandi linee della riforma e ovvii agli inconvenienti denunciati.

Circa la politica dell'intervento pubblico nel settore della casa, le cifre confermano le carenze e la posizione di retroguardia del paese, anche se è vero che con alcuni recenti provvedimenti di legge si è dato un deciso impulso per il rilancio, nonostante i ritardi dovuti alla lentezza delle procedure, alla levitazione dei costi e alle remore frapposte dalla mancata redazione dei programmi da parte di alcune regioni. Altrettanto dicasi nel settore dell'edilizia scolastica, in cui occorrerebbe raccordare e suturare i vari tipi d'intervento disposti per portare almeno a termine le opere già iniziate.

Quanto al provvedimento sul regime dei suoli non può che concordare con gli appelli dei deputati Sbriziolo De Felice Eirene e Rocelli per una sua sollecita emanazione, mentre sul problema da altri sollevato della eccessiva rigidità del bilancio e dell'ingente massa di residui, concorda sulla necessità di una razionale revisione dell'attuale sistema e della legge sulla contabilità di Stato, alle cui incongruenze, e

non alla volontà del Governo, vanno imputati tali negativi fenomeni come pure la lentezza delle procedure di erogazione della spesa e la scarsa conoscenza dei flussi reali di cassa (per la mancanza di un bilancio *ad hoc*).

Concorda sulla necessità, rilevata dal deputato Rocelli, di completare alcune autostrade in parziale deroga al divieto di legge, purché ciò avvenga secondo scelte oculate e limitatamente alle strette esigenze richieste dallo stato di ormai avanzata realizzazione calcolando in ogni caso il rapporto tra costi e benefici. In questa ottica si colloca altresì il problema del completamento della galleria del Gran Sasso, che sarebbe incongruo lasciare a metà, anche se è difficile prevederne il costo totale.

Quanto alla viabilità minore, concorda con quanti ne hanno auspicato il potenziamento in funzione dello sviluppo economico del paese e in attuazione del decentramento previsto dalla legge n. 382.

Conclude accennando all'esigenza di organici interventi per le opere idrauliche e della difesa del suolo e invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole su entrambi i disegni di legge.

Il ministro Gullotti, premesso che questa circostanza dovrebbe rappresentare la naturale occasione per un approfondito esame della politica generale del Governo nello specifico settore e per fornire indicazioni circa i nuovi orientamenti cui ispirarla, rileva per altro che la struttura attuale del bilancio risponde ad una logica ormai superata dalla realtà e ciò si riflette inevitabilmente anche sullo stato di previsione in esame. Di qui il suo pieno consenso sulla esigenza, sottolineata dal relatore, per una profonda revisione dei metodi di impostazione del bilancio stesso e della legge di contabilità per non perpetuare gli antichi inconvenienti da tutti lamentati. A ciò aggiungasi la necessità di un deciso salto qualitativo dell'amministrazione dello Stato e dei lavori pubblici in particolare — cui potrà contribuire la legge n. 382 con la tempestiva emanazione dei relativi provvedimenti delegati — secondo un'ottica nuova che mantenga al Governo solo la funzione d'indirizzo e di coordinamento, sollevando il suo ed altri dicasteri da ormai inammissibili competenze di mera esecuzione e di spesa. Al riguardo dichiara di convenire con il deputato Ascari Raccagni sul fatto che l'avvenuto passaggio di funzioni alle

regioni non ha affatto mortificato il Ministero dei lavori pubblici, che potrà e dovrà anzi trasformarsi in un vero e proprio dicastero per il territorio, anche se ciò potrà comportarne l'assorbimento ad opera di altre branche dell'amministrazione, per ovviare finalmente all'attuale mancanza di una politica nel settore e ai conseguenti sprechi di risorse che ne sono derivati.

Circa il problema dell'ANAS, anche se non è certo suo intendimento giustificare l'operato, deve però far rilevare che molti degli inconvenienti lamentati — su cui preferisce non soffermarsi — sono dovuti allo stesso assetto legislativo attuale. A suo avviso il punto focale non è tuttavia quello del fare o non autostrade, ma il problema della viabilità in generale e dell'esigenza di sciogliere alcuni nodi che ostacolano la perfetta funzionalità del sistema e che non si eliminano con il puro e semplice trasferimento alle regioni di certe competenze ma solo con l'inquadramento della più vasta tematica del trasporto su strada anche alla luce della recente legge sui pesi e le dimensioni degli autoveicoli industriali.

Dopo aver fornito, tra l'altro, alcuni dati sui residui passivi del ministero e precisazioni sullo stato di elaborazione del nuovo codice della strada e sull'andamento delle opere marittime e portuali particolarmente per ciò che concerne il comune di Venezia, si sofferma sul problema dell'edilizia abitativa e sul preannunciato disegno di legge recante investimenti decennali nel settore, che il Parlamento potrà adeguatamente approfondire anche in relazione al problema dei centri storici e della rivalutazione del vecchio patrimonio.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

I seguenti ordini del giorno sono accolti dal Governo:

La Camera,

esaminata la situazione autostradale,
invita il Governo

a predisporre nei tempi brevi, in esito all'analisi, eseguita fin dalla primavera del 1975 da parte di un gruppo di esperti nominato dal Ministero dei lavori pubblici, della situazione economico finanziaria del predetto settore in concessione, un disegno di legge finalizzato al risanamento con il minor onere possibile dello Stato.

A tale fine, analizzate le possibilità offerte in prospettiva per il mantenimento

delle singole concessioni, dovranno essere prese in esame le seguenti possibilità: una migliore perequazione della struttura tariffaria, una revisione del sistema devolutivo, una riliquidazione dei contributi nei limiti già fissati dalla legge, l'apertura di un canale di finanziamento a tasso agevolato alle concessionarie.

Contestualmente il provvedimento legislativo dovrebbe prevedere la costituzione, presso il Ministero del tesoro, di un fondo di finanziamento le cui funzioni operative permettano una gestione controllata dei necessari fabbisogni finanziari.

(0/203-tab. 9/1/9)

BOTTA.

La Camera,

rilevato che i lavori per la realizzazione del traforo del Frejus per il collegamento stradale tra Italia e Francia hanno ormai superato i quattro chilometri sui dodici previsti;

richiamati i rapporti tecnici che prevedono l'ultimazione dei lavori entro il 1979;

rilevato che nessuna iniziativa è stata finora disposta, come richiamato dalla legge 19 dicembre 1972, n. 878, relativa alla ratifica della convenzione internazionale tra l'Italia e la Francia, che all'articolo 10 recita testualmente: « le parti contraenti si impegnano inoltre a sistemare in tempo utile i collegamenti stradali tra il traforo e le vallate del Po e del Rodano, in modo che essi soddisfino alle esigenze della circolazione proveniente dal traforo e ad essa diretta »;

rilevato che i passaggi annui nella galleria, riferiti al 1980 come da recente indagine esperita per conto del ministero dell'*Equipement* da società specializzata francese si valutano con un minimo di 1.350.000 veicoli (1.000.000 autovetture e 350.000 autocarri ed autobus) ed un massimo di 1.500.000 (1.100.000 autovetture e 400 mila autocarri ed autobus);

rilevato il pericolo imminente di totale franamento della strada statale n. 24 nel tratto di Serre La Voute tra Exilles e Salbertrand già oggetto di variante « provvisoria » per la rovinosa alluvione della Val Susa di circa vent'anni or sono;

rilevata l'assoluta insufficienza per condizioni di tracciato, pendenza, larghezza di carreggiata della strada statale n. 24 nel tratto Bardonecchia-Susa che si accen-

tua nel tratto Susa-Torino, per frequenti e disagiati attraversamenti di abitati, incroci, innesti e diramazioni;

rilevato che la strada statale n. 25 nel tratto Susa-Torino è nelle identiche condizioni;

invita il Governo

a provvedere con apposito provvedimento legislativo all'urgente finanziamento di un idoneo, urgente collegamento stradale.

(0/203-tab. 9/2/9)

BOTTA.

La Camera,

richiamate le direttive sugli appalti di lavori pubblici elaborate dal Consiglio della CEE in data 26 luglio 1971;

richiamato il disegno di legge n. 3219 presentato nella VI legislatura e decaduto per fine della medesima;

preso atto della recente sentenza che condanna il Governo italiano per non aver ottemperato alle direttive della CEE;

invita il Governo

alla sollecita presentazione di un nuovo disegno di legge.

(0/203-tab. 9/3/9) BOTTA, PORCELLANA, MATARRESE, ROCELLI.

La Camera,

in occasione della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977;

tenuto conto del fatto che il continuo aumento dei costi in campo edilizio rende sempre più precaria l'esecuzione e il completamento delle opere pubbliche, per l'ineadeguatezza dei finanziamenti stanziati con normali leggi di spesa,

invita il Governo

a mettere immediatamente allo studio e a proporre al Parlamento sistemi di finanziamento più elastici e che consentano di adeguare i mezzi disponibili, pur con le indispensabili cautele e controlli, alle opere da eseguire nel limite dei programmi predisposti ed approvati a seguito degli originari finanziamenti.

(0/203-tab. 9/4/9)

ASCARI RACCAGNI.

La Camera,

a fronte della grave situazione economica che esige assoluto rigore nelle scelte operative,

impegna il Governo

a riferire al più presto alla IX Commissione lavori pubblici — e comunque prima di ogni concreta decisione in materia — sulla situazione nei settori delle infrastrutture stradali, con particolare riferimento a settori autostrade e al programma dell'ANAS, nel quadro della riaffermazione di una necessaria politica di qualificazione della spesa, anche nel settore specificamente richiamato, da porre al servizio di una visione equilibrata dell'assetto territoriale nazionale e respingendo nuove pericolose distorsioni quali deriverebbero da una ripresa dei lavori nel settore autostradale.

(0/203-tab. 9/5/9) TANI, CIUFFINI, ALBORGHETTI, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE.

La Camera,

considerata la situazione di stasi che si è creata nel settore della rifusione dei danni di guerra, a seguito della mancata riapertura dei termini per la presentazione delle domande, scaduti alla fine del 1970 come previsto dalla legge n. 610 del 1966, da parte dei privati danneggiati nel patrimonio edilizio, e ciò nonostante la presenza nel bilancio statale di somme non ancora utilizzate, che certamente vanno integrate con altri fondi per completare un intervento capace di rimettere in moto, in molte regioni d'Italia, un'attività edilizia di profondo interesse sociale ed economico;

invita il Governo

a riconsiderare il problema dei danni bellici, presentando un disegno di legge nel quale, oltre alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande, si provveda a rifinanziare la legge relativa con fondi congrui rispetto alla prevedibile richiesta dei privati.

(0/302-tab. 9/6/9).

DE CINQUE.

Il seguente altro ordine del giorno — per la cui votazione i presentatori non insistono — è accolto come raccomandazione, con l'impegno del ministro Gullotti a rappresentarne le esigenze al Governo nella sua collegialità:

La Camera,

in riferimento allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1977;

rilevato:

a) che la sola formulazione per competenza del bilancio non consente una corretta e realistica capacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici;

b) l'ampiezza ormai patologica dei residui passivi sia derivanti da impegni formali che, in misura ancora maggiore, da arretrati di competenza degli anni precedenti;

c) che la prassi delle variazioni di bilancio in corso di esercizio risulta spesso di tale entità e natura da modificare sostanzialmente le previsioni iniziali di bilancio;

d) che la dinamica delle spese correnti deve tener conto del trasferimento di numerose funzioni agli enti locali territoriali;

e) le spese in conto capitale risultano notevolmente irrigidite dalla presenza di una molto rilevante quota di annualità;

f) che alcuni di tali rilievi sono stati formulati già in sede di relazione della Corte dei conti;

invita il Governo

a porre in atto concrete iniziative per giungere ad una profonda modificazione nella struttura del bilancio che consenta al Parlamento e al paese di ottenere una visione continuamente aggiornata della situazione di cassa e dei reali flussi di spesa, ai fini di un efficace controllo del Parlamento e per fornire un quadro di certezze ai settori produttivi in modo tale da consentire l'avvio, a tutti i livelli, di una politica di programmazione degli interventi e della spesa pubblica che tenga conto della necessità di contenere e ridurre il processo inflazionistico in atto.

(0/203-tab. 9/7/9) ALBORGHETTI, CIUFFINI, TANI, ASCARI RACCAGNI.

Dopo dichiarazioni di astensione dei deputati Todros e Ascari Raccagni a nome dei rispettivi gruppi, e di voto favorevole del deputato Giglia a nome del gruppo della democrazia cristiana, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1977 e sulla parte del rendiconto generale del 1975 relativa a tale dicastero, dando mandato al deputato De Cinque di stendere la relazione per la V Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,5.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 10. —
*Presidenza del Presidente LIBERTINI, indi
del Vicepresidente MAROCCO, indi del Pre-
sidente LIBERTINI.* — Intervengono il Mini-
stro dei trasporti Ruffini e il Sottosegretario
allo stesso dicastero, Degan.

Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1977 (203);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero
dei trasporti per l'anno finanziario 1977 (Tabella
n. 10);**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello
Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).**

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Morazzini osserva preliminarmente che è difficile offrire un quadro armonico ed omogeneo del settore dei trasporti a causa della irrazionale distribuzione delle competenze fra più ministeri. L'esigenza di pervenire ad una unificazione delle competenze, d'altra parte, trova ulteriore legittimazione del processo di decentramento oggi in atto attraverso l'ampliamento dello spazio attribuito alle Regioni che esalta il ruolo di indirizzo e coordinamento da riservare all'amministrazione centrale. Né pare migliorare di molto la situazione l'intervenuta istituzione del sottocomitato ministri per i trasporti nell'ambito del CIPE.

Il punto di crisi fondamentale resta quello del modello organizzativo che sia nel settore degli uffici pubblici sia in quello delle aziende di esercizio rende inevitabile un eccessivo impiego di risorse umane comprimendo gli indici di produttività.

Per la sola azienda ferroviaria sono stati destinati, nei vari piani poliennali del periodo 1967-1980, 3.518 miliardi; su tale cifra, alla data del 30 giugno 1976, sono stati appaltati lavori e forniture per 1.726 miliardi. Si evidenziano così i problemi da un lato dell'accumularsi dei residui passivi, dall'altro della redditività degli investimenti.

Per quel che riguarda il trasporto ferroviario statale, l'analisi delle partite iscritte in bilancio mostra l'allarmante fenomeno di un sempre maggior divario fra entrata e spesa: per la parte corrente si passa da un disavanzo di 900 miliardi ad un disavanzo di circa 1200 miliardi; sull'attività dell'azienda incidono i numerosi obblighi di pubblico servizio imposti nel corso degli anni e le tariffe, molto al di sotto dei costi, sono variate in base a valutazioni di ordine esclusivamente politico. L'azienda, quindi, pur avendo finalità produttive, è costretta a mettere in atto criteri di gestione ispirati a principi diversi da quelli di natura economica. È poi da considerare che il Governo si trova nella necessità di far fronte agli impegni assunti in sede CEE per quanto concerne le reti ferroviarie nazionali. Il nostro Paese sta per investire notevole parte delle proprie risorse nell'impresa ferroviaria col nuovo piano poliennale di sviluppo: è da evitare una dispersione di mezzi senza che vi sia alla base una oculata politica sulla quale il Parlamento deve una volta per sempre prendere posizione. Occorre innanzitutto una rigorosa ed estesa analisi intesa ad accertare il permanere delle motivazioni che hanno determinato il sorgere dei cosiddetti « obblighi di servizio pubblico »; tutto quanto sarà possibile risparmiare potrà essere investito in interventi socialmente più produttivi. È in-

dubbio che in materia di razionalizzazione di questi obblighi l'apporto delle regioni, soprattutto in fase di formazione del piano generale trasporti, sarà prezioso.

Per quanto si riferisce poi al piano pluriennale di sviluppo della rete ferroviaria, sottolinea la rilevanza che detto piano assume a livello economico generale ed auspica che i programmi di esecuzione siano realizzati nel più breve tempo possibile.

È incontestabile che le ferrovie dello Stato influenzino il mercato del trasporto e l'economia industriale e agricola con il proprio livello tariffario; si pone perciò la improcrastinabile esigenza di riportare su una base razionale l'intero sistema delle tariffe così come vuole la regolamentazione comunitaria, la quale prescrive che l'azienda ferroviaria dovrà essere gestita secondo principi economici, sia pure nel contesto della politica generale attuata nel Paese in materia di prezzi.

In materia di politica della motorizzazione, occorre sciogliere i nodi esistenti per quello che concerne le attribuzioni degli uffici dello Stato. Ricorda che a Stresa il Ministro Ruffini ha avanzato l'ipotesi di affidare ad una azienda autonoma dello Stato la gestione dei servizi della motorizzazione; è però indubbio che a certe funzioni, tipiche della competenza dello Stato, debba assolvere quest'ultimo; si impone dunque un aumento degli organici della direzione della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, anche in vista dell'esecuzione della riforma dell'autotrasporto merci.

Passando ad esaminare la politica svolta nel settore delle ferrovie concesse, rileva che in sede di elaborazione del piano generale trasporti dovrà essere precisato anche il ruolo che ad esse spetta. È necessario però che tali ferrovie riescano ad operare con un minimo di redditività e a superare le attuali condizioni di obsolescenza. Auspica inoltre che le proposte di finanziamento siano adeguatamente coordinate nell'ambito del Ministero. Insufficienti comunque appaiono gli stanziamenti previsti, mentre sarebbe auspicabile il ricorso a sistemi di automazione.

Il ripiano dei disavanzi aziendali di dette ferrovie è impellente tenuto presente che la mancanza di adeguati mezzi finanziari può pregiudicare la stessa sicurezza degli esercizi; d'altronde mentre modesti sono stati i ritocchi alle tariffe, le spese invece hanno subito aumenti assai ragguardevoli. Ribadisce quindi che lo stan-

ziamento di 180 miliardi previsto nel capitolo 1652 è assolutamente insufficiente.

Anche per quanto riguarda le gestioni governative gli stanziamenti, particolarmente per gli investimenti patrimoniali, sono assolutamente inadeguati, mentre l'eventuale ricorso alle banche per finanziamenti allo scoperto appesantirebbe notevolmente i risultati economici dei singoli esercizi.

Indispensabile è il potenziamento dell'attuale sistema idroviario, soprattutto al fine di rendere possibile l'inserimento della rete navigabile italiana in quella europea.

Il Ministro Ruffini, interrompendo, rileva che in Austria è in fase di ultimazione un canale navigabile fino al mare del Nord, e che comunque è più conveniente procedere via Amburgo piuttosto che via Trieste, cui sono destinate attualmente solo un terzo del traffico di merci.

Passando ad esaminare il bilancio della aviazione civile, osserva che, anche tenendo conto dello stanziamento di 240 miliardi per gli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, le cifre stanziare sia nella parte corrente (lire 21.172.624.000) sia in conto capitale (lire 10.700.000.000) sono irrisorie. Ricorda che fin dal 1951 una apposita Commissione parlamentare di indagine e di studio prese in esame il problema dello sviluppo del settore, ma nel 1972 un altro rapporto, quello del Comitato Lino, evidenziava la persistente necessità di un adeguamento del sistema aeroportuale alle esigenze dell'aviazione commerciale.

Non è chi non veda, infatti, come l'inadeguatezza della rete aeroportuale sia di grave pregiudizio al regolare svolgimento dell'attività aerea da parte dei vettori. Ma la dimensione del problema richiede interventi ed impegni finanziari che possono essere sostenuti soltanto dallo Stato. Viceversa la carenza di una organica azione di Governo sia per quel che riguarda gli impianti e le infrastrutture sia per quel che riguarda il coordinamento delle varie attività dei vettori aerei nazionali ed internazionali comporta conseguenze negative anche nei confronti dei negoziati volti a restituire economicità ai servizi.

Nel passato decennio i vettori da un lato e gli aeroporti dall'altro hanno dovuto subire gli effetti indotti dal vertiginoso aumento della domanda dei servizi. né è stato possibile un loro tempestivo adeguamento

alla esigenza del continuo sviluppo. Il problema è però di mezzi, non certo di gestione, come alcuni vorrebbero, ed è necessario concentrare tutti gli sforzi di natura finanziaria su pochi aeroporti, cioè solo su quelli che hanno una vitalità commerciale che ne giustifichi l'esistenza.

Esprime l'augurio che possa essere rapidamente approvato il disegno di legge relativo alla istituzione di una tassa per i servizi di radioassistenza alla navigazione aerea.

Esprime altresì l'augurio che il piano dei mille miliardi all'esame del CIPE sia rivisto nella sua intierezza e che la somma di 515 miliardi, posta a carico degli enti locali, venga assunta a carico del bilancio statale.

Raccomanda al Governo l'assunzione tempestiva dei provvedimenti necessari per il trasferimento al Ministero dell'interno del servizio che i vigili del fuoco svolgono negli aeroporti nazionali. Si rende infine necessario mettere chiarezza nel settore delle concessioni ai vettori nazionali.

Per una rapida ed efficiente realizzazione degli obiettivi innanzi enunciati è indispensabile la ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile attraverso l'istituzione di una apposita direzione delle gestioni aeroportuali, un decentramento periferico basato su circoscrizioni aeroportuali, regionali o interregionali, l'adeguamento delle dotazioni organiche del personale, l'istituzione di un comitato di coordinamento fra gli organi preposti all'aviazione civile e a quella militare ed infine lo snellimento delle procedure amministrative.

Per quanto concerne la programmazione ed il coordinamento dei trasporti, sono all'esame del Parlamento proposte di legge volte a realizzare il riordinamento della direzione programmazione del Ministero dei trasporti ed a ristrutturare la formazione del conto nazionale trasporti. Auspica una pronta approvazione delle predette iniziative e ritiene positive talune realtà che si sono concretate negli ultimi mesi (istituzione del sottocomitato dei ministri per i trasporti nel quadro del CIPE, funzioni particolari svolte dalla direzione generale del Ministero come sede di segreteria tecnica della commissione interministeriale dei direttori generali, che predispose le proposte da sottoporre all'approvazione del citato sottocomitato). Restano tuttavia in piedi tutti gli inconvenienti ed i ritardi derivanti dalla frammentazione delle competenze.

Concludendo, raccomanda di esprimere parere favorevole sulla previsione di spesa del Ministero trasporti per l'anno finanziario 1977, e sulla parte di rendiconto consuntivo del 1975 relativa a tale dicastero.

Il deputato Sinesio premesso che affronterà l'esame dell'azienda delle ferrovie in un suo intervento in aula, si sofferma ad esaminare le maggiori questioni attinenti all'aviazione civile la cui attuale condizione è contraddistinta, a livello mondiale, da un eccesso di offerta causato dal mancato aumento del traffico nelle previsioni degli anni passati in connessione ad una forte vischiosità delle tariffe e una accelerata ascesa dei costi. Ciò ritarda il ritorno all'equilibrio aziendale ulteriormente condizionato da uno sviluppo incontrollato del traffico a domanda e alle attuali deficienze del sistema aeroportuale nazionale, particolarmente carente nelle infrastrutture e nel sistema di assistenza al volo. Bisognerebbe promuovere una coerente azione dei pubblici poteri per l'assistenza alla compagnia nazionale nei rapporti internazionali (ampiamente usufruita dai vettori stranieri), per un chiaro orientamento nell'attribuzione dei ruoli ai diversi vettori operanti sulla rete nazionale nonché per il rinnovo della concessione all'Alitalia. Si sofferma, infine, ad esaminare le cause sui risultati negativi della gestione di questa società dal 1970 in poi, individuati nel costo del personale e nella rigidità degli organici, nel deterioramento delle immagini all'interno e all'estero, nell'andamento e tipo del traffico aggravato, per la società, da una riduzione delle tariffe per la clientela e dall'obiettivo di acquisizione di traffico. Ricorda che l'obiettivo di questa società rimane il progressivo risanamento della gestione dei servizi affidati tramite principalmente il ridimensionamento della rete e delle frequenze, il rinnovo della flotta a medio raggio e la predisposizione di un piano di minima espansione che dovrebbero consentire il raggiungimento dell'equilibrio di gestioni entro il decennio in corso.

Il deputato Bocchi dopo aver rilevato che la limitatezza di questa discussione potrà essere compensata dalla futura più ampia audizione afferma che è ormai necessario giungere ad una programmazione globale del settore dei trasporti che dovrebbe trovare una prima verifica nel piano nazionale dei trasporti che l'attuale Governo si è impegnato a presentare entro il corrente

anno. All'elaborazione di questo si augura poi possano partecipare tutte le forze politiche e sindacali interessate, evitando così i pericoli di una elaborazione troppo tecnocratica o burocratica. È indispensabile pervenire ad una gestione unitaria della politica dei trasporti tramite anche unificazione delle varie competenze, rispetto alla quale si dichiara perplesso sulla proposta emersa recentemente di creare una azienda autonoma della motorizzazione: la crisi di questo settore si risolve infatti in un processo di unificazione di piano e di decentramento di attuazione, secondo i principi della legge n. 382 del 1975. Prende atto del tentativo del Governo di operare delle riduzioni in alcuni capitoli maggiormente discutibili, ma a suo avviso, si dovrebbe pervenire a maggiori riduzioni se si tiene conto che le spese correnti costituiscono oltre l'80 per cento della spesa globale. Cita al riguardo i capitoli relativi ai viaggi, alle spese di Gabinetto, di segreterie particolari, del lavoro straordinario — che spesso è indice di privilegi o sperequazioni — e dell'acquisto di automezzi. Sarebbe necessario, a suo avviso, che la richiesta di austerità rivolta al paese trovasse applicazione immediata anche nell'attività della pubblica amministrazione. Si sofferma inoltre sui capitoli relativi ai trasferimenti alle ferrovie in concessione — per le quali non si intravede una chiara volontà politica — sui residui passivi di cui denuncia l'enorme entità, e al piano delle metropolitane per il quale sarebbe forse necessario un ripensamento secondo le indicazioni fornite dai comuni interessati.

Quanto alle ferrovie, dopo aver rilevato che il servizio incide per 6 miliardi al giorno sulla finanza pubblica, afferma che non sono sufficienti gli aumenti tariffari che spesso hanno dato dei risultati di segno opposto bensì un ripensamento sulla efficienza e produttività dell'azienda. Sottolinea la necessità di colmare i vuoti di organico e di aumentare l'autonomia decisionale dei direttori di compartimento che potrebbero così più facilmente collegarsi alle esigenze delle singole regioni, nonché di ristrutturare i vari comitati attualmente esistenti. Condivide poi in gran parte le osservazioni del relatore sulla situazione dell'aviazione civile e chiede al Ministro se non reputa opportuno portare a conoscenza del Parlamento i criteri adottati per la nomina dei futuri direttori generali delle ferrovie e dell'aviazione civile. Concludendo,

dopo aver rinviato alla futura audizione un più organico esame della politica dei trasporti, preannuncia il voto di astensione della propria parte politica in considerazione dei dati positivi posti in risalto dalla relazione.

Il deputato Marzotto Caotorta chiede innanzitutto a nome del gruppo che rappresenta di pervenire quanto prima all'unificazione nel Ministero dei trasporti di tutte le competenze nel settore: a questo scopo potrebbe per ora utilmente rispondere il potenziamento della direzione generale per il coordinamento, come auspicato dal relatore, e un ampliamento della struttura del conto nazionale dei trasporti. Ma il vero nodo politico del momento è costituito dal sistema tariffario in atto il quale rinvia all'altro e più generale problema della filosofia di questa azienda: bisogna cioè decidere se essa deve perseguire il fine di pareggio di bilancio ovvero debba scaricare sulla comunità parte del costo. Sia in Italia che all'estero si oscilla tra le due soluzioni ma non vi è dubbio, a suo avviso, che il servizio deve essere predisposto anche scontando la presenza di posti vuoti: si tratta però di non arrivare a taluni eccessi, quali registrati dalla flotta nazionale. Ciò non significa che bisogna sostituire il trasporto privato con quello pubblico bensì porre a disposizione della collettività un trasporto articolato ed efficiente, tramite una oculata politica degli investimenti. Ribadisce, inoltre, l'importanza del piano nazionale dei trasporti nel cui ambito dovrebbero essere elaborati i piani di trasporto regionali; ma per questi ultimi si assiste a una sorta di circolo vizioso tra regioni e Stato circa la priorità della redazione dei rispettivi piani. In questo ambito la direzione generale per il coordinamento ha una funzione cardine di interconnessione tra i vari piani per le ferrovie, gli aeroporti e navigazione interna. Tornando quindi al problema specifico delle tariffe afferma che è ormai indilazionabile una loro revisione ricordando che spesso tariffe troppo basse hanno come conseguenza uno scadimento del servizio mentre tariffe adeguate consentono un miglioramento del servizio.

Quanto alla motorizzazione civile, si dichiara favorevole al mantenimento delle competenze statali in materia richiamando anche le sentenze della Corte costituzionale e il parere della Commissione Giannini. Peraltro le procedure e le incombenze di

questi settori devono essere snellite per consentire all'utente di usufruire di un unico ufficio in cui reperire tutti i documenti necessari. Una grave crisi è invece da registrare per il settore delle ferrovie in concessione il cui coefficiente di servizio è decisamente basso, tanto da costringere lo Stato a provocare gestioni commissariali: la situazione è quindi insostenibile.

Passa, quindi, ad esaminare la situazione dell'aviazione civile richiamando le conclusioni cui era pervenuta l'indagine conoscitiva della scorsa legislatura. Sottolinea che bisognerebbe risolvere con sollecitudine la questione degli aeroporti secondari idonei al servizio turistico e del connesso problema del pluralismo di esercizio fermo rimanendo il quasi monopolio all'Alitalia sulle linee nazionali ed internazionali. Richiama, infine, l'attenzione del Governo sul problema del collegamento tra l'aeroporto di Fiumicino e Roma, da lui continuamente sollecitato e su cui si riserva di presentare un ordine del giorno.

Il deputato Forte si sofferma in particolare, sugli investimenti destinati al meridione e sulle condizioni degli ambienti di lavoro degli addetti, per i quali denuncia l'esiguità di stanziamenti di bilancio a fronte di altre spese per attività di dubbia utilità, quali le pubblicazioni. Chiede infine maggiori delucidazioni sulla situazione dell'Istituto nazionale trasporti di cui non si conosce il bilancio.

Il deputato Baghino, premesso che la ristrutturazione dei trasporti deve essere inserita nella programmazione nazionale, denuncia i limiti della capacità di smaltimento del traffico merci di cui auspica un potenziamento, soffermandosi poi in particolare sulla situazione dei traghetti per la Sardegna, dell'aviazione civile e della relativa direzione generale nonché della motorizzazione civile, di cui rileva la carenza di personale. Chiede maggiori ragguagli sulla situazione dell'INT e della CIT nonché sullo stato di attuazione del piano autobus. Quanto all'aviazione civile, ricordando i risultati cui era pervenuta l'indagine conoscitiva, rileva che i denunciati danni derivanti dagli scioperi dell'Alitalia debbono essere imputati anche alla pressione sindacale ivi presente; auspica infine una rapida attuazione dei collegamenti tra l'aeroporto di Fiumicino e Roma.

Il deputato Tamburini afferma che forse la classe dirigente italiana non ha saputo

affrontare appieno il problema dei trasporti, non collegandolo alla situazione generale economica e favorendo provvedimenti settoriali senza un minimo di coordinamento. Le deficienze del sistema ferroviario dovrebbero trovare una soluzione nell'ambito nazionale dei trasporti - di cui paventa un rinvio - in un proficuo aumento della produttività e in un completamento degli organici. Dopo aver esaminato altre questioni concernenti l'autonomia dei compartimenti e l'efficienza dell'azienda ferroviaria, richiama l'attenzione sulla difficoltà della congiuntura che può anche portare ad un blocco totale.

(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,35).

Il relatore, replicando agli intervenuti, sottolinea gli elementi costruttivi emersi dalla discussione e riconosce che i molti problemi da risolvere vogliono approcci graduali strettamente connessi all'evoluzione delle situazioni. Dopo aver ripreso alcuni dei problemi indicati negli interventi, rinnova l'invito alla Commissione a favorire una ampia collaborazione con l'esecutivo per tutte le scelte di rinnovamento e conferma la richiesta di esprimere parere favorevole sul bilancio di previsione, sul rendiconto consuntivo e sulle proposte di variazioni, limitatamente peraltro alle spese correnti e contrario alle riduzioni per le spese da investimento.

Il Ministro Ruffini dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti precisa che la sua replica vuol anche far fronte all'esigenza di dare dei punti di riferimento in ordine alle intenzioni e ai programmi del Governo. Concorda innanzitutto sulla necessità di riportare ad unità le competenze in materia di trasporti, al quale fine è stato costituito nell'ambito del CIPE un sottocomitato dei ministri per i trasporti che ritiene il primo passo per la realizzazione di un unico ministero. Illustra quindi le linee principali della politica dei trasporti (migliore utilizzazione delle infrastrutture e dei mezzi di esercizio, coordinamento tra i vari modi di trasporto, collegamento del sistema nazionale al servizio di traffici internazionali), i problemi della motorizzazione, precisando il senso del suo intervento al convegno di Stresa sul problema della regionalizzazione limitatamente attuabile in questo campo e ribadendo l'ipotesi

di una azienda autonoma statale per questi servizi, ed auspica comunque l'emana- zione di una legge-cornice per i trasporti locali capace di dare omogeneità al settore. Dopo aver richiamato gli ulteriori oneri e compiti affidati dalla legge n. 298 del 1974 e n. 313 del 1976 a queste strutture sotto- linea l'importanza del problema del rior- dinamento degli organici e del loro amplia- mento su cui il Governo si riserva di presentare quanto prima un disegno di legge.

Il Presidente, interrompendo, dichiara di dover sospendere la seduta per conco- mitanza di votazioni in Aula.

(La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30).

Il ministro, affrontando il problema della programmazione e pianificazione dei traspor- ti, illustra gli obiettivi, i contenuti e le metodologie che si stanno studiando per il piano nazionale dei trasporti, i vincoli ad esso individuati dal Comitato dei ministri il cui studio ed approfondimento comporta- no tempi tecnici abbastanza lunghi e non consentono la presentazione al Parlamento entro l'anno del piano generale dei tra- sporti. Si sofferma inoltre sui problemi di struttura nel trasporto ferroviario, in parti- colare sulla revisione della struttura giuri- dica dell'azienda (modificabile ad esempio, in ente pubblico economico) sulle ferrovie in concessione, sul trasporto aereo, sul si- stema aeroportuale e sulla situazione del- l'Alitalia. Al riguardo conferma che è fer- mo intendimento del Ministero di addive- nire al più presto alla stipula della nuova convenzione che non deve favorire un mono- polio di fatto, almeno per le linee interne. Altri problemi urgenti sono costituiti dai voli a domanda (per cui si sta elaborando un regolamento), dalla tassazione dei ser- vizi di assistenza al volo e dagli aspetti di pubblico servizio di questo tipo di trasporto. Per quanto concerne la capacità di spesa, l'azienda delle ferrovie ha formulato talune proposte, sostanzialmente recepite dal CIPE che assicurino lo snellimento delle proce- dure e consentano il reperimento delle ri- sorse necessarie per la progettazione ed ese- cuzione delle opere.

Passando a trattare i problemi di forme- zione dei costi e delle tariffe analizza gli elementi del costo del lavoro e della strut- tura delle tariffe ribadendo la necessità di

un riesame radicale di quest'ultimo pro- blema. Nell'ultima riunione del CIPE si è autorizzato il Ministero alla revisione di esse: le previsioni sono per un modesto aumento immediato ed un altro più con- sistente nel futuro. Quanto all'autotraspor- to, afferma l'esigenza di assicurare la pro- duzione di servizi pubblici che garantiscano i flussi di traffico sistematico previa una stretta integrazione tra linee ferroviarie e quelle su gomma e comunque di pervenire ad una legge-quadro che consenta, tra l'al- tro, alle singole aziende di recuperare attra- verso le tariffe una aliquota dei costi di produzione e di limitare gli enormi *deficit* che talune aziende locali attualmente hanno.

Premessi questi orientamenti generali espone analiticamente i programmi in cor- so relativamente alle ferrovie dello Stato, alle ferrovie in concessione, alle metropo- litane, alle gestioni governative, alla na- vigazione interna ed ai servizi della mo- torizzazione, agli aeroporti non soltanto per evidenziare la portata degli interventi previsti dagli stanziamenti ordinari di bi- lancio quanto per offrire una informativa organica e completa.

Concludendo, si augura di aver fornito un quadro generale delle linee politiche che il Ministero intende perseguire e rac- comanda l'approvazione dello stato di pre- visione della spesa nella consapevolezza che il sacrificio che esso comporta per la collettività impone un impegno di un eser- cizio adeguato della produzione dei ser- vizi.

Il Presidente ringrazia il ministro per l'ampia replica e avverte che poiché non vi sono emendamenti si passa all'esame degli ordini del giorno.

I seguenti ordini del giorno sono ac- colti dal Governo e i presentatori dichia- rano di non insistere per la votazione:

La Camera,

constatato il continuo aumento dei re- sidui passivi nel settore dei trasporti, con conseguenze negative sia sui livelli di oc- cupazione che per la costante riduzione nella realizzazione dei programmi causata dalla crescente svalutazione monetaria;

considerato altresì che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha denunciato una ca- pacità di spesa annua molto limitata e co- munque insufficiente a far fronte alle risor- se rese disponibili dai vari piani di inter- vento;

ritenuto sia urgente, anche ai fini dei processi di riconversione e ristrutturazione delle imprese del settore e della occupazione, utilizzare rapidamente le risorse disponibili

invita il Governo

ad adottare tutti i possibili provvedimenti amministrativi e legislativi atti a porre l'Azienda delle ferrovie dello Stato nelle condizioni idonee a realizzare i programmi di intervento nei termini previsti dai piani.

(0/203-tab. 10/1/10) FORTE, CASALINO, BOCCHI, OTTAVIANO, GUASSO, PANI.

La Camera,

preso atto delle manifestate disfunzioni nei raccordi con la Sicilia e la Sardegna e la inadeguatezza delle officine riparatrici,

impegna il Governo

a dare concreta attuazione alla trasformazione dell'Ufficio centrale di navigazione in servizio di navigazione assegnando al nuovo organismo maggiori poteri decisionali, di autonomia e di coordinamento rispondenti alle esigenze del servizio.

(0/203-tab. 10/3/10) FORTE, PANI.

La Camera,

considerato che, in particolare nel settore dei trasporti e più specificatamente in quello del settore ferroviario, non esiste nessun adeguato strumento efficiente in materia di ricerca, progettazione e controllo sia delle opere fisse che del materiale rotabile,

impegna il Governo

a dare sollecito corso alla realizzazione dell'IREF per il quale esistono finanziamenti inutilizzati da anni nonché la disponibilità della relativa area. La realizzazione dell'istituto potrà costituire un momento essenziale per un effettivo miglioramento sia dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato che di tutto il settore del trasporto per il quale dovrebbe operare.

(0/203-tab. 10/4/10) FORTE, AMARANTE, CASALINO, BOCCHI, OTTAVIANO, GUASSO, PANI.

La Camera,

di fronte al progetto governativo di conversione industriale considera la riorga-

nizzazione del trasporto pubblico come un fattore fondamentale per l'avvio di una politica economica impostata sul soddisfacimento degli interessi delle masse popolari, dei lavoratori e dei ceti medi produttivi.

ritenuto il settore dei trasporti come un volano per attuare una graduale trasformazione e riconversione di una parte dell'apparato produttivo esistente per creare su questa base nuove fonti di occupazione e nuovi impianti industriali (in particolare nel Mezzogiorno), tesi ad un ammodernamento tecnologico e alla produzione di quei mezzi di trasporto pubblico di cui il paese ha urgente bisogno,

impegna il Governo

ad operare in modo che nel piano per la riconversione industriale siano accolte le esigenze che derivano da un piano nazionale di trasporti integrati e del piano delle ferrovie, e per puntare allo sviluppo dei settori produttivi che producono mezzi di trasporto pubblico.

(0/203-tab. 10/5/10) BOCCHI, PANI, GUASSO, OTTAVIANO, CASALINI, FORTE, CERAVOLO, CALAMINICI.

La Camera,

preso atto delle posizioni espresse dai consigli comunali e dalle giunte di Milano, Torino, Roma, Napoli, che contengono proposte e indicazioni per l'utilizzo, nell'ambito della legge, dei fondi stanziati per queste città dalla legge n. 1042 (decreto ministeriale n. 377 e legge n. 493),

impegna il Governo

e il Ministro competente

ad avviare un celere confronto con le città interessate al fine di un esame dei problemi aperti e per cercare soluzioni valide che corrispondano agli interessi e agli orientamenti espressi dalle 4 città.

(0/203-tab. 10/6/10) BOCCHI, PANI, GUASSO, OTTAVIANO, CASALINO, FORTE, CALAMINICI.

La Camera,

visto l'abbandono in cui sono state lasciate le linee secondarie delle ferrovie dello Stato ed in concessione soprattutto nel Mezzogiorno, private, fra l'altro, per anni, anche della normale manutenzione,

ritenuto che la rete secondaria vada opportunamente potenziata e valorizzata ed

utilizzata anche per tracciati alternativi nell'ambito regionale,

invita il Governo

all'atto della elaborazione del Piano nazionale dei trasporti e nella definizione del Piano ferroviario a tenerne debitamente conto soprattutto per consentire nelle regioni del sud la realizzazione di una organica politica del trasporto.

(0/203-tab. 10/7/10) FORTE, CASALINI, AMARANTE, PANI.

La Camera,

constatata la improrogabile esigenza di riorganizzare il servizio pubblico di controllo della sicurezza dei veicoli e della idoneità dei conducenti nonché dei trasporti merci attualmente in crisi;

constatata altresì la competenza non delegabile della pubblica amministrazione in questa materia,

impegna il Governo

a potenziare gli organici e le attrezzature della MCTC per metterla in grado di garantire questo servizio, provvedendo altresì alla razionalizzazione delle procedure ed alla semplificazione delle incombenze, in accordo anche con gli altri ministeri interessati, senza escludere speciali convenzioni con altri enti specializzati per la gestione di particolari servizi tecnici.

(0/203-tab. 10/10/10) MARZOTTO CAOTORTA, SALOMONE, MAROCCO, SINESIO.

La Camera,

premesso che nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia veniva svolto un notevole traffico internazionale di autotrasporto merci con i paesi confinanti e con quelli del Mercato comune europeo;

considerato che i clienti degli autotrasportatori friulani erano in larga misura rappresentati dalle aziende ora gravemente danneggiate dagli eventi sismici dei mesi di maggio e di settembre e, quindi, non più in grado di richiedere l'opera delle ditte in questione;

preoccupata del pericolo che una pesante crisi investa il settore dell'autotrasporto merci in conto terzi, con conseguente disoccupazione dei numerosi addetti;

impegna il Governo

a rilasciare alle imprese di autotrasporto delle province di Udine, Pordenone e Gorizia le autorizzazioni speciali per il tra-

sporto internazionale a disposizione del Ministero dei trasporti, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 16 settembre 1971, che prevede appunto il rilascio di dette autorizzazioni alle aziende site in località ove si siano verificati eventi « di natura eccezionale ».

(0/203-tab. 10/14/10) MAROCCO, MARZOTTO CAOTORTA, SALOMONE.

La Camera,

acclarata la realtà della fondamentale importanza dei trasporti, settore che sempre più occupa un ruolo incisivo nello sviluppo economico nazionale;

invita il Governo,

a realizzare la confluenza in un organico unico delle molteplici competenze ministeriali in materia di trasporti al fine di poter attuare con omogeneità ed organicamente una vera e propria politica regionale dei trasporti.

(0/203-tab. 10/16/10) BAGHINO.

La Camera,

invita il Governo

a dare luogo agli strumenti indispensabili per rendere efficiente e funzionale la direzione generale della programmazione, organizzazione e coordinamento del ministero dei trasporti.

(0/203-tab. 10/17/10) BAGHINO, CERULLO.

La Camera,

considerata l'improrogabilità di dare al problema dei collegamenti con la Sardegna — problema che si presenta drammatico in particolari momenti dell'anno — soluzione definitiva,

invita il Governo

ad assumere quelle iniziative necessarie (costruzione di nuove navi traghetto, assegnazione di altre navi, intensificazione dei collegamenti) per far sì che ogni inconveniente ed ogni difficoltà, siano eliminate in tempi brevi.

(0/203-tab. 10/18/10) BAGHINO, CERULLO.

La Camera

impegna il Governo

ad accelerare i tempi decisionali necessari per dare luogo ad una maggiore rapidità nell'impiego delle somme necessarie per lo

ammodernamento massimo del sistema di trasporto ferroviario.

(0/203-tab. 10/19/10) BAGHINO, LAURO, CERULLO.

La Camera,

invita il Governo

a predisporre un piano idoneo alla risoluzione dei molteplici problemi inerenti l'aviazione civile — sia per quanto riguarda gli aeroporti, il loro funzionamento, la loro gestione, le linee di navigazione, le aree di influenza, ecc. — facendo riferimento adeguato alle conclusioni alle quali è giunta a suo tempo la X Commissione con l'indagine conoscitiva apposta.

(0/203-tab. 10/20/10)

BAGHINO.

Il seguente ordine del giorno è accolto dal Governo salvo l'intero punto a) che viene accolto come raccomandazione e i presentatori non insistono per la votazione:

La Camera,

considerata la gravità della situazione creatasi nella Regione Friuli-Venezia-Giulia a causa degli eventi sismici del 6 maggio scorso, resi più drammatici dal ripetersi dei movimenti tellurici del settembre, i cui effetti potrebbero riaprire l'angoscioso fenomeno dell'emigrazione;

richiamati gli impegni assunti dall'onorevole Presidente del Consiglio e gli affidamenti dati nel settembre dalle Commissioni interparlamentari in visita alle zone terremotate, secondo cui ogni Dicastero, nell'ambito delle proprie competenze, darà priorità nei programmi d'intervento alle indilazionabili necessità del Friuli-Venezia-Giulia;

ritenuto che la ricostruzione ed il rilancio socio-economico della Regione passano attraverso l'affidamento dato alle popolazioni interessate di un avvenire sicuro ed il recupero di tante forze friulane, che la tragicità degli eventi ed il continuo ripetersi del fenomeno sismico sembrano condannare al definitivo abbandono delle proprie terre;

consapevole che tali irrinunciabili obiettivi si potranno conseguire oltre che con la ricostruzione ed il potenziamento produttivo dei settori industriale, agricolo, commerciale e turistico, anche con l'esaltazione della funzione di Regione-ponte con l'Europa centro-orientale, ruolo proprio del-

la Regione Friuli-Venezia Giulia confermato nei trattati di Helsinki e di Osimo;

valutato che la ripresa dei settori produttivi è legata all'esistenza di un efficiente sistema integrato di collegamenti ferroviari, autostradali, portuali e aeroportuali;

impegna il Governo:

al potenziamento e alla realizzazione di indispensabili infrastrutture, idonee a favorire la ripresa ed il potenziamento economico delle zone disastrose oltreché dell'intera area regionale,

quali:

nel settore ferroviario:

1) l'anticipata esecuzione ed il completo finanziamento dei lavori di costruzione del centro di smistamento di Cervignano del Friuli e del raddoppio della linea Pontebana, già inclusi nel piano poliennale delle Ferrovie dello Stato;

2) la ristrutturazione delle tratte minori Gemona-Pinzano-Sacile e Pinzano-Casarza-Portogruaro, che servono zone tra le più colpite dal fenomeno tellurico;

3) la realizzazione dei lavori già progettati delle attrezzature ferroviarie della stazione di Pordenone e di Gorizia centrale;

4) la definizione del programma relativo ai problemi dei valichi ferroviari internazionali di Gorizia e Prosecco e di tutte quelle infrastrutture atte a migliorare le direttrici di instradamento dei traffici da e per i maggiori porti della Regione;

infine, nel quadro degli impegni che verranno assunti con il trattato di Osimo, accelerare la riapertura del valico di prima categoria in località Sant'Andrea di Gorizia, dell'annesso autoporto e della stazione confinaria commerciale onde assicurare al capoluogo e alla sua provincia un essenziale ruolo di intermediazione con i paesi dell'est, tale da favorire definitivamente il suo decollo economico.

(0/203-tab. 10/13/10) MAROCCO, MARZOTTO CAORTA, SINESIO, SALOMONE.

I seguenti ordini del giorno sono accolti come raccomandazione:

La Camera,

consapevole della necessità inderogabile di realizzare un piano nazionale di trasporti integrati, che punti ad elevare l'efficienza complessiva del sistema di trasporto,

che riduca l'incidenza dei costi del trasporto nell'economia nazionale e regionale, eliminando gli enormi sprechi presenti nel settore, che sappia legare le scelte in materia di trasporto alla programmazione economica (anche regionale) e ai piani di riequilibrio territoriale, ritiene che un primo obiettivo di grande portata, anche nei tempi brevi, sia rappresentato dalla necessità di garantire nel settore del trasporto un controllo e coordinamento pubblico democraticamente articolato;

a tal fine la Camera

impegna il Governo

ad assumere iniziative e provvedimenti che consentano la unificazione in un unico Ministero delle competenze, invece degli attuali otto che si occupano di trasporti, per garantire così un effettivo strumento di direzione e di coordinamento unitario.

(0/203-tab. 10/2/10) BOCCHI, PANI, GUASSO, OTTAVIANO, CASALINO, FORTE, CERAVOLO, CALAMINICI.

La Camera,

constatata la perdurante situazione di inefficienza del collegamento pubblico tra l'aeroporto Leonardo da Vinci e la città di Roma,

impegna il Governo

a realizzare in tempi brevissimi la progettata costruzione di un collegamento ferroviario, ormai improrogabile, solo idoneo a garantire, in tempi brevi e regolari, l'accesso del pubblico al servizio aereo ed alla Capitale.

(0/203-tab. 10/9/10) MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, SALOMONE, SINESIO.

La Camera,

constatata la esigenza di una programmazione e gestione unitaria della politica nazionale dei trasporti,

impegna il Governo

a presentare un progetto organico di riassetto della pubblica amministrazione che realizzi la unificazione nel ministero dei trasporti di tutte le competenze statali in materia di trasporto, sia terrestre, che navale ed aereo.

(0/203-tab. 10/11/10) SINESIO, MARZOTTO CAOTORTA, SALOMONE, MAROCCO.

La Camera,

constatato lo stato di grave crisi in cui versa l'economia agricola siciliana, per cui assume notevole peso la difficoltà e la carenza dei trasporti ferroviari soprattutto per l'incidenza del regime tariffario,

impegna il Ministro dei trasporti

a promuovere, d'intesa con gli altri dicasteri competenti, ogni utile iniziativa per pervenire al più presto alla realizzazione di agevolazioni tariffarie per il trasporto dei prodotti agricoli dalla Sicilia verso il continente.

(0/203-tab. 10/12/10) DEL CASTILLO, SINESIO, SALOMONE, LAMORTE.

La Camera,

impegna il Governo

a predisporre con sollecitudine l'attuazione dei collegamenti delle ferrovie con i porti e gli aeroporti dello Stato.

(0/203-tab. 10/15/10) BAGHINO.

Il seguente ordine del giorno è infine ritirato dai presentatori:

La Camera,

considerato che, essendo ormai scaduti i tempi, deve essere nominato il nuovo direttore generale dell'aviazione civile,

impegna il Governo

a non effettuare alcuna nomina nel caso citato come per altri, senza che si abbia un dibattito in sede di commissione sui criteri e sui termini per procedere a tali designazioni.

(0/203-tab. 10/8/10) OTTAVIANO, PANI, GUASSO.

La Commissione quindi delibera previa dichiarazione di voto di astensione del deputato Pani, a nome del gruppo comunista, e di voto contrario del deputato Baghino, a nome del gruppo MSI-destra nazionale, di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il 1977 e sulla parte del rendiconto generale del 1975 relativa a tale dicastero.

Esprime poi, su proposta del relatore, parere favorevole alle proposte di riduzione presentate dal Governo limitatamente alla parte relativa alle spese correnti, previa dichiarazione del deputato Pani di voto di astensione e di voto favorevole del deputato Baghino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,50. —
*Presidenza del Vicepresidente BONIFAZI, indi
del Presidente BORTOLANI.* — Interviene il
Ministro per l'agricoltura e le foreste, Mar-
cora.

Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1977 (203);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero
dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finan-
ziario 1977 (Tabella n. 13);**

**Rendiconto generale dell'amministrazione del-
lo Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204).
(Parere alla V Commissione).**

La Commissione prosegue l'esame dei di-
segni di legge.

Il deputato Orlando, premesso che si soffermerà solo su alcuni punti, osserva preliminarmente che la politica agricola conserva purtroppo ancora un carattere settoriale, nonostante la proposta di istituire un organismo di coordinamento (il CIPAA) che rappresenta in prospettiva un fattore di cambiamento. Sotto il profilo metodologico, va osservato che gran parte delle somme — e ciò per l'intero bilancio dello Stato — sono di difficile identificazione. A parte la considerazione circa la necessità di un bilancio di cassa, ritiene che sia possibile una razionalizzazione del sistema di bilancio anche con l'attuale bilancio di competenza. Un'adeguata riforma in questo campo risponderebbe all'esigenza fondamentale di trasparenza dei flussi di spesa per rendere realmente efficace ed operante il controllo del Parlamento sull'attività del Governo. Tornando al carattere eccessivamente settoriale della politica agricola italiana —

sul quale si è soffermato in modo specifico il collega Napoleoni in sede di discussione sulla fiducia al Governo — ribadisce la necessità di superare la visione attuale che assegna all'agricoltura una funzione residuale. È giunto il momento di dare al settore primario il suo vero ruolo nell'ambito dello sviluppo economico e sociale del paese. La situazione presente si può spiegare alla luce della tendenza sinora seguita e ispirata ad una visione esclusivamente economicistica che ha privilegiato essenzialmente la ricerca del profitto. È evidente che la soluzione sta nel ribaltamento dell'impostazione seguita sinora valorizzando le zone interne (essenzialmente di montagna e collinari) del nostro paese, troppo a lungo neglette, per la ragione fondamentale prima indicata. Che non si intenda ancora seguire questa strada è dimostrato dalle anticipazioni date sul piano zootecnico, che, come è evidente, dovrebbe invece tendere a valorizzare proprio le zone interne a vocazione squisitamente zootecnica. A suo avviso non si può condividere l'impostazione data dal Ministro, secondo cui l'obiettivo — certo apprezzabile — è quello della sostituzione delle merci importate con produzioni interne; si deve invece ribadire l'importanza della produttività delle esportazioni. Dopo avere ricordato l'esigenza di una sollecita ristrutturazione dell'AIMA sulla quale non si sofferma perché ad essa dovrà essere dedicato uno specifico e approfondito dibattito, rileva che l'ICE monopolizza il commercio dei nostri prodotti nel quale, invece l'AIMA stessa dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale per la promozione e valorizzazione delle esportazioni dei prodotti agricoli. Né per altro, si può minimizzare l'importanza della politica di importazione dei prodotti agricoli (tipico l'esempio del comparto zootecnico), nella quale sarebbe necessaria una responsa-

bile guida e un preciso indirizzo del potere politico. Non può passare sotto silenzio lo scarso rilievo dato all'assistenza tecnica e alla ricerca e sperimentazione agraria, il che conferma il ruolo marginale sinora assegnato all'agricoltura. Passando al tema dei rapporti Stato-regioni, ritiene essenziale l'identificazione dei rispettivi ruoli e competenze. Vi sono certamente funzioni centrali (dello Stato o di un consorzio di regioni) nel cui ambito vanno inquadrati i singoli programmi regionali. Una di queste è la identificazione delle metodologie da seguire. Di eguale importanza, e legata alla precedente, è la precisa determinazione e conoscenza delle risorse disponibili che ancora oggi non si conoscono compiutamente. In questa nuova visione è chiaro che vanno selezionate e potenziate certe strutture centrali per poter consentire al Governo di svolgere attraverso il Ministero dell'agricoltura un importante ruolo di coordinamento in campo economico, laddove proprio in questo settore le strutture attuali sono assolutamente carenti.

Il deputato Compagna, soffermandosi sui temi dell'irrigazione e della zootecnia, rileva che non è ammissibile escludere dai programmi ordinari di intervento le regioni meridionali con il pretesto che ad esse sono dedicati specificamente alcuni progetti speciali. Va, invece, ricercato un coordinamento tra questi e i programmi in gestazione, per evitare che il Mezzogiorno risulti sostanzialmente scavalcato nell'attuazione degli interventi ordinari. Chiede che il Ministro si faccia interprete di questa esigenza di coordinamento distribuendo tra vecchie e nuove necessità gli interventi ordinari e speciali. Ricordati i progressi, peraltro, negli ultimi anni, calanti, dell'agricoltura meridionale, si associa alle considerazioni svolte dal Ministro circa i rapporti con i paesi mediterranei e richiama il tema fondamentale del riequilibrio tra zone interne e zone litoranee. In una prospettiva di razionalizzazione degli interventi, ritiene che sia fondamentale affiancare agli interventi ordinari e speciali per l'irrigazione e la zootecnia la dilatazione dell'azione intrapresa nel settore agrumicolo a tutto il comparto ortofrutticolo del Mezzogiorno.

Il deputato Salvatore, nel rilevare il carattere puntuale della relazione svolta dal relatore Urso, ricorda la profonda insoddisfazione del partito socialista nei confronti degli impegni del Governo Andreotti nel

settore agricolo. Ciò nulla toglie alla validità di molte delle considerazioni formulate dal ministro Marcora nella sua esposizione di venerdì 1° ottobre. Anch'egli tiene a sottolineare l'esigenza di dare un ruolo centrale all'agricoltura, sinora sostanzialmente emarginata, nonostante i ricorrenti propositi espressi in senso contrario. È consapevole che sia velleitario pretendere dal nostro Governo la forza per ribaltare l'impostazione della politica comunitaria, assorbita sinora dalla manovra dei prezzi, che poi si ripercuote sullo svolgimento della stessa politica interna del nostro paese. Ma ritiene che si possa quanto meno abbandonare la battaglia di retroguardia a difesa di interessi settoriali ed avviare un serio discorso di revisione dei meccanismi comunitari, che continuano ad avvantaggiare essenzialmente i partners più ricchi. È questa una logica di tipo colonialista che ha imposto ormai al nostro paese il ruolo di importatore di prodotti, peraltro già ampiamente tutelati dai meccanismi comunitari. Chiede, pertanto quali iniziative intenda prendere il nostro Governo per ricondurre il Trattato di Roma agli scopi di sviluppo sociale ed economico, in termini di riequilibrio territoriale e settoriale, che esso si ripropone. In questa prospettiva devono essere affrontati i problemi di rinnovamento strutturale, di un nuovo rapporto tra produzione dei prodotti agricoli e loro trasformazione industriale. In proposito va svolta un'azione incisiva da parte del Governo a favore della parte più debole, gli agricoltori, negli accordi-quadro, per singoli settori, tra produttori ed industriali. Ruolo decisivo per un nuovo assetto della politica agricola è costituito dall'annunciata riforma della AIMA, che deve svolgere la sua attività in modo snello e rapido, disponendo dei mezzi necessari. È, peraltro, evidente che affrontare seriamente la riforma dell'AIMA significa sciogliere parallelamente il nodo della Federconsorzi. In questo quadro di ripresa della politica agricola si inserisce un rinnovato impegno per il potenziamento delle associazioni di produttori e del movimento cooperativo (anche rivedendo la normativa sulla cooperazione), per interventi decisivi nel settore dell'irrigazione e della forestazione. A nome del suo gruppo, tiene a sottolineare, nella conclusione, che il partito socialista sarà vigile nei confronti dell'azione del Governo e spingerà perché essa si indirizzi secondo le linee che egli stesso ha rapidamente tracciato.

Il deputato Bardelli, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal Ministro non può tacere le preoccupazioni e la sostanziale insoddisfazione per le molte ombre che ancora sussistono nell'azione governativa in campo agricolo. Dai dati disponibili emerge la persistente gravità della situazione nella quale si dibatte l'agricoltura italiana. Se si prende lo stesso comparto zootecnico, per il quale il Ministro ha vantato un netto miglioramento, le condizioni permangono estremamente difficili (si pensi che nel 1912, con una popolazione di 28 milioni di abitanti, il patrimonio zootecnico era di poco inferiore a quello attuale, con una popolazione di circa 57 milioni). Di fronte alle cifre impressionanti del *deficit* della nostra bilancia commerciale (e particolarmente agricolo-alimentare) un ruolo determinante per un parziale riequilibrio, anche per poter avviare un serio processo di rinnovamento generale della economia italiana, spetta all'agricoltura. A suo avviso vanno utilizzati tutti i mezzi finanziari disponibili, pur nel rigoroso rispetto di certe compatibilità, al fine di sviluppare adeguati investimenti nei settori che presentano i caratteri di maggiore urgenza. I due settori prioritari sono stati già individuati: riconversione dell'apparato industriale e piano agricolo-alimentare. In merito a quest'ultimo, dopo aver ricordato le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, rileva i silenzi, a suo avviso significativi, dell'esposizione del ministro Marcora in proposito. Chiede ragione di questi silenzi e della presa di posizione dei più diretti collaboratori del Ministro dell'agricoltura tendenti a minimizzare il valore del piano alimentare, definito un « romanzetto » o un altro « libro dei sogni ». È evidente che il gruppo comunista non vuole piani alimentari fasulli, che determinino soltanto qualche spostamento nei consumi, ma crede nella necessità di un effettivo rilancio produttivo accompagnato da interventi incisivi nei vari comparti e da una profonda revisione della politica agricola comunitaria. Si aspetta, cioè, l'avvio di un discorso nuovo, con la indicazione di precisi obiettivi prioritari. Del resto il partito comunista ha già a più riprese formulato i principi di questa nuova politica agricola. Innanzitutto, nel quadro delle necessarie compatibilità, vanno definite alcune scelte e linee fondamentali, dell'intervento pubblico in agricoltura, quali la definizione

delle risorse da destinare all'avvio di un piano alimentare, con una ripartizione tra piani settoriali e fondo regionale (per la realizzazione dei singoli piani regionali); la riforma del credito agrario, indispensabile anche ai fini della corretta destinazione delle risorse di cui sopra; la sollecita presentazione di provvedimenti per l'irrigazione, la forestazione, la zootecnia, che poi le regioni saranno chiamate ad attuare; l'avvio di un organico piano ortofrutticolo; iniziative per le terre incolte; raccordo tra produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli. Questo ultimo punto, che evoca l'indifferibile riforma dell'AIMA, comporta un'azione di largo respiro che si prefigga di riscattare l'agricoltura dalla subordinazione all'industria. È, altresì, evidente che per incidere seriamente in questo campo uno dei problemi fondamentali è costituito dal nodo della Federconsorzi, al quale giustamente ha fatto riferimento il deputato Salvatore. Né può essere trascurata l'importanza della revisione della politica agricola comunitaria, che ha una precisa e determinante incidenza sullo svolgimento della politica agricola del nostro paese. D'altra parte in risposta ad alcuni rilievi fatti dal Ministro, va subito chiarito che chiedere una revisione della politica agricola comunitaria non significa eliminazione della politica dei prezzi, ma un suo profondo ripensamento e la modifica di molti dei meccanismi che ad essa presiedono e che si rivelano iniqui nei confronti della nostra agricoltura. Un esempio tipico è costituito dal recente indirizzo della Comunità nel senso di reintrodurre un premio di abbattimento delle vacche da latte, che nel nostro paese, che registra un *deficit* nel settore lattiero, costituisce una misura assurda e controproducente. Nel quadro della revisione indicata, una precisa richiesta può essere quella di rivedere radicalmente l'attuale sistema di aste dei prodotti agricoli (basterebbe pensare in proposito alle gravi conseguenze delle aste del parmigiano reggiano e del grana padano).

Il deputato Valensise, premesso che l'ampia esposizione del Ministro sulle linee programmatiche di politica agricola richiederebbe una serie di interventi che non possono esaurirsi nel solo dibattito sul bilancio, rileva che le difficoltà create all'Italia dalla politica agricola comunitaria

dipendono dalla profonda discrasia esistente nelle varie situazioni nazionali. Né può essere dimenticato che lo stato fallimentare della nostra agricoltura è dovuto anche, in gran parte, alla visione puramente assistenziale che ha ispirato in tutti questi anni la politica agricola perseguita dai vari Governi succedutisi nel nostro paese, che hanno scoraggiato ogni slancio produttivo. Il suo gruppo aspetta al varco il Governo nell'attuazione dei vari provvedimenti annunciati. Particolare rilievo il gruppo del MSI-Destra nazionale dà al rafforzamento delle associazioni dei produttori, che, però, devono essere libere da ogni forma di burocratizzazione e di strumentalizzazione per poter realizzare appieno la partecipazione dei diritti interessati alla gestione stessa della politica agricola. Passando ai temi particolari, richiama le profonde preoccupazioni che suscitano gli accordi comunitari con i paesi del bacino mediterraneo, ai quali forse il Ministro non ha dedicato lo spazio sufficiente, laddove con essi è in gioco il destino dell'agricoltura meridionale. Vi è un settore che si presenta particolarmente delicato, ed è quello olivicolo, riguardo al quale risulta in ombra, nella relazione del Ministro, l'impatto avuto dall'accordo italo-tunisino. Nota dolente è costituita anche dalla scarsissima attenzione prestata alla ricerca e alla sperimentazione agraria che, invece, se potenziata può avere un'influenza determinante per il miglioramento e lo sviluppo della produzione. Basti pensare alle conseguenze catastrofiche sulla produzione agrumicola meridionale della mosca bianca degli agrumi. Su un piano generale lamenta l'ambiguità dell'attuale situazione politica italiana, che si ripercuote negativamente in modo particolare sull'agricoltura, anche per il mancato coordinamento con gli altri settori produttivi. Né la situazione è migliore per quanto si riferisce ai rapporti Stato-regioni, nei quali manca un preciso indirizzo e coordinamento con effetti disastrosi per la situazione di stallo che si è venuta a verificare specie nell'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura. Alla luce di queste considerazioni esprime il parere contrario del gruppo del MSI-Destra nazionale al bilancio dell'agricoltura.

Il deputato Pisoni, nel ringraziare il relatore Urso Salvatore per la sintesi efficace ed equilibrata compiuta nella sua relazione, ritiene che si debba trovare un oppor-

tuno raccordo tra la politica comunitaria, gli indirizzi di politica agraria nazionale e i programmi regionali che in quegli indirizzi vanno inquadrati. È necessario che al Governo centrale, e in specie al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, spetti un compito di determinazione delle capacità produttive dei singoli comparti, per poter indicare precise linee di intervento. Un aspetto rilevante in questa nuova strategia di politica agraria è costituito dal potenziamento delle associazioni dei produttori, che rappresentano un fattore determinante non solo dello sviluppo produttivo, ma anche e soprattutto della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. Non solo, ma una precisa organizzazione dei produttori influisce anche sull'assetto complessivo dei mercati agricoli, evitando che alcuni meccanismi funzionino in senso dispersivo (penso all'intervento sui mercati, che potrebbe essere contenuto in limiti fisiologici). Queste considerazioni portano ad una profonda riflessione sui meccanismi esistenti, che, validi negli scopi che si prefiggono, andrebbero rivisti nella loro strumentazione. In questa ottica di revisione vanno contrattati di volta in volta i miglioramenti per i vari comparti che interessano il nostro paese e che devono tendere a spostare l'attenzione dalle produzioni continentali a quelle tipiche mediterranee, che rischiano di trovarsi, per altro, in una situazione estremamente delicata a seguito degli accordi con i paesi mediterranei. Dopo avere ribadito l'esigenza di una sollecita riforma dell'AIMA che non contrasti, però, con il parallelo potenziamento delle associazioni dei produttori, osserva che andrebbero finalmente risolti i problemi annosi dei contratti agrari, che troverebbero una collocazione più idonea in connessione con l'attuazione delle direttive comunitarie e con la soluzione idonea da dare allo sfruttamento delle terre incolte. Conclude chiedendo a nome del gruppo democristiano che si esprima un parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1977 e sul rendiconto per il 1975.

Il deputato Urso Salvatore dopo avere ringraziato i vari oratori per le osservazioni formulate che hanno arricchito profondamente il dibattito, passa in rassegna alcuni dei punti più importanti emersi nella discussione. Premesso al deputato Terraroli che il problema dei residui passivi si presenta di difficile soluzione in un breve pe-

riodo, osserva al deputato Campagnoli che il suo giudizio in materia di affitto non fa altro che fotografare la situazione esistente nelle campagne. Nel ribadire l'importanza della ristrutturazione dell'AIMA, sia pure in armonia con l'esigenza del potenziamento delle associazioni dei produttori, sottolinea che queste iniziative si inseriscono in un più ampio quadro di ristrutturazione del settore agricolo che troverà il suo epicentro in un diverso ruolo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in relazione alla nuova realtà regionale. Premesso che al Ministero dell'agricoltura e delle foreste spetta il ruolo irrinunciabile di coordinamento e di propulsione, a suo parere un corretto rapporto Stato-regioni ha un'incidenza importante anche sul problema prima ricordato della formazione dei residui passivi. Ritiene che su molti punti il Ministro replicherà in modo compiuto; da parte sua intende sottolineare, recependo le osservazioni emerse nel dibattito, il pieno consenso sulle linee generali tracciate dal Ministro, al quale, però, chiede che intervenga in modo più fermo in sede comunitaria per la difesa di alcune produzioni tipiche italiane, cui andrebbero destinate quelle misure che, invece, hanno sinora privilegiato, nel quadro della politica agricola comunitaria, solo le produzioni continentali. Tipico esempio è costituito dal comparto agrumicolo, che subisce la concorrenza agguerrita dei paesi mediterranei, i quali, spesso, proteggono e sostengono in vario modo i loro prodotti, danneggiando la commercializzazione dei prodotti meridionali. Per far fronte a tale situazione è necessario predisporre adeguati premi di penetrazione degli agrumi sul mercato comunitario, che vengono ad affiancarsi alle misure di carattere strutturale, di cui alcune già in atto con il piano agrumicolo in fase di attuazione. Al deputato Valensise fa rilevare che è necessario saper procedere ad una costante verifica ed aggiornamento delle impostazioni seguite. Dopo aver ricordato che il tesoro ha trasmesso un elenco dei capitoli cui andrebbero apportate riduzioni, sulle quali si dichiara d'accordo, propone di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1977 e sul rendiconto per il 1975.

Il Ministro Marcora, premesso che è necessario distinguere i problemi attinenti alla impostazione generale della politica agraria e i problemi di carattere congiunturale, sottolinea i due obiettivi di fondo per il ri-

lancio produttivo dell'agricoltura italiana: la normalizzazione socio-economica dell'attività agricola attraverso il miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro; il soddisfacimento dei fabbisogni alimentari dei consumatori a prezzi equi. Ma, il perseguimento di questi obiettivi passa per un rinnovamento profondo dell'apparato pubblico, che risulta ancora notevolmente carente sia sotto il profilo degli strumenti conoscitivi che di quelli operativi; e ciò nonostante l'impegno, spesso ai limiti del possibile, dei singoli. Ai rilievi di carattere generale, mossi specialmente dal deputato Orlando replica osservando che nell'esposizione fatta venerdì 1° ottobre si è sforzato di mettere in luce la logica politica cui il Governo intende ispirare la sua azione. E si tratta di una logica di programmazione e di coordinamento degli interventi sia sul piano normativo, attraverso leggi di procedura, che su quello strettamente operativo, attraverso l'avvio di programmi elaborati a livello nazionale, nei quali si vengono ad iscrivere i programmi e le iniziative delle regioni, che devono, pure — ed è giusto insistere su questo punto — rispondere dell'attuazione delle loro iniziative. Certo va portata avanti l'opera di snellimento delle strutture burocratico-ministeriali, tracciata dalla legge numero 382 del 1975 che deve ricevere ancora piena attuazione. Ma deve essere ben chiaro a tutti che si deve poter resistere debitamente alle spinte settoriali da parte di chi non si sente, evidentemente, al servizio dello Stato e della collettività. In questa ottica sente di poter respingere l'accusa di settorialità mossa agli interventi legislativi promossi dal Governo in agricoltura, se è vero che in questi ultimi anni sono stati approvati essenzialmente provvedimenti di ampio respiro (basti pensare alle leggi di attuazione delle direttive comunitarie, a quella sugli enti di sviluppo, alla legge cosiddetta delle « impalcature » che è ben lungi dall'essere una legge a carattere settoriale). In merito alla riforma dell'AIMA ritiene di dover chiarire che in nessun caso vadano allargate e svisate le sue competenze, che non potrebbero certamente estendersi agli interventi in materia di esportazione e importazione. Sempre restando nell'ottica di una nuova politica agraria, sottolinea l'importanza della partecipazione di tutti gli interessati ai vari momenti, sia decisionali che di attuazione. In tale linea si pone lo sforzo per potenziare le associazioni dei produttori, cui spetta un ruolo fonamen-

tale sia nella produzione che nella commercializzazione dei prodotti. Quanto poi alla revisione della politica agricola comune, non può che ricordare l'atteggiamento coerente tenuto sempre dalla delegazione italiana che ha ottenuto l'approvazione di un documento nel quale, almeno come linea di tendenza, sono compresi molti temi di precipuo interesse italiano. Certamente molto va cambiato nella gestione della politica agricola comune, ma non si deve neppure indulgere a critiche eccessive che non sempre rispondono a verità dimenticando che l'Italia non è solo debitrice, ma almeno in questi ultimi tempi discretamente creditrice nei confronti della Comunità. In merito alla modifica delle aste, cui ha fatto riferimento il deputato Bardelli, ricorda che il Governo italiano ha chiesto da tempo un diverso meccanismo atto ad evitare le speculazioni e le distorsioni verificatesi (ciò si potrebbe ottenere fissando un tetto delle quantità vendute e un periodo di tempo entro il quale il prodotto dovrebbe essere collocato sul mercato). Dopo avere ricordato i risultati positivi e l'azione svolta dal nostro Governo in seno alla Comunità, dove ha ottenuto la messa a disposizione dell'AIMA di un consistente quantitativo di burro e di carne, ritorna ai temi di carattere generale, rilevando che una diversa impostazione della nostra politica agraria non può ignorare il sistema di libero mercato, nel quale è inserito il nostro paese, che costituisce un limite invalicabile. Una siffatta impostazione deve tradursi in modo coerente in ogni singola iniziativa, in modo tale da garantire allo stesso tempo un'adeguata remunerazione ai produttori e un prezzo equo ai consumatori, come prima accennato. Al deputato Valensise risponde in merito agli accordi mediterranei che l'inserimento dell'Italia nella Comunità non può esimere il nostro paese dall'osservarli. Ciò comporta una sensibilizzazione dell'opinione pubblica affinché si prenda coscienza a tutti i livelli della necessità di ottenere le indispensabili compensazioni per salvaguardare la nostra produzione. Si può registrare qualche presa di posizione a livello europeo in senso più favorevole al nostro paese, ma molta strada resta ancora da fare. Quanto alle critiche di polverizzazione e settorializzazione degli interventi in agricoltura fa rilevare che personalmente si oppone ad ogni forma di finanziamenti a pioggia, come potrebbe verificarsi, se si giungesse ad un rifinanziamento puro e semplice della legge n. 512

del 1973, sul finanziamento alle regioni in agricoltura. Il Governo è consapevole dei ritardi registrati in questo campo, ma ribadisce l'esigenza di operare in modo coordinato finalizzando gli interventi. In tale ottica è necessario riflettere prima di avviare programmi di intervento che possano rivelarsi in contrasto con gli obiettivi generali di politica agricola. Non avrebbe senso, ad esempio, promuovere piani di irrigazione per consentire la produzione in comparti che poi si rivelano eccedentari, aggravando così la già difficile situazione di mercato. In merito allo spinoso tema della trasformazione dei prodotti è necessario pervenire ad una razionalizzazione degli interventi pubblici. Rispondendo alle critiche del deputato Bardelli sulla presunta mancanza di volontà politica di avviare un piano alimentare, ribadisce la necessità di evitare illusorie aspettative e di puntare invece su un insieme di efficaci interventi in varie direzioni, così come ha già indicato nelle dichiarazioni fatte il 1° ottobre e in parte nella presente esposizione. Nell'esprimere un ringraziamento al relatore, gli fa osservare, in merito alle sue considerazioni sul settore agricolo che il Governo ha presente l'importanza di tale comparto, specie per l'economia del Mezzogiorno, ma ritiene che la sua azione incontra prevedibili ostacoli in sede comunitaria.

Il Presidente nel ringraziare il Ministro per la sua ampia replica attira l'attenzione sulle proposte di riduzione da apportare al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1977 sulle quali la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Il deputato Valensise tiene a stigmatizzare la procedura seguita dal Governo che, nonostante le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, il quale aveva preannunciato una nota di variazione al bilancio, ha presentato riduzioni ad alcuni capitoli con l'invio di una semplice lettera dei Ministri del bilancio e del tesoro. Questa è un'ulteriore conferma del modo in cui agisce questo Governo, che vivendo alla giornata è sottoposto a continui ricatti di un preciso settore politico. Per queste considerazioni ribadisce il parere contrario del suo gruppo sul bilancio dello Stato per il 1977 e sul rendiconto per il 1975.

Il deputato Orlando pur dichiarandosi favorevole ai tagli da apportare alle spese

correnti disapprova profondamente il metodo seguito, senza cioè che sia indicato il modo in cui saranno impiegate le somme risultanti dalle riduzioni apportate.

Il deputato Terraroli nell'associarsi ai rilievi sul metodo, mossi dal deputato Orlando, dichiara che il suo gruppo è, in una certa misura, indifferente alle riduzioni proposte, mentre ritiene che ben diversi dovrebbero essere i tagli da apportare e i trasferimenti ad altri capitoli, o al fondo regionale, da operare. Enumera, quindi, i vari capitoli sui quali si dovrebbe intervenire (1004, 1017, 1018, 4003, 4004; 1121, 1253, 1258, 4053; 4051, 4161; 1531, 1532, 1533, 1571, 1583, 1584, 1585).

Il deputato Bambi esprime il proprio disagio nei confronti di un metodo inammissibile seguito dal Governo e del modo in cui la Commissione è costretta a lavorare.

Il Presidente propone che il relatore faccia menzione di questi rilievi nella stesura del parere da trasmettere alla Commissione bilancio. Propone, pertanto, che la Commissione dia mandato al relatore di stendere un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agri-

coltura e delle foreste per il 1977 e sul rendiconto generale dello Stato per il 1975, con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il deputato Bardelli, per dichiarazione di voto, annuncia l'astensione del suo gruppo e ribadisce in merito alle riduzioni apportate ad alcuni capitoli di spesa che il gruppo comunista è favorevole, nell'attuale congiuntura economica che travaglia il paese, a che siano apportati tagli nelle spese correnti, ma che essi vadano motivati e giustificati in modo profondamente diverso.

La Commissione dà mandato al relatore di esprimere parere favorevole alla V Commissione Bilancio sul disegno di legge n. 203 concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 e sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1977 (tabella n. 13) e sul disegno di legge n. 204 concernente Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 nonché sulle proposte di riduzioni trasmesse dal Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,55. — Presidenza del Presidente FORTUNA, indi del Vicepresidente MIANA. — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Donat-Cattin.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204). (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Brini rileva che la discussione in corso avviene in presenza di un quadro politico profondamente mutato rispetto a quello in cui esso fu predisposto, mentre, nel frattempo, la crisi economica si è approfondita a tal punto da imporre l'emanazione dei recenti provvedimenti. Sarebbe stato dunque opportuno che si fosse tenuto un più ampio dibattito, per consentire a tutto il paese di prendere coscienza più profonda e diretta della crisi in atto; e a questo scopo sarebbe stato parimenti utile che il Ministro Donat-Cattin, così come ha fatto il Ministro Ossola, avesse egli stesso aperto la discussione sullo stato di previsione che la Commissione è chiamata ad approvare. Ciò sarebbe stato tanto più necessario giacché, in tal modo, il Ministro avrebbe potuto offrire utili indicazioni circa l'iter del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale, che si preannuncia eccezionalmente difficile. Il suo gruppo non può

che prendere atto di questa situazione ed elevare una ferma critica rispetto ad un siffatto comportamento.

Per affrontare la situazione, che va sempre più deteriorandosi, il Parlamento può esercitare un'insostituibile funzione di indirizzo e di controllo al fine di superare la crisi: occorrerà però fronteggiare seriamente la spirale dell'inflazione, e dunque risolvere i problemi della spesa pubblica, mentre essenziale importanza riveste la individuazione di una seria politica sulla ristrutturazione industriale, politica che il paese non può questa volta fallire.

Deve tuttavia rilevare che il bilancio di previsione per il 1977 non è assolutamente idoneo al rilancio di una seria politica industriale, ma sembra piuttosto il frutto di una linea di condotta che il paese ha severamente censurato. Nonostante ciò il gruppo comunista si asterrà dalla votazione, nella consapevolezza che questo suo atteggiamento potrà consentire una decisiva modifica degli indirizzi fin qui seguiti: modifica che dovrà trovare puntuale attuazione anche in un prossimo bilancio di previsione che sia più coerente rispetto alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Dopo aver censurato la composizione della spesa nella parte che si riferisce al conto capitale, rileva che in tale materia sussistono gravi perplessità circa la reale disponibilità che potrà essere riversata sul fondo di ristrutturazione industriale. Analogamente deve osservare che nello stato di previsione non v'è traccia alcuna della volontà di contenere la spesa corrente del Ministero; così come nessuna indicazione può ricavarsi circa la volontà di migliorare l'utilizzazione del personale e le strutture ministeriali, sulla cui necessità ha del resto insistito lo stesso relatore. Nota

anzi che nello stato di previsione sono contenute spese per parte concernente che non sono collegate a precisi impegni legislativi, ma che trovano il loro fondamento in una asserita, incomprensibile « situazione di fatto del personale ». Anche su questo punto sarebbe auspicabile ricevere adeguati chiarimenti, al fine di verificare, in particolare, quali possibilità esistono di promuovere una incisiva ristrutturazione del Ministero dell'industria.

Il Ministro Donat-Cattin, interrompendo, precisa che non esistono situazioni di fatto da sistemare: le spese per il personale sono del tutto legittime, e non esistono situazioni « di fatto » da regolarizzare.

Il deputato Brini, preso atto della precisazione del Ministro, ribadisce la necessità di ricevere migliori informazioni su tutta questa materia, così come sulla composizione e sulla natura dei residui passivi. Occorrerà poi procedere ad una revisione dell'attuale struttura dei servizi del Ministero anche per evitare ulteriori dilatazioni della spesa corrente, cui si è giunti in conseguenza dell'acquisizione di compiti che non possono essere ricondotti alle funzioni istituzionali del Ministero dell'industria. In proposito deve anzi osservare che numerose perplessità destano i criteri con cui il Ministro ha gestito l'attuazione della legge n. 1470.

È dunque necessario che il Ministero dell'industria riveda gli indirizzi fin qui seguiti: ciò allo scopo di evitare che possa essere compromessa anche una seria gestione del fondo di ristrutturazione industriale previsto dal disegno di legge in corso di emanazione, che dovrà comunque essere usato, in primo luogo, allo scopo di sopprimere alle esigenze delle piccole e medie imprese. In questa prospettiva si impone altresì la necessità di studiare, in modo serio e rigoroso, i raccordi tra le vecchie norme di finanziamento (come la legge n. 464) e l'istituendo fondo di ristrutturazione: esigenza, questa, della quale non sembra, per altro, che il Ministero dell'industria sia pienamente consapevole, così come dimostra l'avvenuta elargizione di cospicui finanziamenti alla Montedison.

Il Ministro Donat-Cattin, interrompendo, nota che detto finanziamento, il quale del resto risale alla fine dello scorso anno, fu erogato sulla base di precise norme di legge (che vanno applicate fintantoché non sa-

ranno abrogate), e che, comunque, tutti i finanziamenti disposti in forza della legge n. 464 hanno ricevuto l'assenso delle organizzazioni sindacali.

Il deputato Brini prende atto delle dichiarazioni del Ministro, ma sottolinea di aver citato questo caso come emblematico della necessità di una profonda modifica degli indirizzi fin qui seguiti, nel quadro di una più organica azione.

Va poi evidenziata la necessità di rivedere i criteri seguiti in tema di finanziamento alle piccole e medie imprese, unificando i previsti canali di finanziamento e dando ulteriore impulso all'attività che in questo settore possono esercitare le regioni.

Dopo aver osservato che il Governo si era già impegnato nello scorso anno a definire entro ristretti margini di tempo la legge-quadro per la disciplina dell'artigianato, si diffonde a trattare del problema degli incentivi e dei crediti all'artigianato ed auspica che anche le esigenze di questo importante settore dell'economia possano trovare adeguata attenzione nel disegno di legge sulla ristrutturazione industriale.

Quanto agli aumenti tariffari, recentemente preannunciati dal Governo, ribadisce che su questo problema ben nota è la posizione del suo gruppo, che deve ancora una volta sottolineare la necessità di una ristrutturazione dei servizi pubblici, cui si dovrà pervenire eliminando sprechi ed inefficienze. Analoghi criteri dovranno essere adottati in tema di tariffe sulla RCA, sulle cui richieste di aumento non possono non essere sollevate gravi perplessità, anche alla luce delle proposte avanzate dalla compagnia UNIPOL, notevolmente differenti rispetto a quelle dell'ANIA.

Il deputato Aliverti, dopo aver sottolineato la necessità di ricollegare la discussione alla difficile fase congiunturale che il paese attraversa, rileva che proprio in vista di tale considerazione occorrerà rivedere le attuali strutture del Ministero dell'industria, che non sembrano pienamente adeguate al vastissimo campo in cui esso è chiamato ad operare.

Venendo a trattare dei problemi del settore distributivo, sottolinea che allo stesso dovrà essere in futuro riservata una ben maggiore attenzione di quella che ha ottenuto finora, così come si desume dal modesto ammontare degli incentivi e dei contributi previsti dalla normativa in vigore.

A tutto ciò si è giunti in base ad una errata concezione che collocava il settore distributivo ai margini dell'economia, mentre in realtà grande è la sua incidenza ai fini di una nazionalizzazione delle strutture produttive del paese e di un più efficace contenimento delle tensioni inflazionistiche. Occorrerà andare oltre lo strumento del credito agevolato, individuare nuove forme promozionali, il che presuppone, innanzi tutto, una migliore conoscenza delle attuali strutture del sistema, la cui razionalizzazione richiede l'altro canto la rapida approvazione di una legge-quadro atta a consentire, pur nel doveroso rispetto delle competenze regionali, un più ordinato sviluppo di dette attività. In generale, occorrerà completare l'attuale quadro normativo sì da rendere più stabile e chiaro il campo degli investimenti previsti a favore del commercio, e facendo in modo che il Ministero riduca i tempi di applicazione, per non paralizzare o disperdere l'opera di aggiornamento degli operatori, di adeguamento delle gestioni aziendali e di sensibilizzazione degli enti locali. In questo quadro va poi sottolineata l'urgenza di procedere alla riforma delle Camere di commercio, per la cui realizzazione è necessario chiedere che l'autonomia degli enti camerali sia una condizione essenziale per accrescere la efficacia della loro azione.

Quanto ai problemi dell'energia — ai quali intende riservare la seconda parte del suo intervento — nota che in questo settore essenziale è la posizione dell'ENEL, di cui occorrerà puntualmente verificare la capacità di assolvere ai compiti istituzionali. Deve in proposito lamentare che i ristretti margini di tempo concessi alla Commissione non consentono di esaminare con la dovuta attenzione — e sulla base della disponibilità di importanti documenti — i problemi inerenti alla gestione dell'Ente, gravemente appesantita da un *deficit* pauroso e da una non meno allarmante esposizione bancaria. Pesanti rimangono comunque i dubbi circa la reale capacità operativa di questo ente, e a tal fine ritiene anzi opportuno richiamare l'attenzione della Commissione sulla opportunità che sia immediatamente convocato il Comitato parlamentare cui, per legge, è attribuito il compito di sorvegliare le scelte in materia di localizzazione delle centrali nucleari.

Va poi sottolineata la necessità di avviare immediatamente il dibattito sul pia-

no energetico, alla cui definizione è strettamente collegata la possibilità di risolvere la crisi in atto nel settore elettronucleare, che si manifesta anche in conseguenza delle difficoltà che colpiscono la Finmeccanica, dalla quale per altro sarebbe lecito attendersi una più incisiva politica di interventi e di investimenti. Anche in questo caso sarebbe per altro opportuno conoscere gli indirizzi che l'ENEL intende seguire nel settore. Essenziale è comunque che sia posto in essere ogni sforzo teso a valorizzare le capacità produttive nazionali, che non sembrano poi tanto modeste, come dimostrano recenti decisioni sui sistemi indicati dal CNEN e da esso sviluppati con un impegno che dovrà essere in futuro accentuato.

Alla luce di tali considerazioni si impone un ripensamento di alcune linee del piano energetico redatto nel 1974: in particolare bisognerà procedere con un maggiore impegno nel settore della ricerca mineraria, mentre occorrerà adeguatamente stimolare ed arricchire il campo degli interventi nel settore della ricerca degli idrocarburi.

Su questi temi sembra però che il bilancio del Ministero sia realistico, anche nelle variazioni proposte quale la situazione dell'economia può consentire; il che tuttavia non esclude che si possa richiedere ad esso un maggiore impegno, pur non sottovalutando tutte quelle difficoltà strutturali sulle quali si sono soffermati molti degli oratori intervenuti nel dibattito.

Il deputato Felicetti rileva, quanto ai problemi del settore assicurativo che sarebbe opportuno un più ampio e approfondito dibattito, non solo sui problemi tariffari, ma anche sull'esigenza di una profonda ristrutturazione del settore. Deve peraltro sottolineare che tanto la relazione introduttiva tenuta dal relatore Cappelli, quanto lo stato di previsione, risultano ispirati ad una vecchia, passiva logica che non è certamente adeguata ad una situazione addirittura esplosiva. Sarà quindi opportuno che la preannunciata indagine conoscitiva abbia compimento entro i termini più brevi, evitando tuttavia che nel frattempo abbiano a definirsi situazioni di fatto che possano compromettere le linee della riforma. Ciò è tanto più necessario se si considera la gravità della situazione determinata anche da una non corretta applicazione della legge n. 990, cui si è pervenuti a causa delle pressioni abnormi delle

compagnie, dalle carenze dei controlli esercitati dal Ministero (che non ha saputo bloccare in tempo utile un processo degenerativo che già andava manifestandosi alla fine degli anni sessanta) e della deplorabile assenza di un'azione moralizzatrice dell'ente di Stato, che ha operato alla stregua di una qualsiasi compagnia privata con iniziative talvolta addirittura aberranti.

Occorrerà, quindi, porre mano ad una profonda revisione dell'attuale disciplina legislativa, che consenta di superare i limiti della legge n. 990, ed in proposito preannuncia che il suo gruppo presenterà quanto prima una sua apposita proposta di legge.

Deve tuttavia fin d'ora sottolineare che adeguati risparmi nella gestione delle imprese assicurative potrebbero consentire di mantenere immutato il livello delle tariffe o, al peggio, di contenere entro modesti limiti gli aumenti.

Per quanto riguarda il controllo del settore, sottolinea la necessità di una più puntuale presenza pubblica e l'adozione di più rigorose misure tese a richiedere migliori assicurazioni circa più solide garanzie finanziarie da parte delle imprese operanti nel settore.

Conclude auspicando che il Governo possa fornire quanto prima idonei chiarimenti sulla linea che intende seguire allo scopo di precisare gli aspetti finora assai oscuri dell'attività delle imprese assicurative, che va liberata dalle pesanti ipoteche che su di esse gravano.

Il deputato Tocco, rilevata la necessità di allargare il dibattito agli aspetti più generali della politica industriale, nota che è unanime la consapevolezza dell'urgente necessità di rimettere in moto la ripresa produttiva anche per il tramite di una sollecitazione degli investimenti. Sta di fatto, però, che tutto ciò avviene in presenza di una linea di Governo che punta alla contrazione di nuovi prestiti internazionali, all'esasperazione della pressione fiscale; mentre, d'altra parte, ci si mostra propensi a privilegiare talune istanze settoriali a danno dei consumi sociali. Va poi sottolineato che il Governo riconnette grande importanza alla leva monetaria, seguendo cioè indirizzi sui quali egli ha già avuto modo di manifestare le sue più vive perplessità, in considerazione del fatto che la complessità della situazione meriterebbe ben diversi, più incisivi provvedimenti.

In questo quadro occorre ricercare, anche oltre i confini del paese, i nodi che vincolano l'economia italiana a livelli e metodi di produzione che sono stati già sospinti — e lo saranno ancor più in futuro — ai margini del mercato. Occorre, in altri termini, prendere coscienza del fatto che il superamento della crisi sarà ben più lento e difficile del previsto, e ciò anche in considerazione della politica seguita dalle più grandi imprese multinazionali, le quali tentano di imporre allo scenario europeo una persistente fase di stagnazione economica. Siamo insomma in presenza di una strategia mirante ad allargare il già profondo divario tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo: una politica ben sorprendente giacché non si comprende poi verso quali mercati i paesi industrializzati possano rivolgere i loro prodotti. Sta di fatto, però, che il nostro paese viene sospinto da questa logica ai margini del mercato internazionale e ricacciato nell'area del sottosviluppo. Occorrerà quindi, ricercare maggiori legami con quei paesi le cui esigenze sono più coerenti con le nostre capacità produttive: tutto questo è pregiudiziale rispetto a quelle misure concrete che potranno essere adottate per rianimare e sollecitare lo sviluppo delle attività produttive. Deve a questo proposito ritornare sulla necessità — da lui evidenziata nel corso della discussione del bilancio del Ministero del commercio estero — di richiedere la moratoria dei debiti internazionali contratti dal paese: una proposta che, pur avendo suscitato forti perplessità in seno alla Commissione, ha trovato per altro riscontro nelle dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri, Forlani, nel corso della sua recente esposizione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Venendo a trattare dei problemi più strettamente connessi all'approvvigionamento energetico, ribadisce la necessità di un rapido avvio del previsto dibattito sul piano energetico, che possa consentire al Parlamento di conoscere quanto sta accadendo in questo settore dove sono numerose le novità che vanno maturando, ad esempio in tema di localizzazione delle centrali elettronucleari. In proposito deve per altro ribadire la sua perplessità sull'opportunità di avviare la costruzione di ben 15 centrali elettronucleari, mentre di contro sempre più urgente si manifesta la necessità di liberare il paese per quanto possibile dalla sua dipendenza estera per l'approvvigionamento

mento dell'uranio; problema, questo, che va assumendo dimensioni sempre più allarmanti. Occorrerà poi verificare i margini di risparmio di energia che pure esistono in forma assai elevata se solo si pensa alla dispersione di energia prodotta dall'uso di tecnologie arretrate o da vere e proprie forme di dissipazione che si manifestano soprattutto nel settore industriale.

Conclude sottolineando la necessità di meditare più approfonditamente sulla inusitata gravità della crisi in atto, che richiederebbe l'adozione di misure che apparentemente sembrano al di fuori della realtà. Ed è solo in vista della difficoltà della situazione in atto nel paese che il gruppo socialista si asterrà dalla votazione sullo stato di previsione del Ministero dell'industria.

Il deputato Portatadino, premette che la filosofia generale dello stato di previsione del Ministero dell'industria sembra improntata alla necessità di mantenere in vita l'integrazione dell'economia italiana a quella comunitaria. Si tratta, insomma, di un bilancio di transizione, che lascia dietro le quinte, e impregiudicate, le grandi questioni che il Parlamento dovrà affrontare in occasione della discussione sul disegno di legge sulla riconversione industriale. Deve nondimeno rilevare che le cospicue cifre stanziare a favore della ricerca e dello sviluppo delle attività nucleari, se da un lato dimostrano la volontà di affrontare alla radice il problema energetico, dall'altro pongono gravi problemi in relazione soprattutto all'alto grado di pericolosità di tali impianti.

Proprio alla luce di queste ultime considerazioni, ritiene doveroso sottolineare la necessità di incrementare il ricorso ad altre fonti energetiche (con particolare riferimento all'energia idroelettrica), il che oltre tutto, consentirebbe di migliorare l'assetto della bilancia dei pagamenti, attesa la totale dipendenza del paese dalle importazioni per quanto riguarda l'approvvigionamento di materiali nucleari. Conclude richiamando l'opportunità che vengano adeguatamente approfondite le ricerche per la utilizzazione dell'energia solare, nel quadro di un rinnovato impegno per sollecitare lo sviluppo della ricerca scientifica.

Il deputato Quietì rileva che la discussione sul bilancio ripropone all'attenzione del Parlamento l'esame di una situazione congiunturale che rimane allarmante mal-

grado il lieve miglioramento della bilancia commerciale. Si impongono dunque precise scelte politiche che facciano giustizia di ogni logica settoriale, garantiscano un migliore equilibrio tra i diversi comparti produttivi e consentano uno sviluppo armonico in tutte le regioni del paese. Particolare attenzione, in questo quadro, dovrà essere posta alle esigenze del commercio, il cui sviluppo è del resto essenziale ai fini di un buon andamento del piano di riconversione industriale, di cui tra breve sarà investito il Parlamento. Occorrerà adottare in questo settore interventi che vadano oltre alla logica, pur apprezzabile, che ha ispirato la emanazione delle recenti leggi di disciplina del settore, rimaste purtroppo prive di piena e puntuale attuazione. Del pari necessario si prospetta, inoltre, un migliore coordinamento tra le competenze regionali e quelle statuali: problema, questo, che va visto anche alla luce del carattere strutturale proprio del settore del commercio, ove si deve purtroppo lamentare una esasperata polverizzazione delle aziende. Dopo aver ricordato che la lotta per il riordinamento dell'inflazione richiede più incisivi interventi proprio nel settore della distribuzione, auspica che i previsti finanziamenti al commercio possano essere erogati in futuro secondo più agile e snelle procedure, e ciò per non vanificare la positiva portata di una legge che, per la prima volta, si è proposta di sovvenire alle esigenze di ristrutturazione del settore distributivo.

Il deputato Perrone sottolinea preliminarmente l'esigenza di una rinnovata politica che possa consentire alle piccole e medie imprese operanti nel Mezzogiorno di superare le gravi difficoltà nelle quali oggi si dibattono anche a causa del limitato margine di intervento di cui hanno potuto usufruire.

Venendo a trattare del bilancio di previsione per il 1977, rileva che esso non contiene alcuna voce che si riferisca specificatamente ad una attività di studio per il settore industriale. Non diversa è la situazione per quanto riguarda il commercio, come per altri settori di competenza del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, settori di grande attualità per la crisi che li travagliano: fonti di energia e industrie di base, miniere, assicurazioni private, il che sembra non facilmente comprensibile, se si considera che la politica di contenimento, o anche di riduzione della

spesa pubblica, passa certamente per un accrescimento delle spese per indagini e studi di carattere economico, che possano consentire sensibili riduzioni nelle spese in conto capitale o di investimento, indirizzandole con maggiore precisione verso gli obiettivi che si intende perseguire.

Dopo aver sottolineato la necessità di procedere quanto prima ad una rapida riforma delle Camere di commercio (problema che si pone anche in relazione con le recenti norme tributarie che hanno posto questi enti davanti a gravi difficoltà di natura finanziaria), rileva che attualmente il settore dell'artigianato trova ancora la sua disciplina essenziale in una legge che risale al 1956, non più rispondente alle necessità del settore. Si impone dunque, anche in questo caso, la necessità di predisporre in termini più brevi una legge-quadro che definisca chiaramente i limiti e le dimensioni delle imprese artigiane. Deve tuttavia sottolineare la opportunità che ulteriori contributi vengano erogati al settore, anche mediante un aumento della dotazione dell'Artigianocassa, mentre parimenti necessaria è la creazione di un apposito, congruo fondo per interventi immediati a favore delle aziende artigiane colpite da calamità.

Auspica, infine, che idonee misure, del resto in linea con le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, vengano adottate per favorire la creazione di consorzi tra cooperative e tra imprese artigiane per l'acquisto di beni.

Il deputato Mancuso rileva che un serio esame del piano e delle disponibilità minerarie del paese si pone come condizione essenziale per una politica di rilancio della produzione che non voglia rimanere confinata allo stato delle buone intenzioni. Deve anzi sottolineare che il problema si poneva già in tutta la sua evidenza ancor prima che avesse a manifestarsi la crisi energetica. Per altro nonostante la oggettiva gravità del problema, nulla lascia prevedere che in questo settore debba manifestarsi un'inversione di tendenza, rivolta a restituire il suo giusto peso alla ricerca mineraria. Deve anzi osservare che pesanti distorsioni si sono

verificate nell'ambito dell'Ente di Stato, che ha concentrato ogni sforzo al di fuori del suo ambito istituzionale, impegnandosi in disinvolute quanto arrischiate operazioni.

Va, poi, tenuto conto del fatto che non si può uscire dalla crisi esistente nel settore senza una visione organica di tutti i problemi inerenti all'approvvigionamento delle materie prime, il che richiede, tra l'altro, una presa d'atto delle mutate ragioni di scambio e lo sviluppo di ogni forma di cooperazione con i paesi del terzo mondo. Solo in questo modo sarà possibile assicurare al paese un soddisfacente grado di indipendenza in un settore tanto delicato per l'economia del paese: obiettivo che non sarà possibile raggiungere se non si provvederà quanto prima ad incrementare la ricerca geologica, un settore nel quale il paese si trova oggi all'ultimo gradino della scala europea, addirittura sopravanzato dalla Spagna.

Il deputato Tesini Aristide, soffermandosi sui problemi del commercio, rileva che nella relazione tenuta dal relatore Cappelli sono state avanzate specifiche proposte, che dovranno essere attentamente valutate se non si vuole che esse possano raggiungere effetti addirittura opposti a quelli auspicati di una maggiore flessibilità e produttività.

In particolare ritiene utile sottolineare che un eventuale aumento dei limiti di apertura dei punti di distribuzione potrebbe provocare pesanti aggravii di costo per gli operatori, sicuramente non compensati da un aumento del volume delle vendite. Passando poi a trattare dei problemi inerenti al funzionamento di taluni enti soggetti al controllo del Ministero dell'industria, conclude ribadendo l'opportunità di studiare migliori forme di collegamento tra di loro (e in particolare tra l'Ente moda e l'Ente nazionale artigianato e piccole industrie), sì da pervenire alla realizzazione di economie di scala nella gestione degli enti, senza privare le attività economiche di indispensabili strumenti sussidiari.

Il Presidente Fortuna rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente BALLARDINI. —
 Interviene il sottosegretario di Stato per il
 lavoro e la previdenza sociale, Smurra, indi
 il Ministro del lavoro e della previdenza
 sociale Tina Anselmi.

Disegni di legge:

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
 finanziario 1977 (203);**

**Stato di previsione della spesa del Ministero
 del lavoro e della previdenza sociale per l'anno
 finanziario 1977 (Tabella n. 15);**

**Rendiconto generale dell'amministrazione del-
 lo Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204);
 (Parere alla V Commissione).**

La Commissione prosegue l'esame dei
 disegni di legge.

Il deputato Adriana Palomby rileva l'im-
 portanza della preannunciata ristrutturazione
 del Ministero del lavoro, specie per quanto
 concerne gli Ispettorati del lavoro, che non
 sono ormai più in grado — per l'estrema
 carenza degli organici — di svolgere i loro
 compiti istituzionali, alcuni dei quali di
 crescente rilevanza, come il controllo sul
 lavoro dei fanciulli, delle donne, sull'appli-
 cazione delle leggi in materia di preven-
 zione.

Afferma la necessità di por fine al dram-
 ma della disoccupazione giovanile, aggravato
 dal fatto che il mondo del lavoro richie-
 de sempre più lavoratori qualificati, re-
 spingendo le forze di lavoro generico o de-
 qualificato; in tale direzione è opportuno
 il potenziamento della formazione profes-
 sionale — a livello europeo, con creazione di
 profili professionali comunitari — anche at-
 traverso una piena utilizzazione dei mezzi
 del Fondo sociale europeo e delle altre ri-

sorse comunitarie, assieme ad un andamen-
 to parallelo della riconversione industriale
 e di quella professionale.

Per risolvere il problema occupazionale,
 uno dei canali più adatti potrebbe essere
 la ripresa dell'agricoltura e il potenziamen-
 to delle connesse attività di trasformazione;
 circa la disoccupazione intellettuale, essa
 deriva da uno scadimento profondo della
 scuola italiana, che sforna diplomati e lau-
 reati non sufficientemente preparati e quin-
 di rifiutati dal mondo del lavoro.

Per la soluzione del problema occupa-
 zionale nel Mezzogiorno, le linee di inter-
 vento sono state indicate dalla Conferenza
 europea sullo sviluppo delle aree depresse,
 indetta dall'ONU, negli investimenti produt-
 tivi al Sud in connessione con gli inter-
 venti del Fondo sociale europeo per la for-
 mazione professionale.

Ritiene che la disaffezione del lavoratore
 per l'azienda sia alla base del fenomeno
 dell'assenteismo; egli sente l'azienda estra-
 nea a sé, poiché in essa è chiamato a man-
 sioni atomizzate e alienanti. Per risolvere
 tale problema, si impone ormai una effet-
 tiva partecipazione del lavoratore alla ge-
 stione dell'azienda.

Sollecita la creazione nelle aziende di
 livelli *standard* di prevenzione, adeguati ai
 sistemi infortunistici adottati negli altri pae-
 si; circa le malattie professionali, propone
 l'adozione della « lista aperta », anche sul-
 l'esempio statunitense.

Il deputato Robaldo rileva che la crisi
 del mondo del lavoro riflette quella del
 quadro istituzionale e normativo: farragi-
 nosità della legislazione, confusione di com-
 petenze, crisi di rappresentatività dei sin-
 dacati, estrema disarticolazione delle sedi
 decisionali. Per attuare un'inversione di
 marcia, il bilancio in esame non sembra

sufficiente, né può consentire di affrontare i problemi del lavoro con la necessaria decisione.

Dopo aver lamentato il silenzio ministeriale circa l'andamento delle composizioni delle principali controversie di lavoro, afferma che potenziare la formazione professionale non deve significare creare nuovi carrozzoni. È necessaria altresì una razionalizzazione del servizio del collocamento proprio in collegamento con l'attività di formazione professionale. Circa l'assenteismo, è ormai necessaria una normativa *ad hoc* assieme a controlli effettivi; in materia di previdenza sociale, si pone l'esigenza di un livellamento dei diversi trattamenti vigenti.

Il deputato Scalia ritiene difficile esaminare la politica del lavoro sulla base del solo bilancio e non invece in una visione più globale che tenga conto dei problemi dello sviluppo economico generale. Una politica del lavoro finalizzata alla cessazione della crisi deve infatti farsi carico dei fenomeni dell'inflazione, oltre che della disoccupazione, nonché dei processi di distribuzione e di redistribuzione del reddito. L'inflazione, in particolare, vanifica ogni politica salariale, coi suoi effetti devastatori del potere d'acquisto delle retribuzioni; essa è quindi il primo pericolo da scongiurare e il primo nemico da battere, e in questa direzione il Parlamento e la Commissione lavoro possono aiutare il Governo a raggiungere tali obiettivi. Ad esempio, il piano di ristrutturazione fallirebbe se lo Stato non fornisse beni e servizi alle aziende (macchinari, formazione professionale) ma continuasse ad erogare inutilmente carta-moneta. Più in generale, la politica salariale dovrebbe tendere ad erogare quote di beni e quote di servizi (equo canone, buono-casa, risparmio contrattuale, sanità, trasporti), pena il perdere della folle rincorsa tra prezzi e salari, sempre conclusasi a danno di questi ultimi.

Sul piano politico e sindacale, paventa la fine del pluralismo in conseguenza di forme di conciliarismo assembleare che rappresenterebbero la fine della democrazia parlamentare e della pluralità sindacale. Ritiene a tale proposito che il Ministero possa compiere uno sforzo di responsabilizzazione del sindacato, onde esso si faccia carico dell'esigenza di partecipazione dei lavoratori (in forme certo autonome rispetto

a quelle che si svolgono ormai in tutti i paesi europei) sia nelle imprese sia a livello dell'organizzazione statale. Il CNEL può dare un contributo in questa direzione, ma anche e soprattutto è necessario intervenire all'organizzazione della Presidenza del Consiglio, con previsione di un momento partecipativo delle forze sociali e sindacali. Di responsabilizzazione si deve parlare anche in altro senso: non è più concepibile l'assenza del pubblico potere in materia di servizi pubblici essenziali, quando lo stesso sindacato parla di autoregolamentazione del diritto di sciopero. Il Governo deve cioè far presente ai sindacati il proprio dovere a norma di Costituzione di regolare legislativamente tale settore, per arrivare poi assieme ai sindacati a una disciplina della autoregolamentazione.

Circa l'assenteismo, il Ministero non può limitarsi ad attendere un'iniziativa sindacale di modifica di certe norme dello Statuto dei lavoratori, ma deve assumere esso la iniziativa legislativa, anche in seguito a contatti con i sindacati.

Sottolinea come, in attesa della riforma sanitaria, gli enti mutualistici presentino forme di gestione sempre più caotiche, con deterioramento globale della funzionalità del sistema mutualistico. Su un piano più generale di politica del lavoro, ritiene necessario enfatizzare il settore della sicurezza sociale; settorializzare la politica di mediazione delle vertenze; dare centralità alla politica di formazione professionale; migliorare i canali di conoscenza della reale situazione del mercato del lavoro ai fini di una seria politica del collocamento, attraverso l'istituzione di una anagrafe del lavoro anche con l'utilizzazione dei terminali elettronici di cui attualmente usufruisce, ad altri fini, l'INPS.

Il deputato Emma Bonino reputa mistificatoria l'ampia convergenza che il dibattito in corso vede verificarsi circa le cause della crisi occupazionale in atto, poiché abbastanza nebulose appaiono per contro le proposte di soluzione. Così, mentre si fanno analisi sociologiche, i disoccupati aumentano da un giorno all'altro; e l'esame anche approssimativo del piano di riconversione industriale fa capire che ci si muove nella vecchia direzione dell'erogazione incontrollata di miliardi alle imprese, senza che sia stata compiuta alcuna ricerca della gamma dei prodotti nuovi, se è vero che nuovi tipi di produzione dovrebbero

costituire lo sbocco del processo di riconversione.

A scorrere i resoconti delle passate discussioni sul bilancio, ci si accorge che ricorrono sempre gli stessi nodi e problemi, che non vengono però mai risolti; quanto sarebbe più proficuo un intervento parlamentare che verificasse le adempienze governative alle sollecitazioni del Parlamento!

Di fronte ad un Governo che continua ad adottare misure in sostanza assistenziali, come il decreto-legge sul personale paramedico e le misure sui cantieri di Napoli, un serio dibattito parlamentare dovrebbe servire — a suo avviso — soprattutto ad incalzare e pungolare l'esecutivo verso una più seria politica dell'occupazione.

Il deputato Gramegna rileva come l'esame del bilancio si compia in un momento gravissimo, nel quale il Presidente del Consiglio ha annunciato misure di grave portata, che cadranno ancora una volta sulle spalle dei lavoratori; questo bilancio, da parte sua, dà ancora una volta risposte inadeguate a risolvere la crisi del mondo del lavoro. Per evitare che si prosegua nella linea dei bilanci contorti, illeggibili, veri « rebus di Stato » è necessario che essi indichino chiaramente, in futuro, il modo di ridurre i *deficit* e mutare la qualità della spesa pubblica.

Dopo aver affermato, circa il fondo per la riconversione, la necessità di impedire che esso, prima dell'utilizzo, sia immesso nel gioco dei depositi e dei tassi di interesse, sottolinea l'urgenza di riprendere in esame il provvedimento sulla riunificazione delle riscossioni dei contributi previdenziali, anche al fine di bloccare le evasioni contributive; di addivenire alla riforma del collocamento, alla legge-quadro sulla formazione professionale, alla riforma dell'apprendistato, al pre-avviamento al lavoro dei giovani. Quest'ultimo problema non può più essere risolto con misure assistenziali, ma attraverso piani razionali che scontentino le necessità di riconversione della nostra economia.

Circa il costo del lavoro, mancano dati precisi per settori e per zone; e spesso si dimentica che il costo del lavoro, per la parte del salario, è tra i più bassi d'Europa. Mancano i dati anche per quanto concerne l'età dei nostri impianti industriali, la cui obsolescenza è tra le cause fondamentali del verificarsi di infortuni.

Dopo aver rimarcato l'urgenza della riforma sanitaria, chiede, manifestando ap-

prezzamento per ogni politica di contenimento della spesa, di conoscere le somme spese dal Ministero per locazione di locali e chiede altresì quali di essi siano stati utilizzati dagli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero.

Il deputato Cresco rileva la gravità della crisi economica, alla quale si vuol porre rimedio con misure che colpiscono ancora una volta i lavoratori, e di quella occupazionale, causata, più a monte, dalla divisione internazionale del lavoro: sono di oggi le notizie di oltre 10.000 licenziamenti, espressione di una tecnica del ricatto operata dagli imprenditori per ottenere quattrini « a pioggia »!

Dopo aver rilevato che, per avere un quadro completo dell'occupazione, sarebbe necessario usufruire di dati più sicuri di quelli attualmente disponibili, sottolinea la gravità della disoccupazione giovanile e femminile, con pericoli per lo stesso equilibrio delle scelte politiche e sociali dei giovani; la soluzione è quella di procedere ad interventi di lungo periodo evitando che le misure congiunturali immediate abbiano carattere meramente assistenziale.

Circa il tema della mobilità, che in verità c'è sempre stata, nel nostro paese, specie negli ultimi decenni, ritiene che essa debba intendersi come mobilità regionale e comprensoriale; quanto all'assenteismo, esso non può ridursi ad un problema di revisione dello Statuto dei lavoratori, che sarebbe misura errata; esso va combattuto invece con una seria ed efficiente politica di formazione professionale nella prospettiva di una crescita culturale e politica del lavoratore.

In definitiva, quello in esame è un bilancio di ordinaria amministrazione, che non servirà a risolvere i problemi del lavoro; bisognerà a tal fine varare misure ben più ampie, come il rafforzamento degli organi ispettivi, la realizzazione della riforma sanitaria, il miglior funzionamento degli istituti di previdenza assieme all'unificazione della riscossione dei contributi previdenziali, una nuova politica creditizia a favore della cooperazione.

Il deputato Lombardo, soffermandosi sul tema della cooperazione, ritiene che questa sia l'unico comparto produttivo in grado di mantenere e creare posti di lavoro, trattandosi di un settore in continuo sviluppo, specie nell'agricoltura, nella distribuzione, nel turismo, con un crescente nu-

mero di addetti. Il recente congresso cooperativo di Parigi ha dimostrato l'importanza mondiale del fenomeno cooperativo, che è stato finora alquanto sconosciuto nel nostro paese sia dal Parlamento sia dal Governo, tanto che manca ancora una legislazione organica in materia, nonostante una forte pressione unitaria di base, sostenuta da organismi associativi che fanno capo a tutte le parti politiche; tale legislazione costituisce ormai un obiettivo indilazionabile per il Parlamento. Circa il preannunciato disegno di legge governativo, se i tempi per poterne iniziare l'esame fossero troppo lunghi, riterrebbe opportuno iniziare intanto ad esaminare le proposte di iniziativa parlamentare.

Il deputato Vincenzo Mancini, soffermandosi sulla materia previdenziale, e prendendo spunto dalla dichiarazione del ministro Anselmi sulla necessità di utilizzare meglio gli strumenti comunitari anche per gli interventi della Cassa integrazione guadagni, afferma che occorre far perdere a questo istituto ogni carattere assistenziale e alla Cassa quello di organismo mero erogatore di prestazioni, ciò che farebbe fugare a livello europeo il sospetto che l'Italia voglia *sic et simpliciter* scaricare sui *partners* comunitari le difficoltà della nostra economia.

Restano problemi di fondo del sistema previdenziale, ai quali il Parlamento deve rapidamente por mano, in primo luogo, la riscossione unificata dei contributi: non solo perché 5.000 miliardi di salari sfuggono oggi alla contribuzione previdenziale, ma perché, con l'unificazione dei contributi, si può fare un primo passo verso la unificazione degli enti. In secondo luogo, la ristrutturazione dell'INPS, con potenziamento dell'autonomia degli enti previdenziali e superamento della farragine dei controlli, con l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza che sia in grado di stroncare le suggestioni di investimenti speculativi da parte di enti che gestiscono così ingenti somme di denaro (l'INPS gestisce da solo una somma pari ad un terzo del bilancio dello Stato). Circa la fiscalizzazione degli oneri sociali, sembra non se ne parli più; ma se si vuole arrivare alla riforma sanitaria, bisogna pur riprendere in considerazione il tema, anche perché l'esonero di aggravio che ne deriverebbe a favore delle imprese potrebbe migliorare le nostre esportazioni.

È necessario razionalizzare il sistema degli assegni familiari, oltre ad aumentarne l'entità; e intanto modificare la disciplina vigente tenendo conto della rivoluzione verificatasi nel diritto di famiglia, dove sono spariti i concetti di capofamiglia, di mantenimento, di vivenza a carico, e sono emersi diversi possibili requisiti, quelli dell'affidamento e dell'attività lavorativa.

Nel settore pensionistico, vanno individuati alcuni obiettivi di fondo; in sostanza, occorre puntare su un trattamento unico generalizzato (con tre fasce: pensione sociale, fascia contributiva, fascia di eccedenza lasciata all'autonomia delle singole categorie) con l'eliminazione delle gestioni speciali e l'unificazione di certi trattamenti sostitutivi.

Il deputato Noberasco chiede al rappresentante del Governo di spiegare i motivi per cui la Commissione non è ancora in possesso degli allegati alla tabella n. 15 concernenti rispettivamente i bilanci dell'INPS e dell'INAM.

Il sottosegretario Smurra assicura che riferirà al ministro Anselmi la richiesta del deputato Noberasco.

(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 17,40).

Il relatore Pisicchio, replicando, sottolinea la completezza del dibattito, che si è concentrato soprattutto sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico, e ha dimostrato la consapevolezza nei commissari dello stretto nesso che corre tra i temi della disoccupazione giovanile e femminile e il piano di riconversione. Tale piano deve essere inserito in una più ampia programmazione nazionale che privilegi lo sviluppo del Mezzogiorno; da parte sua, senza assistenzialismi di sorta, il Ministero del lavoro dovrà assumere quel nuovo ruolo nel mondo del lavoro e dell'economia da tutte le parti politiche auspicato. A sua volta, la Commissione dovrà affiancare l'opera del ministro in iniziative legislative quali la riforma del collocamento, la formazione professionale, la ristrutturazione dell'INPS, l'unificazione della riscossione dei contributi, e le altre tematiche emerse nel dibattito.

Circa il problema dell'assenteismo, ormai invero ridottosi a livelli accettabili e comuni a quelli degli altri paesi industrializzati, se il Governo e il Parlamento devono farsi carico di eliminarne le cause (carezza

di trasporti pubblici e servizi pubblici) ai sindacati spetta quanto meno l'obbligo di frenare casi di «abusivismo» in questo settore!

Altro tema che ha attirato l'attenzione dei commissari è stato quello della mobilità: per una sua corretta applicazione egli ritiene che debbano essere offerte assolute garanzie di stabilità dell'occupazione.

Nel dichiararsi favorevole alla tesi emersa di esaminare in futuro il bilancio prima della sua stessa redazione, conclude invitando la Commissione a dare voto favorevole al bilancio.

Il ministro Tina Anselmi, ringraziando gli oratori intervenuti, che hanno confermato la sostanziale omogeneità delle loro valutazioni sui maggiori problemi del lavoro, sottolinea che il piano di riconversione che verrà presentato alle Camere costituirà uno strumento fondamentale per la ripresa della produzione e dell'occupazione e per una progressiva eliminazione degli squilibri territoriali e strutturali, con meccanismi di garanzia dei livelli occupazionali e con assunzione da parte dello Stato degli oneri per la riqualificazione professionale dei lavoratori, anche utilizzando all'uopo i meccanismi del Fondo sociale europeo. Quanto al concetto di mobilità, essa si realizzerà attraverso l'avviamento dei lavoratori considerati in eccedenza e che optino per il trasferimento verso posti disponibili in altre aziende situate in una determinata zona. Detto trasferimento avverrà senza che i lavoratori siano indicati nominativamente prima dell'opzione; per favorire la mobilità sono poi previste varie agevolazioni a favore dei lavoratori a carico di un apposito fondo nazionale. In sostanza, il piano si muove proprio nelle direzioni indicate e sollecitate dagli oratori intervenuti nella discussione.

Rilevato che l'incidenza dei contributi sui salari è la più alta in Europa, col conseguente elevatissimo costo del lavoro, ritiene che ciò spieghi la frequenza del ricorso al lavoro a domicilio e a quello precario; si pone perciò l'esigenza di una organica riforma del sistema previdenziale in vista dell'obiettivo della sicurezza sociale.

È necessario altresì uno stretto nesso tra collocamento e formazione professionale, in ordine alla quale l'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione lavoro recherà utili elementi di valutazione.

In materia di infortunistica, la recente iniziativa dell'INAIL di istituire un nuovo sistema di rilevazione dati consentirà più tempestivi interventi sulle aziende e sui processi produttivi, ma è anche necessaria una razionalizzazione della normativa in materia di prevenzione ed igiene del lavoro: preannuncia al riguardo la presentazione di un disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento della materia che salvaguardi l'unitarietà di indirizzo. Nel frattempo conferma la sua intenzione di assumere a contratto giovani tecnici presso gli Ispettorati del lavoro e di dare intanto disposizioni agli organi ispettivi per una azione preventiva più efficace e tempestiva nel settore chimico, ad evitare il verificarsi di fatti come quello di Manfredonia.

In materia di produzioni chimiche, è al lavoro un'apposita Commissione ministeriale, le cui conclusioni saranno trasfuse immediatamente in norme operative.

Circa la denunciata proliferazione degli enti, dichiara che dal 1972 non viene più operato alcun riconoscimento; mentre il Ministero sta conducendo azioni di verifica sull'idoneità dei singoli patronati, in futuro si adotteranno più severi criteri selettivi, mentre già si sta intensificando l'attività ispettiva sugli enti in questione.

Quanto ai lavoratori migranti, sul piano interno il Ministero interviene attraverso gli enti di patronato consorziati nell'IFOLM, mentre sul piano internazionale è in fase attuativa il programma varato dalla CEE; per i lavoratori frontalieri, esclusi dalla legge svizzera dai benefici previdenziali, e rimasti tra l'altro recentemente senza lavoro o perché licenziati o perché è mancato il rinnovo del permesso di lavoro, assicura che verranno nuovamente esercitate pressioni presso le autorità svizzere perché addivengano ad un ripensamento.

Ribadisce la necessità di una ristrutturazione del Ministero in vista del nuovo e più incisivo ruolo nel mondo del lavoro che esso è chiamato a svolgere; intanto, a causa della decadenza della delega, è urgente un'iniziativa legislativa diretta a ripristinare gli organici.

Dopo aver confermato l'intenzione del Governo di riformare il settore della cooperazione, varando il relativo provvedimento sul credito, conclude affermando che la presente grave congiuntura comporta una più attiva presenza delle parti politiche e sociali, delle cui iniziative il Ministero del lavoro si pone come il punto d'incontro,

dove anche la Commissione lavoro, con l'intero Parlamento, è chiamata a svolgere un ruolo di grande rilevanza, in vista della piena realizzazione del diritto al lavoro sancito dalla Costituzione.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Tina Anselmi accetta come raccomandazione i seguenti ordini del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

La Camera,

ascollato il relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1977, gli interventi dei componenti e la replica del rappresentante del Governo;

preso atto che le funzioni, che è tenuto a svolgere il Ministero nella odierna realtà industriale, travalicano i limiti formalistici delle leggi istitutive rendendo il supporto di maggiore capacità di incidenza sulle strutture sociali ed economiche del paese atto a promuovere soprattutto l'elevazione civile e sociale dei lavoratori;

constatato che tali obiettivi, nonché la complessità delle competenze spettanti al dicastero, ben più articolate delle tradizionali e sempre maggiormente estese ad interessare tutti i campi della produzione e del lavoro, trasformano strutturalmente i compiti istituzionali del Ministero del lavoro modificando le azioni prevalentemente burocratiche di interventi promozionali di una politica attiva dell'impiego e del lavoro;

considerato che tali traguardi politici e sociali implicando una nuova concezione della figura del lavoratore, per il quale vanno ricercate le condizioni di una soddisfacente integrazione nella famiglia, nel lavoro e nella società, postulano la trasformazione delle strutture burocratiche attuali

impegna il Governo

a) a dotare il Ministero di una struttura che, nel coordinamento funzionale tra centro e periferia, anche con l'apporto degli enti Regione, sia in grado di potenziare e razionalizzare gli interventi necessari a soddisfare le problematiche di ordine economico-sociale rese sempre più impellenti dall'attuale momento di crisi economica e sociale;

b) unificare gli organici periferici e i quattro ruoli dell'Amministrazione con con-

seguente ampliamento delle dotazioni organiche e ad istituire il ruolo tecnico per i compiti di igiene e sicurezza del lavoro e quello degli assistenti sociali per i compiti di assistenza sociale ai lavoratori e alle loro famiglie;

c) a emanare immediatamente un decreto legge che riporti quantitativamente gli organici del personale del Ministero del lavoro ai livelli fissati dalla legge n. 628 del 1961;

d) a intensificare l'opera di formazione e di aggiornamento del personale dei vari ruoli in modo da rendere i dipendenti del Ministero operatori pubblici capaci di soddisfare le complesse esigenze dei lavoratori;

e) ad attrezzare adeguatamente gli uffici con apparecchiature elettroniche tali da gestire con rapidità e veridicità l'enorme mole di dati attualmente in possesso, esaltando, al contempo, quella che è la funzione di supporto e promozionale degli organi centrali e periferici dell'Amministrazione;

f) a riservare carattere di priorità, in sede di variazione al bilancio, sia del 1976 che del 1977, alle esigenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in quanto gli stanziamenti dei capitoli di bilancio 1017, 1018, 1019, 1098, 1099, 1505, 1532, 1534, 1535, 1536, 2003, 2004, 2033, 2034, 2502, 2503, 2534, 2535 e 2536 dello stato di previsione della spesa sono sufficienti a coprire le spese per un solo semestre in quanto riferite a spese di funzionamento;

g) a inserire l'Amministrazione del lavoro fra quelle che, a causa delle deficienze d'organico, potranno, nel quadro di una normativa generale di preinserimento nel settore pubblico di giovani disoccupati (laureati e diplomati), addestrare le nuove leve al fine di un loro definitivo inserimento occupazionale in essa.

(0/203-tab. 15/1/13) BOFFARDI INES, DE PETRO, MANCINI VINCENZO, PISICCHIO.

La Camera,

in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero per l'anno 1977, ritiene opportuno segnalare l'esigenza che il Governo esamini, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'opportunità di utilizzare, in determinati casi, la forza lavorativa posta in « Cassa inte-

grazione guadagni» per temporanea difficoltà aziendale.

L'utilizzo dei lavoratori in Cassa integrazione potrebbe avvenire (quando non si fosse in presenza di iniziative di riqualificazione o formazione professionale) garantendo in tal caso il salario pieno, in opere pubbliche o in servizi interessanti sia l'amministrazione dello Stato che quelle di carattere locale, sempre rispettando la qualifica professionale dei lavoratori interessati. (0/203-tab. 15/2/13) MAROLI.

La Camera,

a conclusione del dibattito intenso ed impegnato seguito alla relazione Pisicchio ed all'intervento ampio ed esauriente del Ministro Tina Anselmi; in considerazione altresì dei compiti che il Ministero del lavoro va assumendo in una fase di rapida trasformazione sociale ed economica; considerando l'attuale situazione politica ed economica, la nota illustrativa del bilancio con relative modifiche proposte, le carenze strutturali attuali con particolare riferimento agli organi ispettivi,

impegna il Governo:

a) a dare carattere di priorità alle esigenze del Ministero del lavoro riguardo alle strutture e dotazioni, presentando ed approvando con urgenza un organico disegno di legge che stabilisca il riassetto funzionale delle strutture centrali e periferiche del Ministero, con la determinazione di dotazioni e di organici sufficienti. Tale normativa per l'ampio impegno sociale richiesto al Ministero stesso dovrebbe prevedere che lo stesso venga denominato « Ministero del lavoro e degli affari sociali »;

b) ad adottare idonea iniziativa legislativa che contempra il conferimento al Ministero del lavoro di una competenza unica in materia di politica salariale, riferita sia al settore privato sia al settore pubblico, onde evitare disparità ingiustificate di trattamenti economici e normativi;

c) a riordinare ed aggiornare la legislazione, attualmente frammentata, in materia di igiene e sicurezza del lavoro, che stabilisca, tra l'altro, il necessario coordinamento tra i vari organismi interessati alla materia, per evitare il verificarsi di interventi dispersivi e poco efficaci per la salvaguardia dell'incolumità e della salute dei lavoratori;

d) a presentare un organico disegno di legge-quadro che stabilisca i limiti en-

tro i quali le Regioni possano operare e legiferare in materia di formazione ed addestramento professionale;

e) a coordinare con urgenza, sia in sede legislativa che operativa, il settore cooperativistico, con profonde innovazioni soprattutto nei settori produttivi e della distribuzione;

f) a presentare con urgenza la riforma del collocamento secondo indirizzi emersi e criteri che tengano conto dei profondi cambiamenti strutturali intervenuti e delle linee di tendenza presenti nella società;

g) ad attuare indirizzi unitari di politica per la sicurezza sociale, mediante la razionalizzazione delle relative prestazioni, e, in particolare, mediante la ristrutturazione dell'INPS, l'unificazione dei sistemi pensionistici e della riscossione dei contributi;

h) ad avanzare opportune proposte di modifica delle norme vigenti al fine di permettere una maggiore presenza degli operatori del Ministero del lavoro presso le comunità di cittadini italiani residenti negli Stati membri della CEE.

(0/203-tab. 15/3/13) TEDESCHI, PEZZATI, BURO MARIA LUIGIA, PISICCHIO, CASADEI AMELIA, MANCINI VINCENZO.

La Camera,

in occasione della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977;

tenuto conto delle notevoli disparità che esistono tra le varie gestioni previdenziali che portano a risultati di pensionamenti notevolmente differenziati pur tra lavoratori che hanno percepito stipendi uguali e versato contribuzioni uguali,

impegna il Governo

a predisporre strumenti idonei per unificare tali gestioni o, quanto meno, a porre un limite di perequazione allargando ad esempio il tetto di lire 1.050.000 per il calcolo delle pensioni retributive valido solo per l'INPS.

(0/203-tab. 15/6/13)

ROBALDO

Il ministro Tina Anselmi accetta il seguente ordine del giorno:

La Camera,

a conclusione del dibattito sullo stato di previsione per l'anno 1977;

alla luce della gravità della situazione in cui versano il Paese e segnatamente i lavoratori, le lavoratrici, i giovani in cerca di lavoro, i disoccupati,

invita il Governo

perché nella elaborazione del prossimo bilancio finanziario ne muti la struttura e si ispiri a criteri diversi e nuovi e più rispondenti alla realtà dell'intero settore della finanza pubblica in tutte le sue articolazioni e degli enti previdenziali;

impegna altresì il Governo:

a) perché al fine di dare un contributo al blocco ed alla riduzione della inflazione agisca per colpire il largo settore delle evasioni contributive che hanno assunto dimensioni scandalose affrontando i problemi della unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi sociali ed in pari tempo operi per la unificazione delle pensioni erogate da fondi ed enti diversi;

b) si proceda a rendere esecutive le decisioni prese in sede di conferenza nazionale dell'emigrazione;

c) si proceda con la massima celerità all'attuazione della riforma sanitaria;

d) si operi perché attraverso la ristrutturazione del Ministero ai livelli centrali e periferici si annullino servizi superati e si rafforzino quelli relativi alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

e) siano accelerate le iniziative a favore della cooperazione.

(0/203-tab. 15/4/13) GRAMEGNA, NOBERASCO, ROBALDO.

Il Presidente Ballardini avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in occasione della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977;

tenuto conto della notevole incidenza della contrattazione collettiva sul piano dell'economia generale del paese, contrattazione che spesso viene definita con intervento di fatto determinante del Ministro del lavoro che opera svincolato da ogni regola che lo armonizzi con un quadro globale delle compatibilità economiche e finanziarie,

impegna il Governo

a far sì che l'iniziativa di intermediazione svolta dal Ministro del lavoro per la defi-

nizione delle vertenze collettive di lavoro, venga attuata di concerto con gli altri Ministeri economici e finanziari al fine di garantire una visione d'insieme della realtà economica e finanziaria del paese.

(0/203-tab. 15/5/13)

ROBALDO.

Il Ministro Tina Anselmi invita il presentatore a ritirare l'ordine del giorno; il deputato Robaldo insiste per la votazione. La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno.

Il Presidente Ballardini avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

in occasione della discussione sul bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1977, rilevata la necessità di attuare l'articolo 46 della Costituzione relativo alla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende auspicata anche nell'ultimo messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere; ritenuta altresì la necessità di adeguare la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende al generale processo di partecipazione dei cittadini alla soluzione dei problemi della società e alle forme di cogestione attuate nei vari paesi europei; rilevato altresì che nell'ambito della riconversione della produzione e della ristrutturazione aziendale preannunciata dal Governo la introduzione di nuove forme di collaborazione tra i fattori della produzione costituisce un momento fondamentale,

auspica

che il Governo e la Camera dei deputati affrontino con la massima celerità il problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende in adempimento, tra l'altro, di un preciso dettato costituzionale.

(0/203-tab. 15/7/13)

BOLLATI, PALOMBY

ADRIANA.

Il ministro Tina Anselmi invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, trattandosi di materia che sarà oggetto di direttiva della Commissione CEE; il deputato Bollati insiste per la votazione. La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno.

Su invito del ministro Tina Anselmi, il deputato De Petro ritira il seguente ordine

del giorno, riservandosi di presentarlo in Assemblea, rientrando esso tra quelli previsti dall'articolo 122, terzo comma, del Regolamento:

La Camera

considerata la necessità di orientare la politica del lavoro verso la difesa e l'incremento dell'occupazione;

ritenuta la crescente tendenza ad esportare verso altri paesi le attività produttive tradizionali ad alto utilizzo di manodopera;

vista la tendenza a trascurare quando non ad abbandonare quelle attività ad alta occupazione che non garantiscono più alti tassi di profitto, anche se in grado di pagare il lavoro che occupano;

considerato che per tali motivi il problema della disoccupazione presenta caratteristiche strutturali preminenti su quelle congiunturali e in particolare che esiste una tendenza generale dell'apparato produttivo che va verso uno sviluppo senza occupazione;

ritenuta l'importanza di prendere iniziativa che già nel momento in cui cercano di rispondere alle esigenze più immediate, avvino anche modificazioni di fondo alla grave situazione attuale

impegna il Governo

1) ad elaborare strumenti legislativi che permettano di bloccare o comunque di frenare l'esportazione verso altri paesi delle attività produttive nazionali ad alto tasso di occupazione;

2) ad adoperarsi con tutti i mezzi possibili perché, in un'ottica di utilità sociale, siano rilanciati settori industriali oggi in crisi e siano mantenute in vita quelle attività produttive ad alto utilizzo di manodopera che, pur non offrendo saggi di profitto alti o medi, sono comunque in grado di pagare a livello europeo il lavoro che occupano;

3) a finalizzare la riforma anche al problema della disoccupazione, particolar-

mente nel settore dei servizi sociali quali sanità e assistenza, curando la creazione di nuovi posti di lavoro in particolare per i giovani;

4) a favorire con tutti i mezzi necessari gli strumenti cooperativistici e consorziali nonché quelle forme di iniziative, a livello soprattutto dei servizi, che sono promosse dalla base popolare e dalle stesse realtà popolari possono essere direttamente gestiti;

5) a prendere i provvedimenti necessari al fine di conseguire il pieno utilizzo delle risorse del nostro paese, particolarmente quelle trascurate come l'agricoltura e il turismo;

6) a promuovere a tal fine, tra l'altro, un'opera di censimento delle risorse e di ricerca delle loro possibilità di utilizzo, invitando in particolare gli enti locali a prendere iniziative in tal senso;

7) a incrementare un processo di effettiva partecipazione di tutte le realtà sociali, culturali, economiche e dei soggetti popolari all'opera di programmazione economica al fine di dare spazio e valorizzare tutti i soggetti presenti nel paese che possono prendere iniziativa sul piano dell'attività produttiva anche con forme di autogestione.

(0/203-tab. 15/8/13)

DE PETRO.

Dopo che i deputati Gramegna, Robaldo e Cresco hanno dichiarato, rispettivamente, l'astensione dei gruppi comunista, repubblicano e socialista e dopo che i deputati Bollati e Bonino Emma hanno dichiarato il voto contrario rispettivamente dei gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del gruppo radicale, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul bilancio preventivo per il 1977 e sul consuntivo per il 1975 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dando mandato all'onorevole Pisicchio di stendere la relazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente MARTINI MARIA ELETTA. — Intervengono per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Zurlo, in di, il ministro della sanità Dal Falco.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1977 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204). (Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Ad inizio di seduta il deputato Triva, richiamando anche l'articolo 120 del Regolamento, lamenta l'assenza del ministro della sanità al dibattito malgrado le assicurazioni fornite in precedenza alla Commissione e chiede alla Presidenza di sollecitare l'intervento alla seduta odierna.

Sull'opportunità della partecipazione al dibattito del ministro della sanità concordano i deputati Abbiati, Forni, Ferri, Agnelli e Lussignoli.

Dopo ulteriori brevi interventi del deputato Morini e del sottosegretario Zurlo il Presidente Martini aggiorna la seduta al pomeriggio al fine di consentire al ministro Dal Falco di partecipare ai lavori della Commissione.

(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 18,15).

Il deputato Abbiati Dolores premette che il metodo fin qui seguito ha dimostrato

una scarsa sensibilità del Governo per i suoi obblighi verso il Parlamento poiché non è stato possibile fino ad ora un dibattito sui gravi problemi aperti nel settore sanitario, come quelli dell'inquinamento e della politica nel settore dei farmaci. Quanto alla discussione sul bilancio il fatto che essa sia considerata una vuota esercitazione verbale emerge dalla mancanza di dati reali sull'andamento della spesa, dalle notizie tardive in merito alle progettate variazioni, dal divario tra le voci di bilancio e i flussi reali di spesa in settori decisivi dell'intervento sanitario. La gravità della situazione sanitaria del paese impone un'opera di rinnovamento e di qualificazione che si può avviare solo realizzando effettivamente la riforma sanitaria ed attuando fin da ora scelte precise nei settori più delicati, come per esempio quello dei farmaci. In questo campo suscitano viva preoccupazione sia le notizie sulla revisione del prontuario farmaceutico (che il Governo avrebbe attuato senza una preventiva consultazione con il Parlamento), sia i propositi di aumento generalizzato del prezzo dei medicinali senza che si sia provveduto all'adeguamento del meccanismo di determinazione dei prezzi stessi; quanto al ticket sui farmaci si tratta di una misura che ancora una volta peserebbe sui lavoratori senza risolvere il problema del consumismo farmaceutico. Richiama infine i problemi connessi alla sanità militare, sulle cui strutture chiede che la Commissione venga adeguatamente informata e il tema dell'assistenza psichiatrica, per cui chiede un impegno del Governo ad utilizzare fin da ora i fondi disponibili e a favorire lo sviluppo delle esperienze nuove che si vanno attuando, in attesa della riforma del settore nel quadro della riforma sanitaria.

Il deputato Ferri rileva che l'esame del bilancio configura ogni anno la ripetizione di un rituale che non cambia nulla nella impostazione del bilancio stesso e ne conferma il carattere di strumento inadeguato ed insufficiente a riflettere le reali esigenze sanitarie del paese. Basta l'esempio del fondo nazionale ospedaliero, che ammonta a 625 miliardi quando è noto che la spesa ospedaliera raggiungerà nel 1977 i 4 mila miliardi e che nello stesso anno il sistema mutualistico comporterà una spesa che supera i 2 mila miliardi. È più opportuno allora soffermare l'attenzione su alcuni problemi di fondo come la riforma sanitaria ed il superamento del sistema mutualistico. A questo proposito chiede al Governo di mantenere fermo l'impegno a presentare alla Camera, entro la fine di ottobre, il disegno di legge di riforma sanitaria, tenendo presente il lavoro svolto ed i risultati raggiunti dalla Commissione nella passata legislatura. Richiama poi la scadenza del 1° luglio 1977 fissata dalla legge n. 386 del 1974 per lo scioglimento delle mutue. Si tratta di una scadenza che va assolutamente rispettata e alla quale occorre giungere preparati, per affrontare in modo adeguato i problemi connessi all'estinzione delle mutue. Quanto alle questioni in materia di farmaci chiede al Governo di fornire assicurazioni in merito alle notizie che circolano sulle decisioni che il Governo avrebbe preso senza un preventivo scambio di idee con le forze politiche. Conclude richiamando l'altro urgente problema della tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, la cui drammaticità è emersa con le recenti vicende di Seveso e di Manfredonia.

Il deputato Morini rileva che il bilancio si muove nell'ambito delle leggi vigenti, che certamente sono inadeguate a fronteggiare la realtà sanitaria del paese. In questo senso spetta al Parlamento e non solo al Governo approntare strumenti più adeguati di intervento nel settore sanitario e soprattutto la riforma generale del settore. Si limiterà in questa sede a richiamare due problemi che appaiono emblematici in vista di una legislazione più adeguata in campo sanitario: quello del fondo ospedaliero nazionale e quello della liquidazione dell'ONMI. Circa il primo afferma che occorre dare piena correntezza alla liquidazione di fondi dal centro alle regioni e ricorda che a questo scopo il suo gruppo aveva predisposto nella passata legislatura un

provvedimento di raccordo tra la riforma sanitaria e la legge n. 386 del 1974.

Quanto all'ONMI, la liquidazione dell'ente è risolta dalla legge di scioglimento affidandola ad un ufficio che non è assolutamente in grado di procedere con la dovuta rapidità ed efficienza almeno nel caso di enti della portata dell'ONMI. Numerosi problemi sono aperti per quanto riguarda gran parte del personale, che attende da mesi la liquidazione di molte delle proprie competenze. Conclude auspicando che per il futuro il legislatore si preoccuperà di predisporre validi meccanismi per regolare adeguatamente le fasi di trapasso da un vecchio ad un nuovo sistema.

Il relatore Bruno Orsini replica agli intervenuti informando anche i colleghi circa alcune proposte di riduzione che il Governo intende apportare al progetto di bilancio e di cui ha informato la Presidenza della Camera, che ne ha dato notizia alle Commissioni competenti nelle singole materie. Il relatore si sofferma quindi sugli argomenti di maggior rilievo emersi dal dibattito, come l'inadeguatezza del fondo nazionale ospedaliero, il rifinanziamento della legge sugli asili nido, l'esigenza di una razionalizzazione delle competenze in materia di igiene del lavoro, nonché sulla situazione di alcune strutture sanitarie attualmente gestite in modo separato: i servizi carcerari, l'assistenza psichiatrica, la sanità militare, per la quale tuttavia ritiene giustificata una organizzazione nell'ambito della difesa. Il relatore conclude esprimendo perplessità per gli emendamenti presentati rispettivamente dai deputati Triva e Tessari ed osservando che per altro alcune esigenze apprezzabili che hanno ispirato tali emendamenti sono tenute presenti nelle riduzioni progettate dal Governo prima citate.

Il ministro Dal Falco ringrazia in primo luogo il relatore per il contributo dato al dibattito sul bilancio e dichiara di condividere la valutazione circa la fase di transizione che attraversa in questo momento il settore sanitario, sia perché è in atto un processo di assestamento delle strutture regionali sia perché si è alla vigilia di un atto profondamente rinnovatore, cioè la riforma sanitaria. Aggiunge di ritenere che la nuova legislatura abbia marcato una particolare attenzione ai problemi sanitari e della prevenzione in particolare contro l'inquinamento dell'ambiente.

Precisa che non vi sono dubbi circa la volontà del Governo di presentare la riforma sanitaria entro il 31 ottobre in uno dei due rami del Parlamento e aggiunge che personalmente, anche se in proposito dovrà decidere il Consiglio dei ministri, riterrebbe più opportuno che il disegno di legge fosse presentato alla Camera per consentire il pieno utilizzo del lavoro compiuto nella passata legislatura. Aggiunge che le scadenze che rendono urgente la riforma sono da un lato la sua natura di legge quadro nel cui ambito dovrà svilupparsi la attività delle regioni, e dall'altro lato la scadenza invalicabile del 1° luglio 1977 per lo scioglimento degli enti mutualistici, scadenza a cui occorre andare preparati, avendo esaminato tutti i problemi che l'estinzione delle mutue comporta anche per quello che riguarda la sistemazione del personale. Sotto questo profilo sarebbe opportuno dar vita ad un gruppo di lavoro interministeriale per procedere ad un inventario dei problemi e cominciare ad individuare alcune ipotesi di soluzione. Un altro settore in cui occorre intervenire è quello della tutela degli inquinamenti industriali, facendo uno sforzo anche per appurare la situazione in altri paesi in modo da raccogliere un *corpus* di indirizzi normativi comuni a livello europeo mettendo a fuoco una normativa adeguata pur senza compromettere il segreto industriale. Per quanto riguarda il fondo ospedaliero avverte di aver richiamato sul problema l'attenzione del ministro del tesoro, che si riserva di dare quanto prima indicazioni precise su come procedere all'adeguamento del fondo. Preoccupa infatti lo stato di malessere in cui versano certi settori ospedalieri e che ha portato a vicende come quelle verificatesi recentemente a Milano e a Napoli.

Per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica concorda pienamente sia con l'avviso che essa vada affrontata nell'ambito della riforma sanitaria sia con le richieste di superamento della vecchia legge manicomiale del 1904. Circa le questioni dei servizi carcerari e della sanità militare fa presente che per quanto riguarda i primi le spese relative sono di competenza del Ministero della giustizia, mentre per la sanità militare va fatto salvo il principio della salvaguardia delle competenze della difesa, salvo verificare se vi siano margini di collegamento per alcune di queste strutture con il servizio sanitario nazionale.

Passa quindi a trattare il problema dei farmaci. Per quanto riguarda il prontuario ricorda che la revisione è un atto dovuto in base alla legge n. 386 del 1974 e che con il nuovo prontuario si introdurrà per la prima volta una classificazione sulla base della essenzialità o meno dei farmaci. Circa il *ticket* è una decisione che va presa con legge e che spetta quindi al Parlamento. Ricorda comunque che si tratta di un principio presente in tutti i paesi del mondo, di cui andrebbero approfondite le possibili modalità di applicazione. Infine sull'aumento dei prezzi dei farmaci rileva che si tratta di introdurre un diverso meccanismo per valutare le eventuali modifiche dei prezzi secondo criteri standardizzati e oggettivi: in particolare si riconosce e si quantifica il costo della ricerca. Il ministro aggiunge che in materia di farmaci un nodo da affrontare è quello dell'introduzione del brevetto anche nel nostro paese, come negli altri paesi europei.

La Commissione approva quindi un emendamento del deputato Cirino Pomicino inteso ad aumentare di 100 milioni il capitolo 1111 della tabella 19 riducendo per una cifra di pari importo il capitolo 1112 della stessa tabella. Il deputato Triva ritira quindi il proprio emendamento. La Commissione respinge invece un emendamento del deputato Tessari inteso a trasferire gli stanziamenti di cui ai capitoli 2037 e 2038 al capitolo 8221.

Si passa quindi agli ordini del giorno. Sono accolti dal Governo i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

esaminati i problemi della salute mentale e del ricovero psichiatrico caratterizzati dalla persistente emarginazione dei malati psichici da tutti gli altri malati e dagli operatori psichiatrici da tutti gli altri operatori sanitari;

ritenendo indispensabile che tutti i servizi psichiatrici ospedalieri ed extra-ospedalieri vengano delegati alle regioni;

auspicando che la riforma sanitaria preveda l'inserimento di ogni aspetto dell'assistenza psichiatrica nel servizio sanitario nazionale con la contestuale abrogazione della legge manicomiale del 1904,

impegna il Governo

a provvedere in modo che il Ministero della sanità gestisca le proprie competenze

in merito, nonché i fondi all'uopo stanziati, derivanti dalla legge 18 marzo 1968, n. 431, e successive modifiche ed integrazioni in ossequio ai principi sopra esposti.

(0/203-tab. 19/1/14) ORSINI BRUNO, GASCO, SAVINO, PRESUTTI, LUSSIGNOLI, MORINI.

La Camera.

rilevato che la disinformazione dei medici e del pubblico rappresenta una delle cause principali dell'abuso di farmaci quale si verifica oggi in Italia, con le note gravissime conseguenze sulla salute e sulla economia pubblica,

impegna il Governo

ad affrontare in concorso con le regioni e gli enti locali un programma di educazione ed informazione farmaceutica consistente in:

invio periodico di fogli informativi sulla efficacia e sulla tossicità dei farmaci al personale medico e paramedico che svolge la propria opera sul territorio nazionale;

invio periodico di pubblicazioni con carattere divulgativo nelle fabbriche, nelle scuole, nelle università, negli uffici;

corsi di aggiornamento terapeutico per personale medico e paramedico;

corsi divulgativi nelle scuole;

dibattiti e trasmissioni radio e televisive;

considerato inoltre che, perché un tale programma possa avere una seria realizzazione e possa nella sostanza incidere sul fenomeno del consumismo farmaceutico, la somma attualmente stanziata al capitolo n. 111 della tabella 19 e solo parzialmente destinata a questi scopi, appare del tutto insufficiente,

impegna il Governo

a proporre un adeguato stanziamento eventualmente con trasferimento di fondi da altri capitoli.

(0/203-tab. 19/2/14) BRUSCA, GIOVAGNOLI, CARLONI.

La Camera,

accertati chiaramente a distanza ormai di due anni dalla entrata in vigore della legge 17 agosto 1974, n. 386, gli inconvenienti derivanti sia dalla mancata predeterminazione annuale dell'ammontare del fondo nazionale assistenza ospedaliera, che dalla insufficienza e scarsa correntezza nella liquidazione, dal centro alle regioni, delle quote del fondo spettanti alle regioni stesse;

rilevato inoltre che il CIPE ha valutato per il 1975 in 3300 miliardi e per il 1976 in 3750 miliardi le necessità del fondo nazionale assistenza ospedaliera,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari per mettere concretamente ed urgentemente a disposizione delle regioni per le necessità dell'assistenza ospedaliera le somme valutate necessarie dal CIPE;

impegna altresì il Governo

pur nella insufficienza ed inadeguatezza delle norme legislative che regolano attualmente il fondo nazionale assistenza ospedaliera, a dare la massima correntezza nella liquidazione, a favore delle regioni, delle quote del fondo.

(0/203-tab. 19/3/14) MORINI, ARMELLA, GASCO, PRESUTTI, LUSSIGNOLI, SAVINO, FORNI.

La Camera,

considerato che il ruolo centrale assunto dal problema agricolo all'interno dell'economia italiana — soprattutto per i negativi condizionamenti di ordine congiunturale (*deficit* della bilancia alimentare) —, ruolo riconosciuto da tutte le forze politiche, deve trovare adeguata corrispondenza nelle postazioni di bilancio, con impegni finanziari in linea con le enunciazioni politiche di programma generale;

ritenuto che in questo senso la massa d'investimenti prevista dalla presente proposta di bilancio, che assegna, nell'ambito del settore sanitario, ai servizi veterinari soltanto il 4 per cento del totale, sia da riconsiderare attentamente in quanto appare limitante di uno sviluppo che si vorrebbe generalmente accelerare;

constatato che di particolare attenzione, e non solo sotto il profilo finanziario, sono i capitoli relativi alla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi e che lo stanziamento previsto, pure essendo in linea con quanto deliberato dalla legge n. 124 del 31 marzo 1976, non tiene conto che vi è stato un anno di assoluta inattività e che il tempo perduto, che ha consentito il moltiplicarsi di reinfezioni, deve essere recuperato

raccomanda al Governo

a) un incremento dei capitoli di spesa in oggetto, tale da accorciare i tempi troppo lunghi previsti dalla citata legge n. 124;

b) l'estensione e il potenziamento della bonifica sanitaria degli allevamenti da brucellosi, per la quale si registrano notevoli ritardi, a tutte le razze, superando la fase volontaristica e denunciando la normativa comunitaria che prevede la doppia certificazione: indenne e ufficialmente indenne;

c) una revisione dei limiti massimi delle indennità di abbattimento per gli ovini e i caprini, oggi del tutto insufficienti a convincere l'allevatore dell'utilità di un'azione di risanamento, che lo vede in pratica penalizzato di 30-40 mila lire a capo;

d) l'apertura, in tempi ravvicinati, della trattativa con le organizzazioni sindacali dei veterinari per la revisione delle tariffe e dei compensi, fermi ormai da troppi anni, e causa non ultima di alcuni ritardi nell'azione di profilassi;

impegna il Governo

a prevedere una postazione di bilancio — che al primo anno non dovrebbe avere una rilevantissima incidenza finanziaria — per l'impostazione e l'attuazione di piani organici di lotta alla mastite, che è ormai un problema maturo sia in relazione alla nuova normativa sul prezzo del latte (legge Bortolani-Bardelli) sia alla regolamentazione comunitaria in materia.

(4/203-tab. 19/4/14) SAVINO, MORINI, PRESUTTI, GASCO.

La Camera,

considerato che ancora nel Canale d'Otranto incombe il pericolo derivante dal pericoloso carico di piombo tetraetile e tetrametile trasportato dal mercantile *Cavtat*, affondato nel 1975 nella zona su indicata; che gli interventi dei ministeri interessati si mantengono frammentari e confusi anche dopo un debole raccordo tentato a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri; che intanto infuriano le congetture scientifiche e giornalistiche sulla vicenda passando da assicurazioni ottimistiche ad allarmanti prospettive;

impegna il Governo

a puntualizzare sotto ogni aspetto, in sede collegiale e con l'ausilio del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore di sanità e di altri istituti specializzati, lo stato della situazione denunciata, a determinare in conseguenza direttive unitarie, informando nel contempo in via ufficiale l'opinione pubblica sull'effettiva pericolosità del carico e sulle prospettive di recu-

pero, e ad indicare quali mezzi di bilancio possano essere utilizzati all'uopo.

(0/203-tab. 19/5/14) URSO GIACINTO, MORINI.

La Camera,

considerata la grave situazione determinatasi nella zona di Manfredonia (Foggia), dove per la rottura della colonna di lavaggio del locale stabilimento ANIC è in atto un esteso processo di inquinamento a seguito della fuoriuscita di tonnellate di arsenico,

invita il Governo

a voler riferire compiutamente sulla vicenda verificatasi, sulle eventuali responsabilità e sulle misure adottate o in corso di adozione, e ad indicare quali mezzi di bilancio possano essere utilizzati all'uopo.

(0/203-tab. 19/6/14) URSO GIACINTO, MORINI.

La Camera,

premesso che con l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, recante lo scioglimento dell'ONMI si è risolto il problema della liquidazione di detto ente richiamando una normativa di carattere generale, e cioè la legge n. 1404 del 6 dicembre 1956;

considerato che ormai nove mesi di applicazione di dette norme legislative consentono di esprimere un giudizio assolutamente negativo sullo stato di liquidazione dell'ente, e in modo particolare sullo stato di liquidazione dei debiti del disciolto ONMI nei confronti dei dipendenti e dei fornitori;

rilevato che la lentezza operativa dell'ufficio centrale di liquidazione, chiamato in causa senza un approfondimento della sua capacità dal citato articolo 1 della legge n. 698, rende anche difficoltoso il trasferimento delle funzioni assistenziali ex-ONMI agli enti locali a causa dello stato di disagio sia di molta parte del personale, che attende il giusto e puntuale pagamento di spettanze arretrate, sia di gran parte dei fornitori, che vedono molto lontana nel tempo la liquidazione dei loro crediti,

impegna il Governo

ad accelerare al massimo, pur nella insufficienza all'uopo delle norme legislative in materia, le procedure di liquidazione dell'ONMI, nell'auspicio che il Parlamento vorrà modificare ed integrare nel senso soprasposto la legge 23 dicembre 1975,

n. 698, chiamando in causa la competenza delle amministrazioni provinciali per l'accertamento e la definizione dello stato attivo e passivo delle attività facenti capo ai bilanci dei disciolti comitati provinciali ONMI.

(0/203-tab. 19/7/14) MORINI, GASCO, ARMELLA, PRESUTTI, LUSSIGNOLI, SAVINO, FORNI.

La Camera,

premesso che nella moderna organizzazione ospedaliera molte incombenze e mansioni, anche delicate, possono essere affidate a personale non medico, purché adeguatamente qualificato; e che tale possibilità consentirebbe, insieme, una maggiore « apertura » delle carriere del personale sanitario ed un abbassamento complessivo dei costi del lavoro ospedaliero;

considerato che la situazione ospedaliera italiana è caratterizzata da gravi carenze, quantitative e qualitative, nel settore del personale paramedico e che tali carenze provocano o la sottoutilizzazione del personale medico o la sovrautilizzazione di personale ausiliario sprovvisto di adeguata preparazione professionale,

invita il Governo

a formulare un quadro preciso delle necessità, quantitative e qualitative, di personale paramedico; ed a ridefinire, di conseguenza, gli strumenti finanziari realmente occorrenti per il raggiungimento di questo obiettivo, che pongano le strutture scolastiche operanti nel campo della formazione professionale di tale personale in condizione di realmente operare e di realmente produrre il fabbisogno di unità paramediche accertato ed il grado di professionalità richiesto.

(0/203-tab. 19/8/14) AGNELLI SUSANNA, CIRINO POMICINO.

La Camera,

nell'approvare il bilancio del Ministero della sanità;

tenuto conto che varie regioni hanno emanato leggi sulla istituzione ed il funzionamento dei consultori familiari;

considerato che spesso tale normativa si distacca dalle finalità istituzionali di detto servizio definite dalla legge n. 405 del 1975

raccomanda al Governo

la assoluta necessità che la attività normativa delle regioni e la attività istitutiva de-

gli enti locali si sviluppino nel coerente, completo rispetto delle scelte di fondo compiute dalla legge quadro.

(0/203-tab. 19/9/14)

BOFFARDI INES.

La Camera,

nell'approvare il bilancio del Ministero della sanità;

richiamando l'attenzione sul problema delle lavoratrici madri le quali hanno il diritto, costituzionalmente garantito, di poter usufruire di adeguata protezione e di idonei servizi per la infanzia;

sottolineando che in tale quadro la società deve ad esse garantire la concreta possibilità di scegliere fra l'inserimento del bambino negli asili nido e la diretta educazione di esso, realizzando quella vicinanza della madre al bambino che la moderna scienza sperimentale ritiene necessaria almeno nel primo anno di vita,

invita il Governo

a voler sviluppare su tali basi la propria azione con immediatezza ed incidenza.

(0/203-tab. 19/10/14)

BOFFARDI INES.

La Camera,

impegna il Governo

a riferire sullo stato di applicazione della legge n. 1044 del 1971: piano quinquennale di asili nido comunali con il concorso dello Stato, fornendo un quadro comprendente:

1) le somme effettivamente erogate alle regioni provenienti dagli enti previdenziali;

2) le somme di cui sopra a carico dello Stato;

3) il numero di asili nido costruiti o in via di costruzione;

4) quale atto legislativo il Governo intende promuovere al fine di operare una integrazione finanziaria in modo da completare il piano previsto nel rispetto di impegni precedentemente assunti.

(0/203-tab. 19/11/14)

CHIOVINI CECILIA, PALOPOLI, CARLONI, ARNONE, TRIVA, FERRI, GIOVANARDI.

La Camera,

di fronte alla grave situazione di crisi economica che il paese attraversa e alle conseguenti riconosciute esigenze di severo contenimento della spesa pubblica e della eliminazione di ogni spreco;

considerato il crescente disordinato consumo di farmaci che sta provocando danni

sempre più gravi, sia per l'abnorme incidenza sulla spesa sanitaria che per gli effetti sulla stessa salute pubblica;

richiamati gli impegni previsti dagli articoli 32 e 33 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 746, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 e dell'articolo 9 della legge n. 386 del 1974;

tenuto conto che il CIPE ha preso in considerazione l'aumento del prezzo di alcune specialità medicinali;

invita il Governo

a non rendere esecutivo attraverso il CIP detto provvedimento prima di aver sentito nel merito le competenti commissioni parlamentari;

a predisporre e presentare alle stesse commissioni provvedimenti previsti dalle leggi sopra richiamate in ordine al nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi di tutti i prodotti farmaceutici e al prontuario farmaceutico;

a includere in quest'ultimo i farmaci contraccettivi, predisponendo altresì un apposito provvedimento che consenta la gratuità delle visite specialistiche secondo quanto previsto dall'articolo 4 della legge 29 luglio 1975, n. 405, che istituisce i consultori familiari.

(0/203-tab. 19/12/14) CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, PALOPOLI, TRIVA, BRUSCA.

La Camera,

di fronte al grave stato di disagio ed inefficienza che caratterizza il sistema ospedaliero, che in questi giorni ha conosciuto momenti di acuta tensione e che ha determinato situazioni drammatiche per migliaia di pazienti in alcune città d'Italia;

sottolineato che se sono da respingere forme di lotte dei lavoratori che incidono gravemente su servizi così essenziali sono ugualmente da evitare comportamenti e ritardi nella disciplina dei rapporti contrattuali che alimentano disordinate spinte corporative;

ritenuto che una delle principali ragioni di un così serio appesantimento della situazione è da individuare nello stato di permanente precarietà ed incertezza del quadro finanziario e di copertura delle spese di gestione;

considerato il grave scarto che esiste anche nel bilancio di previsione 1977 relativamente al fondo nazionale ospedaliero, che non risulta accettabile né dal punto di

vista del bilancio di cassa, né da quello del bilancio di competenza,

invita il Governo

a definire nel più breve tempo, d'intesa con le regioni, l'ammontare del fabbisogno finanziario per l'assistenza ospedaliera, come più volte richiesto da tutte le regioni, in modo da fornire alle stesse un sicuro punto di riferimento e un momento di certezza al fine di una severa politica di contenimento della spesa e della contemporanea qualificazione dell'assistenza.

(0/203-tab. 19/13/14) TRIVA, PALOPOLI, BRUSCA, TESSARI, MARRAFFINI, SANDOMENICO, CHIOVINI CECILIA.

I seguenti ordini del giorno sono accolti dal Governo come raccomandazione:

La Camera,

considerate le gravi difficoltà incontrate nella applicazione della legge n. 685 del 1975, relativa alla disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope ed i riflessi negativi che il decreto di classificazione provvisoria emesso il 29 dicembre 1975 ha determinato nei confronti degli ammalati,

invita il Governo

in occasione dell'emanazione del decreto previsto all'articolo 11 della legge n. 685, a limitare la classificazione alle specialità medicinali che presentano effettiva pericolosità, evitando di creare agli ammalati disagi ingiustificati per l'uso di specialità correnti.

(0/203-tab. 19/14/14)

GASCO.

La Camera,

nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1977,

raccomanda al Governo

di tenere in più attenta considerazione il problema degli invalidi civili a favore dei quali sono previsti, in bilancio, interventi sui capitoli 2532, 2533, 2580 e 2581;

considerato che per l'aumento delle rette di degenza e delle spese di assistenza protesica, farmaceutica, generica e specialistica, si ritiene esiguo l'incremento proposto rispetto allo scorso anno,

invita il Governo

a reperire, nel limite del possibile, altri fondi per far fronte alle esigenze urgenti e inderogabili che si riscontrano;

invita altresì il Governo a provvedere in particolare in modo che:

a) nel settore dell'assistenza sanitaria agli invalidi civili, in attesa dell'istituzione del servizio sanitario nazionale e della legge-quadro sull'assistenza, si coordinino gli interventi previsti nei bilanci dei vari ministeri, operando una decisa qualificazione degli interventi stessi, affinché, superati schemi meramente assistenziali, si curi il pieno inserimento nella comunità degli invalidi e degli handicappati;

b) il Ministero della sanità vigili affinché si evitino, da parte delle competenti commissioni, i lunghi e spesso ingiustificati ritardi, con cui si effettuano gli accertamenti previsti dalla legge per il riconoscimento dell'invalidità e si stronchino gli abusi che, in qualche caso, si sono dovuti lamentare;

c) si assicuri che i minori affetti da *handicap* possano essere sottoposti precocemente a trattamenti riabilitativi, senza attendere l'età scolare evitando, nel limite del possibile, la istituzionalizzazione;

d) nella presente fase transitoria il Ministero della sanità mantenga contatti con le regioni per assicurare quella necessaria omogeneità di interventi, nel settore, da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali, anche al fine di evitare doppioni o poco oculate spese;

e) negli interventi a favore di enti, che operano nel settore, si privilegino, con contributi adeguati, quelli che dimostrano una più alta qualificazione sanitaria e riabilitativa, per evitare il proliferare di iniziative scarsamente rispondenti alle finalità richieste;

f) il Ministero della sanità mantenga contatti con il Ministero della pubblica istruzione per assicurare interventi e indirizzi più efficaci nella organizzazione e nel funzionamento delle *équipes* medico-psicopedagogiche, che operano nella scuola e nelle comunità locali per uno sviluppo armonico della persona umana.

(0/203-tab. 19/15/14)

FORNI.

La Camera,

considerato che i recenti avvenimenti nelle carceri italiane hanno riproposto con estrema drammaticità il problema dell'attuazione della riforma carceraria:

ritenendo che uno degli aspetti più carenti e più lesivi della dignità umana del trattamento carcerario è costituito dalle modalità secondo cui l'assistenza sanitaria viene erogata al detenuto;

richiamandosi all'esigenza di operare in ottemperanza a quanto previsto dalla legge di riforma carceraria, dal regolamento della stessa e soprattutto dalla Costituzione della Repubblica, per cui il diritto alla tutela della salute deve essere identico per tutti i cittadini ed in attesa che a materia venga attribuita alle regioni nell'ambito del servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo

a predisporre un piano immediato per la strutturazione del servizio sanitario negli istituti di detenzione e di pena;

impegna altresì il Governo

a predisporre, con il concorso delle regioni, un programma straordinario ed urgente per l'istituzione di reparti ospedalieri convenzionati e per la strutturazione adeguata di ambulatori e di servizi di guardia medica all'interno degli istituti di detenzione e di pena.

(0/203-tab. 19/16/14) BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, GIOVANNOLI ANGELA.

La Camera,

esaminati i problemi della salute mentale anche alla luce della ormai generale acquisizione della inderogabile urgenza di porre fine alla politica di emarginazione del malato di mente;

rilevato l'unanime proposito di affrontare risolutivamente il problema in sede di approvazione della riforma sanitaria attraverso il pieno inserimento dell'assistenza psichiatrica nel SSN,

impegna il Governo

a sviluppare sin d'ora — e in attesa della riforma sanitaria — tutti gli interventi necessari affinché gli enti destinatari dei finanziamenti per l'assistenza psichiatrica previsti negli appositi capitoli della tabella 19, intensifichino o avviino la sperimentazione di nuovi metodi terapeutici nell'ambito degli ospedali psichiatrici e sviluppino il decentramento dei centri e servizi per l'igiene mentale ed il loro inserimento nei servizi sanitari territoriali esistenti.

(0/203-tab. 19/17/14) ABBIATI, PALOPOLI, BRUSCA, MARRAFFINI.

La Commissione esprime quindi a maggioranza parere favorevole sulla tabella 19 del bilancio dello Stato e sul rendiconto generale dello Stato per il 1975.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'accesso.

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976, ORE 17,50. —
Presidenza del Presidente BOGI.

COMUNICAZIONI DEL GRUPPO RISTRETTO IN
ORDINE ALL'AVVIO DEI LAVORI DELLA SOTTO-
COMMISSIONE.

Il Presidente Bogi, nel dar conto del lavoro svolto dal Gruppo ristretto, illustra sia i risultati degli incontri con i rappresentanti della RAI, sia le proposte elaborate al fine di dare il più sollecito inizio alle trasmissioni dell'accesso.

In particolare il Presidente si sofferma anzitutto sul problema della concreta attuazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, col quale si stabilisce che i soggetti ammessi all'accesso possano avvalersi della collaborazione tecnica gratuita della Concessionaria, secondo norme ed entro limiti fissati dalla Commissione parlamentare per soddisfare esigenze minime di base. Al riguardo il Presidente, al fine di accelerare i tempi dell'emanazione di tali norme e limiti, propone di sottoporre alla Commissione plenaria il documento in proposito elaborato dalla Concessionaria.

Dopo interventi dei deputati Picchioni, Delfino, Trombadori e del senatore Cervone, la proposta è accolta.

Il Presidente Bogi si sofferma quindi sul problema delle modalità di calcolo delle ore di programmazione radiofonica e televisiva da riservare all'accesso. La Sottocommissione condivide l'orientamento di escludere il tempo delle trasmissioni radiotelevisive « convenzionate » dal totale delle trasmissioni della RAI sulle quali va effettuato il calcolo suddetto.

Successivamente il Presidente introduce il tema relativo alla individuazione dell'ampiezza da dare alle singole trasmissioni dell'accesso, nonché quello delle fasce orarie in cui collocare le medesime.

Si apre un ampio dibattito cui prendono parte i senatori Branca, Lucchi Giovanna e Cervone e i deputati Castellina Luciana, Trombadori e Picchioni, i quali chiedono delucidazioni e formulano varie proposte. Dopo di che la Sottocommissione si dichiara favorevole a che le trasmissioni abbiano inizio fin dal primo dicembre prossimo con modalità che avranno necessariamente carattere sperimentale.

Per quanto concerne le trasmissioni dell'accesso locale resta stabilito, secondo un suggerimento del deputato Trombadori, di attribuire ad ogni Regione, oltre ad un *plafond* orario minimo uguale per tutte, tempi di trasmissione che tengano conto della consistenza delle rispettive popolazioni nonché dei Gruppi etnici eventualmente esistenti.

Per quanto concerne l'ampiezza del tempo di ogni singola trasmissione, la Sottocommissione — su proposta del deputato Luciana Castellina — decide di informare quanti hanno presentato richiesta di accesso che le trasmissioni radiofoniche avranno durata presumibilmente doppia di quelle televisive: il che dovrebbe opportunamente incentivare la richiesta di accesso radiofonico.

Resta infine stabilito che nel mese di dicembre le trasmissioni per l'accesso si svolgeranno nei soli giorni feriali di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

IV (GIUSTIZIA)
E XIV (IGIENE E SANITA')

Giovedì 7 ottobre, ore 13.

UFFICI DI PRESIDENZA.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (FINANZE E TESORO)
E IX (LAVORI PUBBLICI)

Giovedì 7 ottobre, ore 16,30.

COMITATO NOMINATO DALLE COMMISSIONI VI (FINANZE E TESORO) E IX (LAVORI PUBBLICI) PER L'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LE MORFOLOGIE E I FLUSSI DI CREDITO FONDARIO ED EDILIZIO PER L'EDILIZIA ABITATIVA.

Per procedere alla propria costituzione e alla approvazione del programma dell'indagine.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO E PROGRAMMAZIONE —
PARTECIPAZIONI STATALI)

Giovedì 7 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203) — Relatore:

Bassi — (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204) — Relatore: Bassi — (*Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE)

Giovedì 7 ottobre, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI)

Giovedì 7 ottobre, ore 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI)

Giovedì 7 ottobre, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

Giovedì 7 ottobre, ore 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XII COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA)

Giovedì 7 ottobre, ore 8.

IN SEDE CONSULTIVA.

Seguito parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (203);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1977 (tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 (204);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cappelli.

Giovedì 7 ottobre, ore 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Giovedì 7 ottobre, ore 16,30.

Prosecuzione della discussione sugli argomenti della seduta precedente.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA**
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi.

Giovedì 7 ottobre, ore 11,30.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI IN-
Terventi NEL MEZZOGIORNO**

Giovedì 7 ottobre, ore 10,30.

Audizione del presidente della Cassa per il mezzogiorno.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Giovedì 7 ottobre, ore 16.

1) votazione per la nomina di un Segretario;

2) Discussione sulle comunicazioni del Presidente.

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Mercoledì 13 ottobre, ore 16,30.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 8)
— Relatore: Franchi;

contro il deputato Grassi Bertazzi (Doc. IV, n. 9) — Relatore Testa;

contro il deputato Manco (Doc. IV, n. 10) — Relatore: Boldrin;
 contro il deputato Zoppi (Doc. IV, n. 11) — Relatore: Franchi;
 contro il deputato Rocelli (Doc. IV, n. 13) — Relatore: Mirate;
 contro il deputato Menicacci (Doc. IV, n. 14) — Relatore: Borri.

COMMISSIONI RIUNITE
IV (GIUSTIZIA)
E XIV (IGIENE E SANITA')

Mercoledì 13 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

FACCIO ADELE ed altri: Norme sull'aborto (25);

Bozzi ed altri: Disposizioni per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (42);

RIGHETTI ed altri: Norme sulla interruzione volontaria della gravidanza (113);

— (*Parere della I e della V Commissione*);

BONINO EMMA ed altri: Provvedimenti per l'interruzione della gravidanza in casi di intossicazione dipendente dalla nube di gas fuoriuscita dalla ditta ICMESA nel comune di Seveso (Milano) (227) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatori: Del Pennino, *per la IV Commissione*; Berlinguer Giovanni, *per la XIV Commissione*.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

Giovedì 14 ottobre, ore 10,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Comitato permanente per i pareri.

Giovedì 14 ottobre, ore 11,30.

Per procedere alla propria costituzione.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 6
 di giovedì 7 ottobre 1976.*